



COMUNE DI
CASTEL MORRONE
PROVINCIA DI CASERTA

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

PROF. ARCH. PASQUALE MIANO
ARCH. FABRIZIO FUSCO
ARCH. EUGENIO CERTOSINO
ARCH. GIUSEPPE RUOCCO
ARCH. FRANCESCO ALBERO
ARCH. ANGELA SPINELLI

con

ARCH. GABRIELLA DE LUZIO
ARCH. TIZIANA LEDA DENZA
ARCH. EMANUELE COLOMBO
DOTT. ALESSIA GENTILE

SINDACO

AVV. GIANFRANCO DELLA VALLE

RUP

ARCH. CARLO RAUCCI



Relazione generale

R1

DATA:

1.....	4
I caratteri e le invarianti territoriali.....	4
1.1 Castel Morrone nel sistema territoriale casertano.....	5
1.2 Caratteristiche geomorfologiche, percettive e paesistiche del territorio	7
1.3 Risorse ambientali e connessioni ecologiche esistenti.....	11
1.4 Profilo storico di Castel Morrone	19
1.5 Risorse archeologiche e storico-culturali.....	22
1.6 Quadro dei vincoli	30
2.....	34
Il coordinamento con gli strumenti di pianificazione sovraordinata	34
2.1 Il Piano Territoriale Regionale della Campania	35
2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta	39
2.3 Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) e Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) del Distretto Idrografico Appennino Meridionale	41
3.....	45
L'assetto urbanistico e la dotazione di servizi.....	45
3.1 Piano Regolatore vigente e livelli di attuazione	46
3.2 Programmi e progetti in corso	47
3.3 Mobilità urbana.....	47
3.4 Reti infrastrutturali tecnologiche.....	50
3.5 Dotazione di attrezzature e spazi pubblici.....	52
4.....	56
La morfologia urbana	56
4.1 Evoluzione storica degli insediamenti.....	57
4.2 Struttura degli insediamenti e unità di morfologia urbana.....	59
4.3 Caratteri e usi del patrimonio edilizio e degli spazi aperti.....	61
5.....	70
Le dinamiche socio-economiche e del patrimonio edilizio	70
5.1 Dinamiche demografiche.....	71
5.2 Quadro delle attività economiche.....	73

5.3 Patrimonio abitativo	78
6	80
L'impostazione del PUC	80
6.1 Obiettivi e strategie	81
6.2 Intreccio tra disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche	85
6.3 Dimensionamento del fabbisogno residenziale	87
7	90
L'articolazione del PUC	90
7.1 Definizione generale del progetto di piano	91
7.2 Territorio naturale e agricolo	96
7.3 Sistema insediativo	99
7.4 Città produttiva	103
7.5 Aree di riqualificazione e integrazione urbanistica	103
7.6 Aree progetto per la valorizzazione del sistema naturalistico e rurale	105
7.7 Rete ecologica di progetto	113
8	118
Dimensionamento del PUC	118
8.1 Dimensionamento delle attività residenziali	119
8.2 Quadro delle attrezzature	120
8.3 Dimensionamento delle attività produttive	124

1

I caratteri e le invarianti territoriali

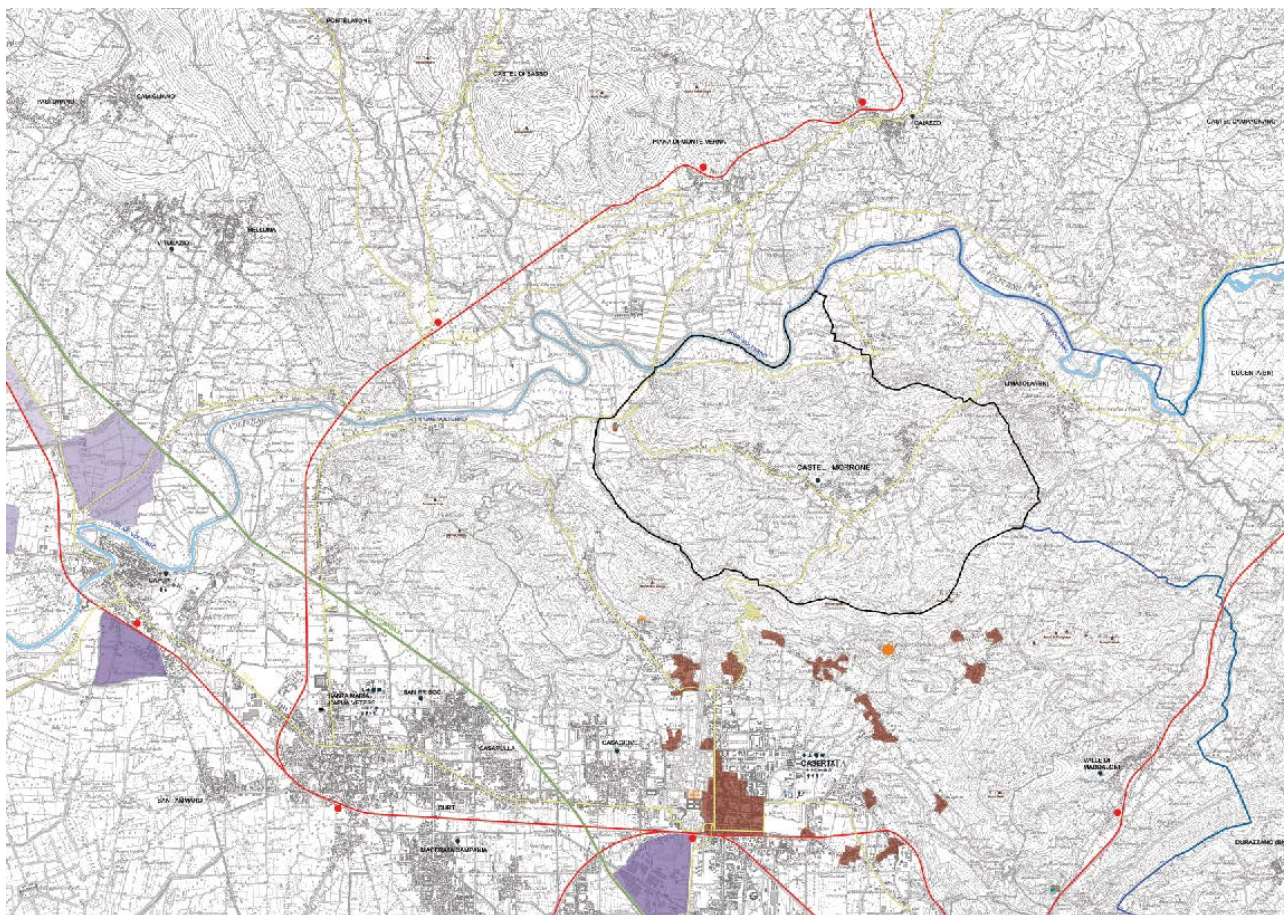
1.1 Castel Morrone nel sistema territoriale casertano

Castel Morrone, comune della provincia di Caserta, ha un'estensione territoriale di circa 25,26 km². Il numero di abitanti al 2019 è pari a 3738, con una densità di 148 ab/Km².

Il PTCP della provincia di Caserta individua quale contesto di riferimento territoriale l'area del Casertano, che comprende anche i comuni di San Felice a Cancelli, Caserta, Capua, Grazzanise, San Marco Evangelista, Casagiove, Marcianise, Santa Maria Capua Vetere, Maddaloni, San Prisco, San Tammaro, Arienzo, Recale, Castel Morrone, Francolise, San Nicola La Strada, Santa Maria La Fossa, Pignataro Maggiore, Sparanise, Macera Campania, Casapulla, Capodrise, Pastorano, Vitulazio, Giano Vetusto, Camigliano, Bellona, Portico di Caserta, Pontelatone, Curti, Cervino, Valle di Maddaloni, Liberi, Castel di Sasso, Formicola.

In particolare, il comune di Castel Morrone confina a sud ed a sud-ovest con il territorio casertano, a ovest ed a nord-ovest con quello di Capua da cui dista 15 km; a Nord è delimitato dal fiume Volturno che fa da confine con Piana di Monte Verna, mentre ad est confina con la provincia di Benevento e in particolare col comune di Limatola.

Il territorio è costituito da una conca valliva circondata da rilievi montuosi che rappresentano la propaggine settentrionale del complesso del Tifata, rilievi che a nord si affacciano sulla piana del medio Volturno, mentre a sud si innestano sui crinali del tifata casertano. La vallata, detta appunto "Morrone", si estende per circa 10 km e presenta due strozzature laterali dalle quali ad ovest e ad est si apre la piana fluviale verso il territorio rispettivamente di Piana di Monteverna e di Limatola, mentre verso sud-est si allarga (vallata Ciummiento) e si fa strada tra i monti Virgo e Montagnano. Tutto il complesso di rilievi collinari è solo in parte ricoperto da boschi per via di una serie di incendi estivi verificatisi negli ultimi anni. I suoli pianeggianti che si estendono tra i rilievi e l'abitato, estremamente fertili per via dei depositi di tufo grigio campano su cui posano, sono coltivati a seminativi e colture miste, ma anche a oliveti e frutteti di pregio che risalgono le prime pendici montuose.



Estratto dalla tavola A1 - Inquadramento territoriale e strutturale

L'arteria principale è rappresentata dalla S.P. 174, che ricalca il tracciato storico disposto ai piedi del complesso del monte Madonna della Misericordia che attraversa la vallata. La S.S. 87 collega il territorio comunale con San Leucio e Caserta.

Dal punto di vista insediativo il territorio urbanizzato è caratterizzato da una morfologia lineare policentrica, con nuclei storici di aggregazione ben distinti che si sono successivamente saldati attraverso addizioni realizzate in tempi recenti.

Il patrimonio storico-archeologico e paesaggistico di Castel Morrone è molto ricco. In particolare, si registra la presenza dei resti di un insediamento sannitico, di cui sono ancora visibili le mura megalitiche entro le quali pare sia vissuta l'antichissima città di Plistica (VII – VI sec. a.C.), del complesso di Monte Castello, con le rovine del castello feudale, il Santuario di Maria S.S. della Misericordia e il monumento ossario garibaldino in ricordo della battaglia delle "Termopili d'Italia", e delle cosiddette "Comole", singolarità geologiche costituite da enormi doline carsiche.

Se è vero che in tempi recenti Castel Morrone ha avuto un ruolo defilato, più di transizione all'interno del sistema territoriale che di vero e proprio fulcro, si ritiene possibile ribaltare tale assunto e ricondurre il Comune ad una collocazione di maggiore centralità, valorizzando sia le risorse naturali, agricole e storico-culturali sia quelle legate alle grandi attrezzature (su tutte il complesso del Paladecò), ma soprattutto riscoprendo la sua condizione di ineguagliabile *osservatorio*, da ripensare in termini contemporanei.

1.2 Caratteristiche geomorfologiche, percettive e paesistiche del territorio

Dallo studio delle peculiarità del territorio di Castel Morrone e più in generale del Tifata e del Medio Volturno emergono alcune caratteristiche strutturanti che possono essere considerate elementi strategici per la formulazione del PUC, soprattutto alla luce della visione del termine "paesaggio" così come si deduce dalla Convenzione Europea del Paesaggio, laddove con questo termine non bisogna intendere solo quelle porzioni di paesaggio assimilabili ad un "quadro naturale", secondo una concezione puramente estetica, ma come "una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Al fine di definire la qualità delle trasformazioni territoriali compatibili, un'importante lettura da effettuare consiste nell'individuazione delle caratteristiche strutturanti del paesaggio.

Queste caratteristiche, comprendenti valori visuali, orografico-morfologici, storico-ambientali, destinazioni d'uso stratificate e aspetti agronomico-botanici, possono essere sintetizzati attraverso le "unità di paesaggio", che sono state ricavate da una serie di elementi e considerazioni di seguito riportate.



Veduta da località Vallone

Il territorio di Castel Morrone è situato nella parte più settentrionale del complesso del Monte Tifata, che a sua volta si affaccia sulla piana di Monteverna attraversata dal Medio Volturno, che,

con assetto meandriforme, costituisce in parte il confine del territorio di Castel Morrone con i comuni di Limatola e di Piana di Monteverna. In questa porzione, il complesso tifatino si “apre” creando una sorta di conca valliva nella quale sorge il tessuto insediativo di Castel Morrone.

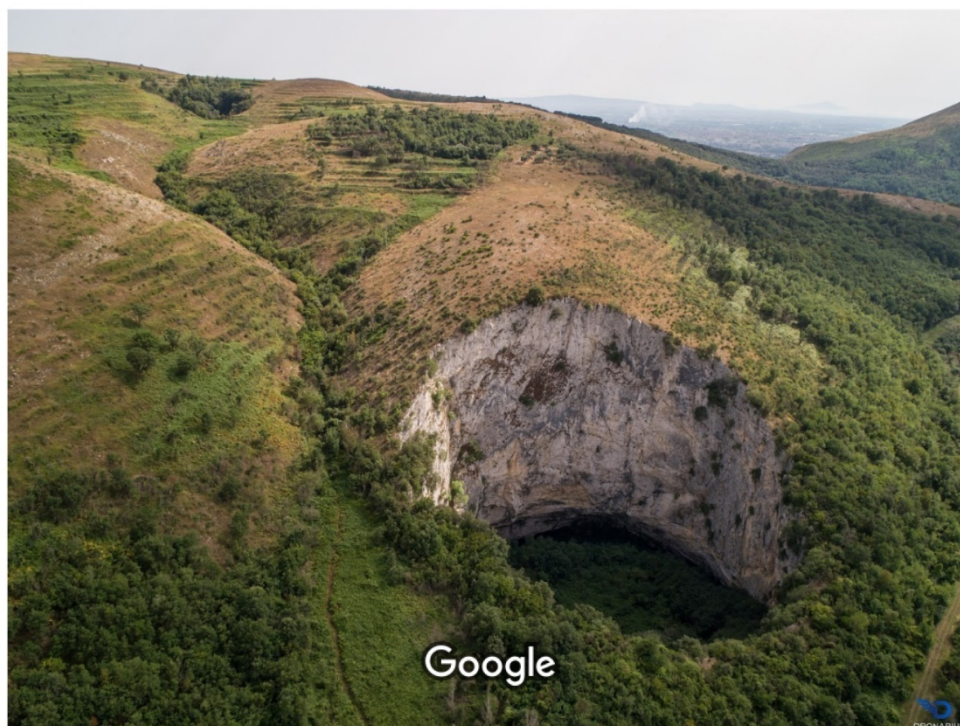
In particolare sono presenti versanti calcarei con pendenze di 16-30° per le porzioni esposte a sud, mentre pendenze quasi sempre comprese tra 31-45° per le porzioni esposte a nord. Tra i versanti suddetti e il fondovalle pianeggiante, è presente una zona “pedemontana” a pendenza intermedia (10-25°). I rilievi sono ricoperti per lo più da praterie con presenza di piccoli arbusti, come l’olmo, il lentisco, il mirto, la ginestra, e da limitate porzioni di boschi di latifoglie, in cui primeggiano il castagno e la quercia.

La catena collinare superiore è definita da una serie di cime di cui le maggiori sono il Monte Gagliola (372 m.s.l.m.), il Monte Castellone (404 m.s.l.m.), il Monte Traverso (381 m.s.l.m.) e il Monte Castello (429 m.s.l.m.), sul quale svettano, appunto, i resti del castello normanno. La catena inferiore è divisa in parte col territorio di Caserta ed è costituita dal Monte Montagnano (413 m.s.l.m.), il Monte Virgo (619 m.s.l.m.), il Monte Coppa (395 m.s.l.m.) e il Monte Pietraviva (308 m.s.l.m.).



Tra le pendici del Monte Coppa è presente un fenomeno geologico raro in Italia meridionale, che qui ha dato luogo a due macroforme carsiche definite “doline da crollo”, e precisamente Comola grande e Comola piccola. La genesi di queste forme spettacolari è da ricondurre alla dissoluzione

chimica delle rocce calcaree, un tempo molto spinta, date le condizioni chimico fisiche e morfoclimatiche differenti. All'interno delle comole è custodito intatto il quadro botanico della macchia mediterranea: lecci, roverelle, corbezzoli, capelveneri si intrecciano al lentisco e al mirto, senza contare diverse specie di fillirea e rigogliosissime felci, muschi, licheni ed una fitta popolazione di edera. La zona è abitata da gheppi e taccole e rappresenta una vera e propria riserva per molte specie di passeriformi.



Comola grande e terrazzamenti delle pendici collinari

La vallata, detta appunto “Morrone”, è stata originariamente colmata da depositi di tufo grigio campano che le hanno conferito la tipica morfologia pianeggiante e hanno contribuito alla fertilità dei suoli. Essa si estende per circa 10 km e presenta due strozzature laterali dalle quali ad ovest e ad est si apre la piana fluviale verso il territorio rispettivamente di Piana di Monteverna e di Limatola, mentre verso sud-est si allarga (vallata Ciummiento) e si fa strada tra i monti Virgo e Montagnano. Le falde prossime all’abitato sono curate dall’uomo che vi coltiva l’ulivo, il ciliegio, il melo, il fico, la vite insieme a seminativi di vario tipo. Crescono spontaneamente i fichidindia, il rosmarino, la salvia, l’origano. Varia è anche la vegetazione spontanea dei fiori.

Dal punto di vista idrografico, i corsi d’acqua risultano poco sviluppati e articolati, con portate effimere e quasi totale assenza di ventagli di testata. Tutti questi corsi d’acqua convergono lungo l’asse della valle in cui scorre, verso nord-ovest, l’acqua del vallone di Morrone e, verso sud-est,

quella del vallone di Ciummientio, i quali drenano le acque verso il recapito ultimo dell'intera rete idrografica, il fiume Volturno.

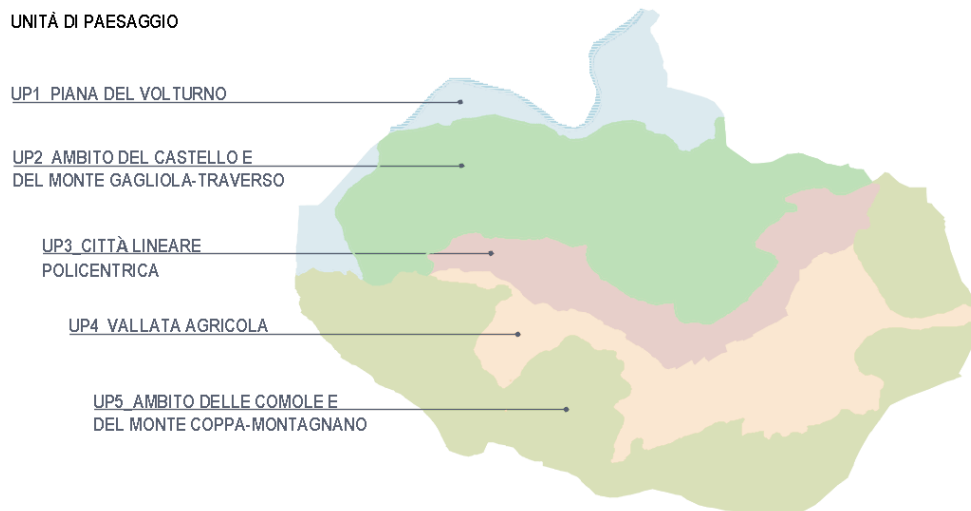
Dal punto di vista della morfologia urbana, Castel Morrone è costituita da una serie di *fundus*, nuclei storici che si snodano ai piedi del monte Castello lungo l'antica Strada dei Sanniti con poli di aggregazione e toponimi ben distinti: (partendo da est) Torone, Pianelli, Balzi, Annunziata, S. Andrea, Casale, Grottole, Largisi e Gradillo. A questi si aggiunge il nucleo isolato di San Mauro collocato a nord nei pressi della sponda sinistra del Volturno. I tessuti urbani sviluppatisi a partire dalla seconda metà del Novecento hanno determinato, da una parte, una "saldatura" di tali nuclei, dall'altra, un'addizione lungo i tracciati storici con un'espansione verso la vallata agricola.

Tra gli elementi di riconoscibilità del sistema antropico, sono da ricordare il Palazzo Ducale, in stile settecentesco con un bugnato in tufo grigio campano, il complesso storico-archeologico di Monte Castello, con il castello normanno, il borgo medievale di Muronis, il Santuario di Maria S.S. della Misericordia (con chiesa ed eremo attigui) e l'ossario del garibaldino Pilade Bronzetti. Di notevole importanza risultano, inoltre, le mura megalitiche poligonali, risalenti ai sec. VII-VI a.C., che circondano le cime dei monti Gagliola e Castellone e che costituiscono i resti di un'antica fortificazione sannitica entro cui sorse la città di Plistica.

A riprova della sua storica condizione di osservatorio strategico-militare, a Castel Morrone sono presenti numerosissimi punti e strade panoramiche che inquadrano il paesaggio a 360°, dalla piana del Volturno, a quella casertana alla vallata morroneese stessa.

La sintesi degli elementi descritti in precedenza è rappresentata dall'individuazione delle cosiddette Unità di Paesaggio (UP):

- UP1_Piana del Volturno
- UP2_Ambito del Castello e del Monte Gagliola-Traverso
- UP3_Città lineare policentrica
- UP4_Vallata agricola
- UP5_Ambito delle Comole e del Monte Coppa-Montagnano



Le caratteristiche di tali “unità” saranno meglio descritte in termini geologici e agronomici nelle rispettive relazioni specialistiche del PUC.

1.3 Risorse ambientali e connessioni ecologiche esistenti

In relazione alla particolare configurazione morfologica, alle peculiari caratteristiche fisiche, microclimatiche, geopedologiche, agronomiche e selvicolturali, emerge una differenziazione nella destinazione d’uso del suolo ai fini agricoli e forestali: destinazione determinata dalla vocazione stessa dei suoli.

La parte più acclive del territorio comunale, in gran parte demaniale, riassume le tipiche caratteristiche silvo-pastorali delle aree interne, marginali. Risulta gravemente **compromessa dalla pressione antropica** (incendi) che ne ha comportato negli anni una forte regressione vegetazionale. In tale categoria sono compresi i terreni a destinazione silvo-pastorale che, come tali, non sono suscettibili di coltivazione agraria. Le aree in oggetto occupano la quasi totalità della parte alta, collinare e montuosa, del territorio comunale, nonché quei terreni che per la specifica morfologia del territorio (elevata acclività) e la natura fisico - chimica del suolo (elevata pietrosità, con presenza di rocce e banchi rocciosi affioranti), non sono suscettibili di messa a coltura agraria. I soprassuoli che caratterizzano tali aree sono i **boschi di latifoglie, i rimboschimenti di conifere e i pascoli** (semplici, cespugliati, arborati).



Vista delle colline di Castel Morrone

I residui soprassuoli boscati, dal punto di vista selvicolturale, sono rappresentati da **boschi di latifoglie autoctone**, di specie miste (in prevalenza quercine, leccio, roverella, cerro), carpino nero, carpinella, orniello, acero, di età variabile, governati a ceduo. La struttura e la densità non sono del tutto uniformi e lo **“stato di salute”** dei boschi (sia demaniali comunali che privati) è alquanto **precario**. Elevata è la presenza di soggetti malformati, aduggiati, deperiti, deperienti e morti, per cause varie, di natura biotica ed abiotica. Le cause del fenomeno vanno ricercate in primo luogo nella contrazione della popolazione attiva nel settore agricolo, che ha determinato anche la cessazione dell’esercizio degli usi civici, tra cui la raccolta di legna secca, nei boschi. La presenza dell’uomo nei boschi demaniali rappresentava una forma di presidio e manutenzione del territorio (ad esempio dei sentieri e dei terrazzamenti). Se da una parte la contrazione dei tagli boschivi induce ad una lenta evoluzione del soprassuolo verso lo stato di perticaia, e, quindi, verso l’alto fusto, dall’altra **lo stato di abbandono può generare seri problemi di difesa del suolo** e di dissesti idrogeologici, che potrebbero produrre effetti negativi sul fondovalle ed in generale sull'Ambiente.

Si ricorda inoltre la presenza di conifere (soprattutto di cipressi e di pini d’Aleppo) legata ai lavori di **riforestazione** avviati alla fine degli anni ’60.

Nei tratti più acclivi, assolati e ventosi, ove più sfavorevoli sono le condizioni microclimatiche, minore la copertura vegetale e maggiore l’incidenza dei fenomeni erosivi, i terreni si presentano molto superficiali, con locali rocce e banchi rocciosi affioranti. È qui che si sviluppa una **copertura**

pascoliva, sia semplice che cespugliata e arborata. Anche in questo caso l'attività pastorizia, che gradualmente sta scomparendo, assolveva a una funzione protettiva per il territorio.

I coltivi sono localizzati nella parte pedemontana (caratterizzata da minore acclività), ma soprattutto nella parte pedecollinare ed in quella pianeggiante del territorio. L'incidenza delle **colture arboree** (in primis olivo, nonché vite e specie fruttifere varie), diminuisce procedendo verso il fondovalle e la pianura, per lasciare il posto alle colture erbacee. Nella estrema parte bassa del territorio, pianeggiante, lambita dal fiume Volturno, i terreni sono investiti quasi esclusivamente a **colture erbacee**, con presenza di sporadiche piante arboree (olivo e vite).

Gli impianti degli uliveti, ubicati sui terreni pedemontani, in passato furono realizzati su terreni acclivi sottratti ai boschi, che furono oggetto di **sistemazione con terrazzamenti** e /o lunette, realizzati con muretti a secco. La presenza dell'uomo garantiva così la manutenzione del territorio, concorrendo alla **prevenzione dei dissesti idrogeologici**. Il loro abbandono rischia di divenire causa di innesco di fenomeni erosivi e di locali dissesti idrogeologici.

I **seminativi** interessano una parte cospicua, prevalente sia nel fondovalle che soprattutto nella parte pianeggiante del territorio, compresa quella lambita dal Volturno. Le colture maggiormente diffuse sono: grano, mais, erba medica ed ortive varie. Nonostante l'intrinseca fertilità dei suoli, sono presenti numerose aree non coltivate.

In corrispondenza dei principali contatti litologici e tettonici si innestano una serie di **sorgenti**. In particolare, al confine con Piana di Monteverna, in località *Ponte della Scafa*, sono presenti le Sorgenti di Santa Sofia, che fanno parte di una importante opera di captazione che alimenta l'acquedotto della Campania Occidentale (A.C.O.). Altre sorgenti sono presenti a nord dell'area comunale: nella fascia che va da *Ponte della Scafa* fino alla frazione San Mauro sono note la Sorgente San Mauro poco più a sud dell'abitato dell'omonima Frazione e la Sorgente di Biancano ad est, immediatamente al di fuori del confine comunale, già territorio del Comune di Limatola (BN); nella valle del Piennolo è presente invece la Fonte del Formale: sorgente per soglia sotto-imposta, le cui acque sono raccolte da una vasca un tempo adibita ad abbeveratoio. Nell'estrema porzione a SSE dell'area comunale sono presenti altre due sorgenti, la Sorgente del Vecchio Mulino e la Sorgente Fusaro: esse danno origine a diversi ruscelli che, con una serie di cascate e salti d'acqua, si immettono nel vallone Ciumminto.

Grazie alle sue peculiarità ambientali e morfologiche e alla pluralità dei paesaggi (collinare - montano, fluviale, rurale di collina/pianura), Castel Morrone offre interessanti spunti per interventi di tutela e valorizzazione ambientale. In particolare, la vocazione naturale del comprensorio è legata alle seguenti **valenze naturalistiche e paesaggistiche**:

- presenza di vaste aree boschive – pascolive, afferenti ai rilievi montuosi che conferiscono al paesaggio locale anche una valenza botanica e naturalistica;

- valenza escursionistica legata anche alle singolari peculiarità geologiche (Comola grande e piccola, sorgenti);
- presenza del contesto paesaggistico fluviale del Volturno, con la sua estesa ed interessante vegetazione golenale, riconosciuto anche come Sito di Interesse Comunitario;
- valenza paesaggistica del contesto rurale di pianura e pedecollinare.

In tal senso, la viabilità e la sentieristica agro-forestale esistente potranno costituire il reticolo di base per la realizzazione di itinerari tematici ed aree di sosta attrezzate per il tempo libero.

Il Sito di Interesse Comunitario IT8010027 Fiumi Volturno e Calore Beneventano si estende per 4924 ettari ed è caratterizzato da una morfologia prevalentemente pianeggiante. Con i suoi 175km, il fiume Volturno rappresenta il più importante corso fluviale dell'Appennino meridionale. Esso sfocia nel Mar Tirreno all'altezza di Castel Volturno, assumendo nel tratto finale la conformazione tipica dei corsi d'acqua meandri formi, con un andamento estremamente lento e sinuoso in terreni argillosi e limosi. Il SIC interessa principalmente le aree ripariali dei due fiumi, rappresentando uno dei principali corridoi ecologici della Campania. I corridoi ecologici sono aree naturali di fondamentale importanza per la sopravvivenza delle specie, in quanto contribuiscono alla loro mobilità e allo sviluppo della biodiversità.



Vista della piana del medio Volturno dal monte Gagliola

L'importanza del Sito a livello comunitario è valutata in relazione alla presenza di tratti di foresta a galleria di *Salix Alba* e *Populus Alba* a stretto contatto con i coltivi. Interessante risultano l'avifauna migratrice e alcune rare comunità di anfibi. L'area si distingue in particolare per alcune specie di invertebrati (*Lindemia tetrapylla*, *Melanargia arge*), di mammiferi (*Myotis emarginatus*), di pesci (*Lampetra planeri*, *Lampetra fluviatilis*, *Alburnus albidus*) e di uccelli (*Burhinus oedicephalus*, *Lullula arborea*). Sono da segnalare infine alcune specie di rettili, anfibi e invertebrati, in particolare quelle inserite nella Lista Rossa nazionale del WWF in quanto a rischio di estinzione, come il rospo smeraldino (*Bufo viridis*), il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e la damigella rossa (*Ceriodon tenellum*).

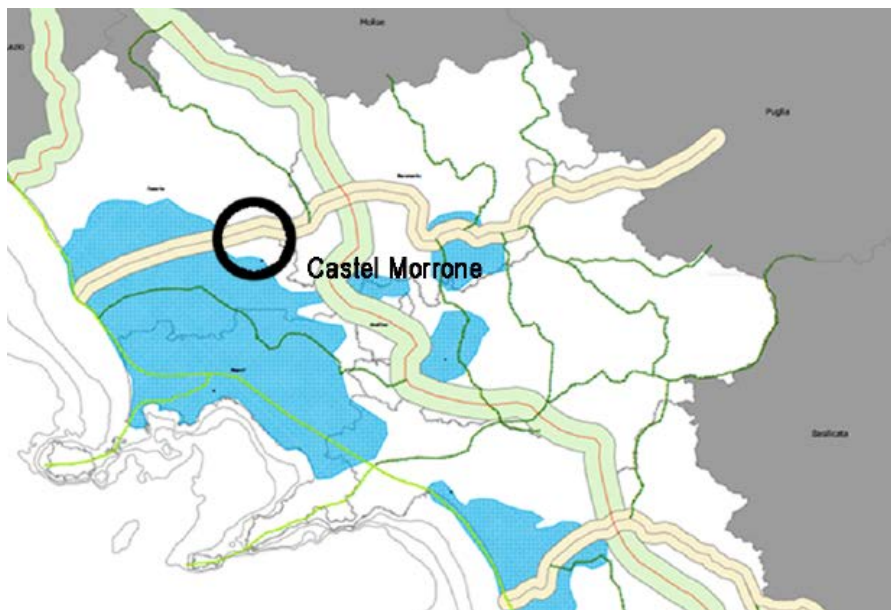
La qualità degli habitat risente di un'antropizzazione piuttosto intensa, in quanto sono interessati, sia direttamente che indirettamente, dalle attività umane che vi si svolgono. Particolarmente grave risulta essere la qualità del corso idrico, che risente dell'uso eccessivo di pesticidi e fertilizzanti in ambito agricolo, oltre che dell'immissione di reflui fognari agrari e di piccole industrie.

Infine, tutte le modificazioni degli alvei fluviali, come la rettificazione, la cementificazione, la banalizzazione dell'alveo, l'estirpazione della vegetazione ripariale ed acquatica e la presenza di ostacoli come briglie o dighe, costituiscono un limite alla conservazione delle specie di interesse comunitario e soprattutto del popolamento ittico.

In definitiva, il SIC Fiume Volturno e Calore rappresenta un corridoio ecologico territoriale di primaria importanza, ma anche una *core zone* a livello locale per la rilevanza della flora e della fauna ivi presenti, aspetti che il PUC prende in considerazione nell'ambito della disciplina della Rete Ecologica Comunale, illustrata al successivo paragrafo 7.2.

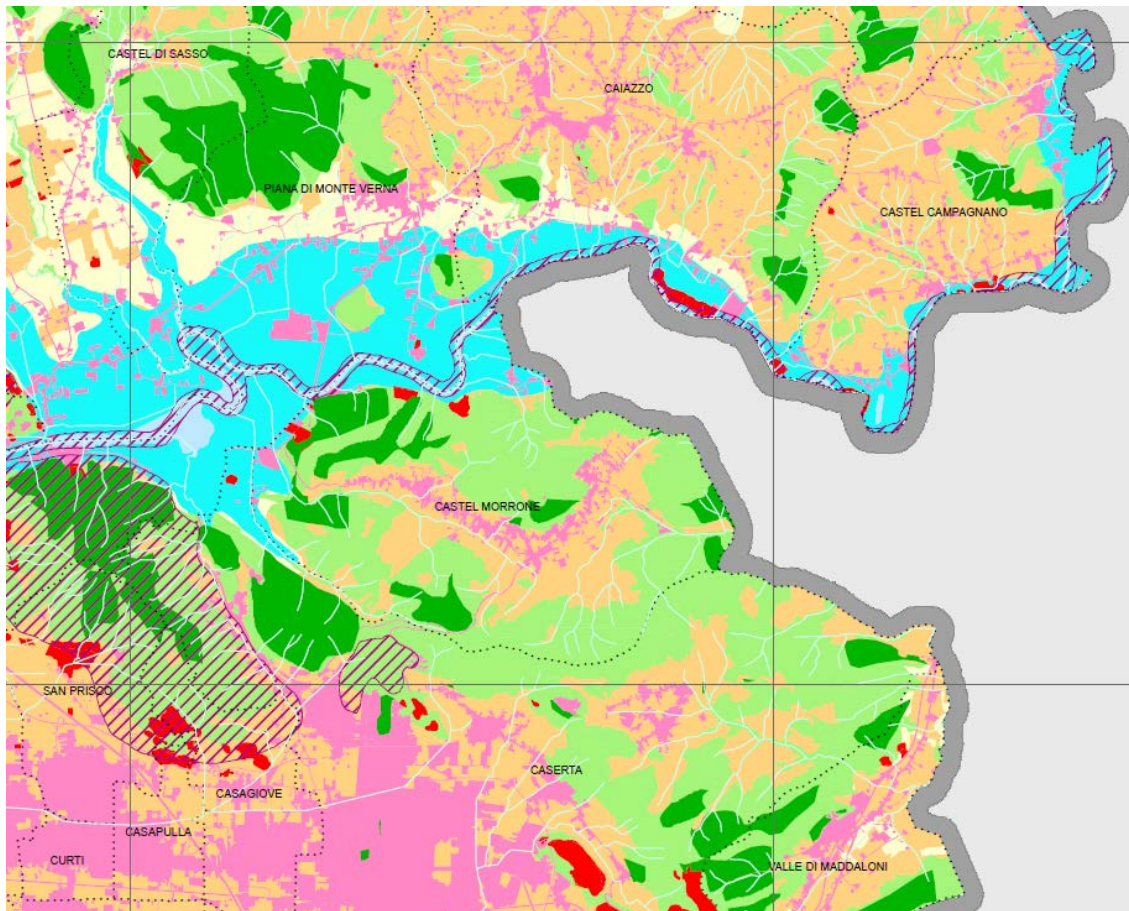
Al fine di individuare la **struttura di una possibile rete ecologica** a Castel Morrone, risulta in ogni caso necessario valutare preliminarmente i differenti livelli di naturalità, la connessione tra i diversi paesaggi. Trattandosi di un sistema in cui la presenza di connessioni è il dato distintivo e caratterizzante, la struttura della rete ecologica comunale deve essere valutata in riferimento alla rete ecologica regionale (RER) e provinciale (REP). Pertanto l'individuazione delle condizioni che possono permettere la strutturazione di una rete ecologica anche a livello comunale deve essere fatta leggendo, **a scala ampia**, le possibili connessioni tra aree a forte valenza naturalistica.

Nella **RER della Campania**, l'elemento strutturante che interessa Castel Morrone è il *Corridoio Trasversale Regionale del Volturno*, che costituisce anche il Sito di Interesse Comunitario IT8010027 Fiumi Volturno e Calore beneventano.



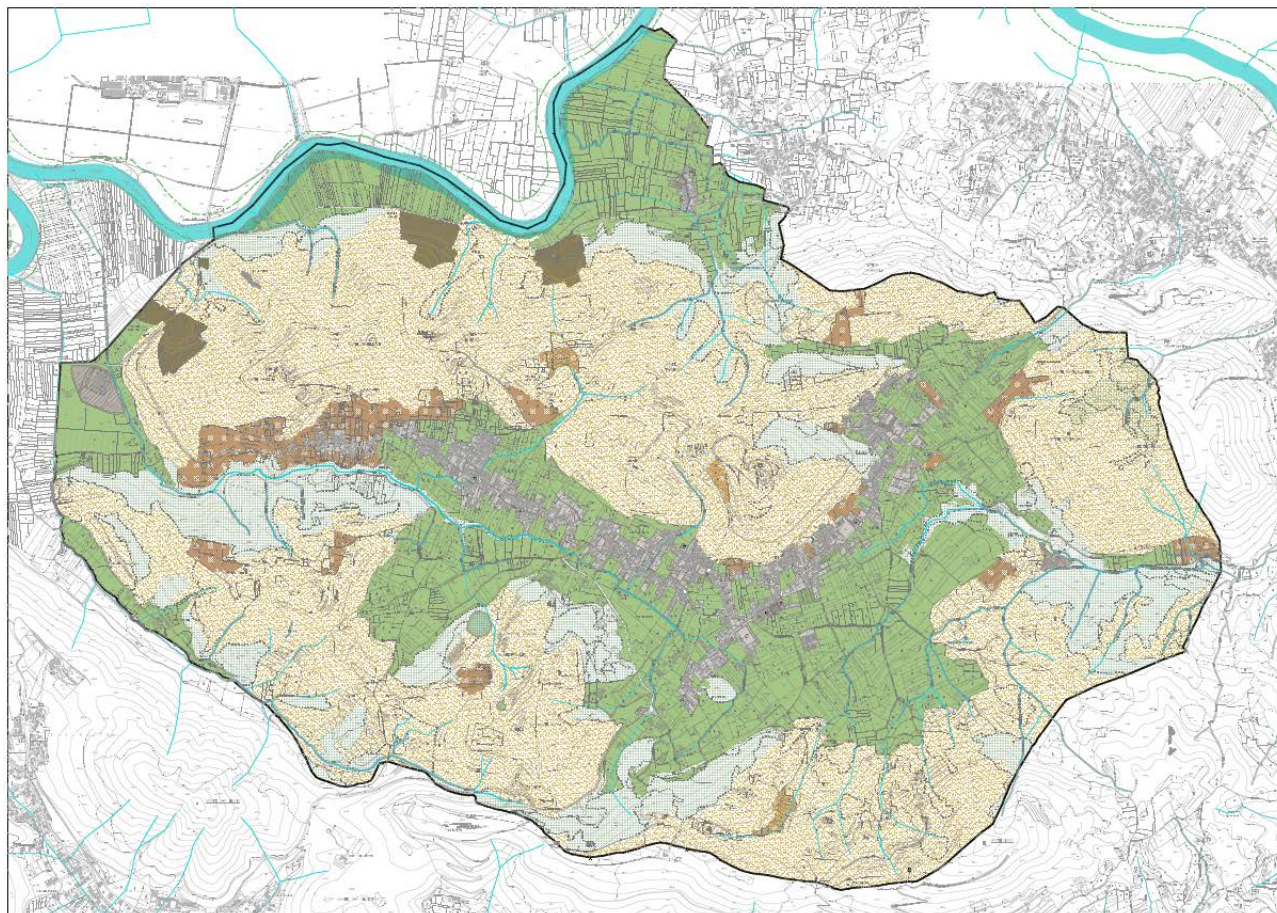
Rete Ecologica Regionale

Lo studio della Rete Ecologica Provinciale consente di evidenziare altresì le caratteristiche naturalistiche dell'area. La REP colloca il territorio comunale a metà tra la fascia del *corridoio ecologico del Volturno* e le *aree centrali* costituite dal complesso del Tifata. Le aree agricole della vallata e quelle di pertinenza dell'edificato hanno invece funzione di *cuscinetto*.



Rete Ecologica Provinciale

Le caratteristiche e gli elementi rilevanti della Rete Ecologica a scala comunale sono stati sintetizzati nella tavola B2.2 di cui si riporta uno stralcio:



MATRICI AGRICOLE CON FUNZIONE DI CUSCINETTO ECOLOGICO

-  Aree rurali di fondovalle destinate prevalentemente a seminativo
-  Aree rurali terrazzate destinate a oliveti, vigneti e frutteti

RETE NATURA 2000

-  SIC IT8010027 Fiumi Volturno e Calore beneventano

AREE CENTRALI DEL SISTEMA ECOLOGICO

-  Aree ricoperte da boschi
-  Aree ricoperte da praterie
-  Aree agricole e ripariali del SIC
-  Comole
-  Sorgenti

CORRIDOI DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO

Corridoi di livello territoriale

-  Fiume Volturno

Corridoi di livello locale

-  Valloni e incisioni idrografiche

ELEMENTI DI FRATTURA E DISCONTINUITÀ

-  Aree urbanizzate
-  Cave di calcare

1.4 Profilo storico di Castel Morrone

Il nome “Castel Morrone” deriva dal toponimo che indicava da una parte il “Castellum”, sorto sull’attuale Monte Castello nel III-II secolo a.C. e ampliato in epoca normanna, e dall’altra “Muronis” o “Moronis”, il cui significato è “luogo posto in alto” o “ammasso di pietre, pietraia”.

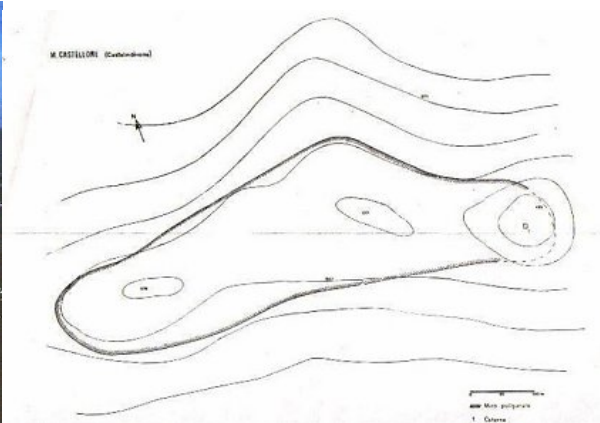
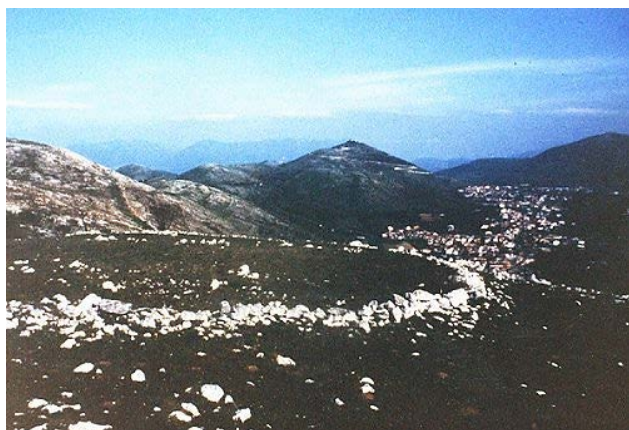
Fin dalle sue origini, la storia di Morrone si interseca con quella delle lotte tra Campani, Sanniti e Romani per il possesso di Capua e dell'Italia Meridionale. Il monte Castello–Gagliola, facente parte della catena dei Tifatini, è infatti al confine del Sannio e la sua posizione geografica assicurava il controllo sullo stretto passaggio che portava alla pianura di Caserta. Sul crinale delle due colline si ipotizza sia sorta la città–fortezza di Plistica, testimoniata dai resti delle mura megalitiche ancora oggi visibili. L'archeologa G. Conta Haller inserisce questo luogo in una rete di ben 19 fortificazioni sannite che si guardavano al fine di comunicare con segnali visivi, e che si estendeva dal profondo Sannio fino a S. Vittore nel Lazio, proteggendo tutta la valle del Volturno e tenendo d'occhio anche le strade che venivano da Roma.



Il sistema delle fortificazioni sannitiche nella Valle del Volturno
da *Morrone in Terra di Lavoro. Dalle origini alla fine del ducato* di R. Leonetti

La città di Plistica sarebbe stata costruita dai Sanniti come base per la conquista di Capua e Cuma, avvenuta rispettivamente nel 423 e 421 a.C., quando ancora Roma non rappresentava né un pericolo né una minaccia per il Sannio. Le mura, ben conservate, sono lunghe circa 5 km e racchiudono un'area di oltre 200.000 mq, il che dimostra che non poteva trattarsi solamente di un rifugio, ma di una struttura stabile costruita per una popolazione sicuramente numerosa e combattiva. Le mura sono a "terrapieno", ossia senza muretto o merlatura o muri sporgenti, con una cintura in piano abbastanza larga da garantire rifornimenti, anche con veicoli, ai difensori. Lo

storico Raffaele Leonetti, nel suo testo “Morrone in Terra di Lavoro. Dalle origini alla fine del ducato”, scrive che “la cinta [...] ingloba tre vette, la più alta delle quali ad est (monte Castellone) funge da *Arx* o *Acropoli* a sua volta segnata da una seconda cinta circolare proprio sulla cima, di cui restano tracce ben visibili anche nella fotografia aerea.”



Resti delle fortificazioni dell'antica Plistica sulle tre cime del monte Castellone-Gagliola

da *Morrone in Terra di Lavoro. Dalle origini alla fine del ducato* di R. Leonetti

Tito Livio, nel suo “Ab Urbe Condita”, racconta che durante le guerre sannitiche Plistica, sentendosi campana, affiancò i Romani offrendo assistenza alle legioni dirette verso il Sannio. Messa sotto assedio nel 314–313 a. C., fu rasa al suolo dai Sanniti che vollero punire il tradimento. La leggenda locale racconta che dal monte scese verso il fiume Volturno tanto sangue che il luogo sottostante fu chiamato “Sanguineto”.

La costruzione della via Appia nel 312 a. C. fece perdere alla zona la sua importanza strategica come luogo di attraversamento verso il Sannio. Gli abitanti si dispersero in molteplici *fondi* caratterizzati da un'economia povera basata sulla pastorizia. I diversi toponimi indicano caratteristiche morfologiche come “Gruttule”, grotte vicino all'antica Plistica in cui si rifugiarono gli abitanti, o “Fundus di Torone”, da *Tauronis* = gente del toro, in riferimento ad antichi culti sanniti. Il Leonetti, sulla base di varie testimonianze tra cui quella di Tito Livio, sostiene che proprio l'imponente fortificazione di Plistica accolse l'accampamento di Annibale, il quale, reduce dalla vittoria di Canne contro i Romani durante la seconda guerra punica, sostò in quell'area per i cosiddetti “ozi di Capua” (216-212 a.C.).

Intorno al I sec. a.C. Morrone fu “casale” di Capua, il cui declino è segnato dalla decadenza dell'Impero romano. Gli abitanti di Morrone vivevano di pastorizia e di agricoltura godendo di una relativa quiete, lontani da guerre ma anche da sviluppo economico e sociale.

In un atto di donazione del 1092 appare una citazione da cui si evince che all'epoca Morrone non era più "casale" di Capua ma territorio della Contea di Caserta. In questo periodo, contestualmente al dominio dell'Italia meridionale da parte dei normanni, venne costruito il Castello da Roberto di Lauro, conte di Caserta, sui resti dell'impianto risalente al III sec a.C. Nato a scopo difensivo, poi divenuto residenza stabile, doveva essere simile ad altre costruzioni fortificate dell'epoca: una cortina muraria difesa da torri. Il castello è in pietra calcarea con elementi di riutilizzo in tufo, tegole e laterizi. È documentato che, nel 1456, l'edificio rimase seriamente danneggiato da un terribile terremoto. Dell'antico castello oggi rimangono solo i resti di un torrione a pianta poligonale.



Il complesso di Monte Castello con i resti del castello normanno e il Santuario di Maria SS. della Misericordia

Accanto al castello si sviluppò un borgo di piccole case in pietra calcarea, dove la popolazione di Morrone visse stabilmente sotto la protezione del feudatario almeno fino all'anno Mille. Quando la situazione politica cominciò a stabilizzarsi e non fu avvertito più alcun pericolo, la popolazione tornò a soggiornare nella vallata.

Dopo il dominio degli Angioini (a partire dal XIII sec. d.C.) ed ulteriori passaggi di proprietà, la Terra di Morrone passò nel 1662 a Onofrio De Mauro, insignito dal titolo di Duca di Morrone con regio assenso del Re Filippo IV di Spagna. A lui si deve la costruzione del bellissimo Palazzo ducale, abitato durante tutto il corso del '700.



Palazzo Ducale

Morrone si rivelò un punto di grande importanza strategica nella battaglia del Volturno del 1° ottobre 1860. In questo scontro morì eroicamente il maggiore Pilade Bronzetti, che difese, con circa trecento uomini, l'altura di Castello di Morrone dall'assalto dell'esercito borbonico, bloccandolo per diverse ore. Garibaldi lo considerò il nuovo Leonida e definì Castel Morrone "Termopili d'Italia". A memoria dei caduti garibaldini, in data 8/12/1887 fu inaugurato un monumento: l'ossario, opera dello scultore Enrico Mossuti, è costituito da un cippo piramidale in pietra.

Con Regio Decreto n. 946 del 26 ottobre 1862 del Re Vittorio Emanuele II, controfirmato dal Guardasigilli Umberto Rattazzi, il Comune di Morrone assunse la denominazione di Castel Morrone, in conformità della deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella seduta del 12 ottobre dello stesso anno.

Il paese è stato più volte colpito da terremoti: i più gravi sono stati quelli del 1456 e del 1688 che provocarono notevoli danni al patrimonio edilizio.

1.5 Risorse archeologiche e storico-culturali

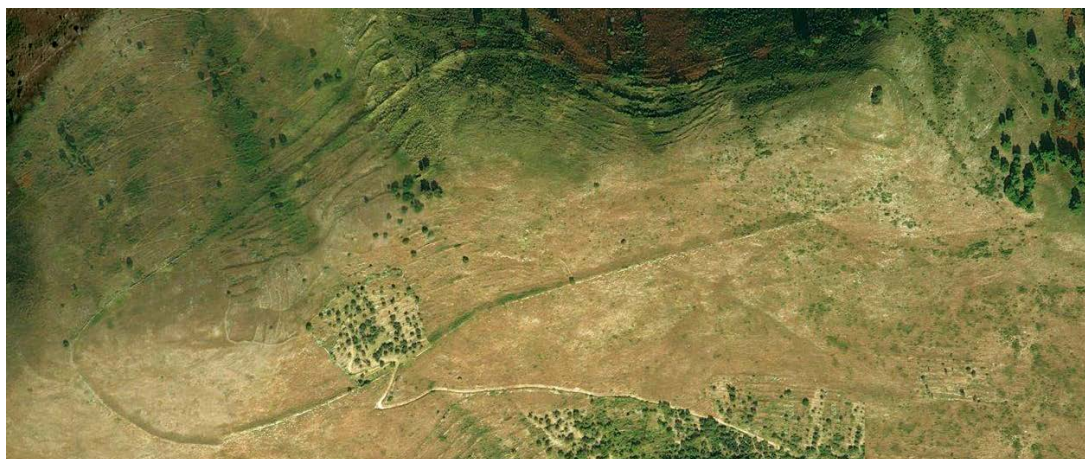
Castel Morrone conserva un importante patrimonio di risorse storiche e archeologiche, sulle quali emerge in particolare il complesso dei resti della città sannitica cosiddetta "Plistica".

Tale **fortificazione sannitica** presenta una caratteristica abbastanza usuale nelle strutture fortificate italiane, ovvero la doppia cinta. Quella esterna e monumentale cingeva la zona al cui interno, in caso di pericolo, trovavano riparo e protezione gli uomini con i propri capi di bestiame.

Era dotata di cisterne per l'approvvigionamento di acqua e vi erano spazi coltivabili, nonché limitati nuclei abitativi realizzati in pietra.

La cinta ad anello, la più piccola, fungeva da «arx» e veniva edificata ricavando i blocchi *in situ*, mettendoli poi in opera rotolandoli dall'alto. In tal modo fu possibile costruire mura «ciclopiche» realizzando nel contempo la spianata sommitale che consentiva l'uso dello spazio. Questa parte della struttura è da considerare la vera e propria installazione militare, con funzioni di sorveglianza, controllo, segnalazione alle cinte contigue, e con la possibilità, tramite i collegamenti con il fondovalle, di intervenire a 360 gradi sul territorio sottostante.

Basandosi sui ritrovamenti ceramici, è possibile azzardare una cronologia per la frequentazione del sito determinabile con un terminus post quem alla fine del IV-inizio III secolo a.C.



Vista aerea della fortificazione sannitica del Monte Castellone e Gagliola

L'analisi delle mura ha evidenziato come la fortificazione fosse edificata seguendo i criteri caratteristici delle strutture sannitiche: mura «a gradoni» composte da un paramento di grosse pietre sovrapposte a secco, inglobate sul retro in un terrapieno. La cinta è costituita da una cortina muraria in grossi blocchi poligonali di calcare senza tracce di legante. L'opera è condotta con filari disposti abbastanza irregolarmente secondo le linee irregolari di taglio, con inclinazione generalmente a piombo e gli interstizi talvolta inzeppati da pietre più piccole per una migliore combaciatura come nella cortina sud ovest ed ovest. I blocchi sono alloggiati in un gradino artificiale tagliato nella roccia. Lo spessore in alcuni tratti supera i 2m.



Porzione est della fortificazione sannitica, in opera poligonale, del Monte Castellone e Gagliola

Sono del tutto assenti torri e bastioni o comunque strutture sporgenti od aggettanti dal perimetro murario. Anche se non si conserva alcuna traccia delle porzioni delle porte, a causa delle lacune dell'opera defensionale, si può ipotizzare una loro ubicazione in relazione delle strade di accesso, una sul fianco meridionale e una su quello nord.

Un'altra importante testimonianza storica è rappresentata dal **castellum** con annesso insediamento, che sorge sull'estremità orientale del Monte Castello. Il maniero occupa l'omonima altura (492 metri) alle estreme propaggini orientali del massiccio tifatino, in posizione dominante rispetto al corso del fiume Volturno, arteria viaria di primaria importanza già in età sannitico-romana.

La torre principale, a pianta poligonale in virtù di successive aggiunte, doveva avere in origine un impianto quadrangolare, com'è stato rilevato per altri numerosi *donjons* normanni: la muratura esterna, in cui si rilevano numerosi interventi di restauro, è realizzata in tecnica mista, costituita da grossi conci disposti come cantonali e paramenti esterni in laterizi e ciottoli sbozzati. La prassi di impiegare conci di grosse dimensioni per rafforzare gli angoli si riscontra nelle fortificazioni di Caserta Vecchia e Maddaloni, fabbriche riferite alla prima metà del XIII secolo. L'impianto originario fu poi sottoposto a consistenti rifacimenti, rilevabili sommariamente dalla lettura degli elevati.



La torre principale del castello feudale

L'area residenziale, il cassero, era racchiusa da un circuito murario, di cui si rilevano alcuni tratti lungo la strada moderna che raggiunge il maniero: la struttura appare costituita da conci in pietra calcarea con elementi in tufo, tegole e laterizi. Altre parti dell'abitato sommitale sono altresì visibili nel piazzale antistante la vicina chiesa riedificata nel XIX secolo, allorché fu eretto il monumento funebre in memoria di Pilade Bronzetti, eroe della resistenza antiborbonica.



La torre del castello feudale e la chiesetta riedificata nel XIX sec

Nella frazione di Casale sorge l'antico **Palazzo Ducale**, un tempo dimora dei ricchi e dei potenti feudatari di Morrone. Fatto costruire nella prima metà del 300 dalla famiglia De Capua, è stato ingrandito e modificato, nella seconda metà del '600, dalla famiglia De Mauro. La porzione di edificio a sud, lungo la strada, di proprietà comunale, è stata rifatta dalle fondamenta, ad iniziare

dal 1896, su progetto dell'architetto Salvatore Bianco di Napoli; quella a nord, all' interno, di proprietà privata, si mantiene nelle sue forme originarie, ad esclusione del secondo piano, dove sono stati realizzati interventi post-terremoto che hanno modificato le antiche strutture. Il complesso, vincolato dal MiBACT per la rilevante valenza storica e monumentale, accoglie un ristorante, una pinacoteca, una biblioteca, una sala d'armi, nonché arredi e mobili preziosi.



Palazzo Ducale (XVII sec)

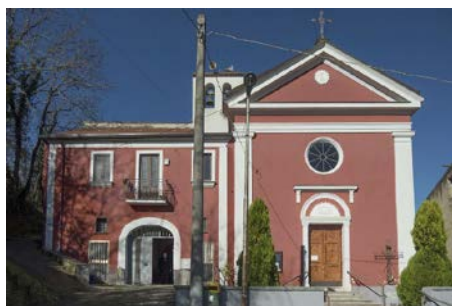
Tra gli edifici di culto presenti nel territorio comunale deve essere ricordata, in primo luogo, la **chiesa Ave Gratia Plena o dell'Annunziata**, la cui fondazione risale al XVI secolo. Nel secolo XX la facciata è stata restaurata e trasformata nella forma oggi esistente. Notevoli, al suo interno, sono gli affreschi del 1735, l'altare maggiore in marmi policromi, le croci di consacrazione della chiesa, diverse statue e le varie decorazioni, specialmente della seconda cappella a sinistra. Di pregevole fattura erano anche la grande tela del 1698, raffigurante l'Annunciazione, e la balaustra del 1736, trafugate nella notte fra il 20 e il 21 febbraio del 2000. Significativo è anche il campanile, che risale al secolo XVII, è alto circa 30 metri ed è realizzato in tufo grigio. Attiguo alla chiesa sorge l'edificio dell'Ospedale dell'Annunziata, che è già ricordato nel 1587.



Chiesa dell'Annunziata in Piazza Bronzetti

Gli altri edifici storici di culto sono:

- la chiesa di S. Maria della Valle, costruita verso la prima metà del XVIII secolo



- la chiesa di S. Michele Arcangelo fondata prima del 1113 e completamente modificata verso la metà del XIX secolo



- la chiesa di S. Andrea Apostolo, già chiesa o cappella del SS. Corpo di Cristo, costruita verso a fine del XVI secolo, che custodisce due preziose tele del XVII e XVIII secolo



- la chiesa di S. Pietro Apostolo, attualmente chiusa al culto



- la chiesa di S. Lorenzo, annessa alla Casa di Riposo "Figlie della Carità", interamente rifatta in epoca moderna



- la chiesa di S. Luca Evangelista, eretta prima del 1173



- la chiesa di S. Maria Assunta (già di S. Maria delle Grotte o Grottole) menzionata nella Bolla di Senne o Sennete del 1113



- infine la già ricordata chiesa di Maria SS. della Misericordia, con il Romitorio attiguo, realizzata verso la metà del XVII secolo nei pressi del castello normanno



Si ricorda, infine, l'imponente **palazzo "Alzone"** dove viveva in modo modesto e riservato il gentiluomo Carlo Alzone che ricopriva la carica di "Lucotenens et Judex Terra Muronis". Costui morì nel 1752 lasciando tutto il suo sostanzioso patrimonio ai Padri della Missione di S. Vincenzo

de' Paoli per la qual cosa il palazzo, pur essendo stato trasformato ed adattato nel corso di questo ultimi due secoli e mezzo, ha conservato la sua struttura originaria e si è salvato dal degrado perché ancora oggi ospita una casa di accoglienza per anziani.



Facciata principale di Palazzo Alzone

1.6 Quadro dei vincoli

I vincoli gravanti sul territorio di Castel Morrone sono relativi alle peculiarità naturalistiche e storico-culturali dei siti.

I **vincoli di natura paesaggistica** che interessano il territorio comunale riguardano le aree vincolate per legge dall'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, ovvero le aree boscate (la cui perimetrazione in dettaglio dovrà essere approfondita attraverso lo studio agronomico) e le fasce fluviali di 150 m relative al fiume Volturno e al torrente "Ciummientro".

Inoltre, il territorio è interessato dal **vincolo di natura idrogeologica** (ex Regio Decreto 3276/1923), che sottolinea la presenza di una forte vulnerabilità del territorio comunale. Tale

perimetrazione verrà maggiormente approfondita e specificata nello stralcio del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico.

Si evidenzia altresì la presenza di vaste aree individuate all'interno del **Catasto Incendi Boschivi** (L.353/2000) risalenti agli anni 2015, 2016 e 2017. Per gli anni precedenti è in corso uno studio che sarà riportato nella versione definitiva del PUC.

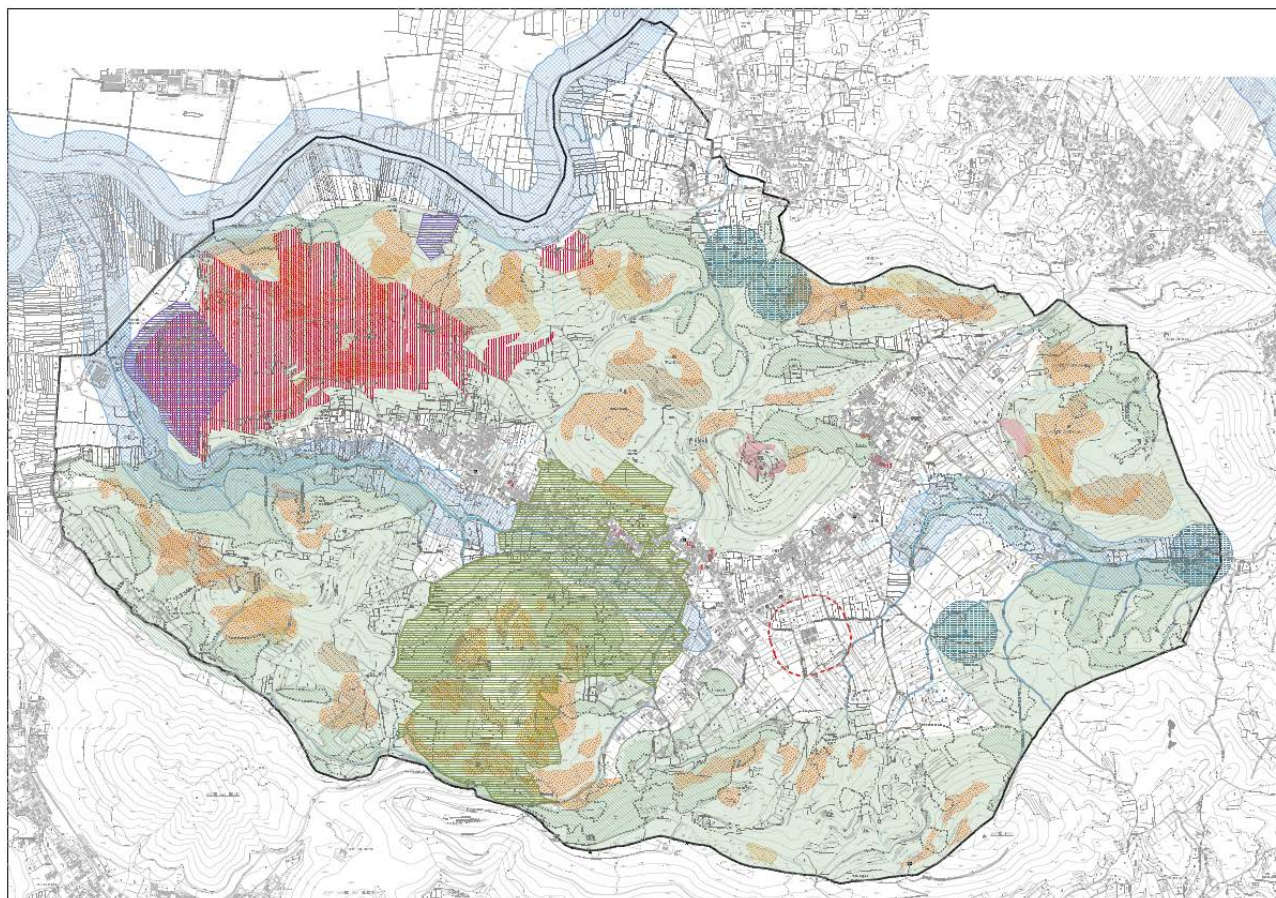
Riguardo le preesistenze sottoposte a **vincolo diretto** si ricordano la vetta del Monte Castello, il Palazzo Ducale, l'ex Palazzo Alzone e i resti delle fortificazioni di età sannitica (D.M.17/04/1997).

I **vincoli ope legis** ricadono sul palazzo del Municipio e su diverse chiese, mentre il PTR individua anche il Castello come esempio di architettura difensiva.

Di notevole rilevanza risulta il Vincolo "**Località denominata Comola Grande e Comola Piccola**" (DM 19.04.1996), che comprende gli interi fogli 10, 11 e 13 della cartografia catastale comunale, includendo anche una parte del territorio urbanizzato che però risulta distanze diverse centinaia di metri dalle singolarità geologiche.

Si ricorda, inoltre, la perimetrazione derivante dal Piano Regionale delle Attività Estrattive, che individua due aree ancora cavabili nel rispetto di specifiche condizioni.

Si sottolinea, infine, la presenza di quattro sorgenti alle quali corrisponde una zona di rispetto pari ad un raggio di 200 m dal punto di captazione, come definito dall'art.94 del D.lgs. 152/2006.



- Vincolo Località denominata Comola Grande e Comola Piccola (DM 19.04.1996)
- Cave Individuate dal PRAE
- Limite rispetto cimiteriale

Aree vincolate per legge (come da art. 142 D.Leg.vo 42/04 e s.m.i.)

- Fascia di rispetto fiumi, torrenti e corsi d'acqua
- Terreni coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento (PTCP Caserta 2012)

Beni di interesse culturale vincolati con provvedimenti amministrativi (art. 13 D.Leg.vo 42/04)

Immobili interessati da vincolo diretto

	1	Villa del Monte Castello	18 p. 303, 305, 310, 311 p. 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000	CIM 205/1980 - CIM 305/1980
	2	Palazzo Lancia e sua sede di abitazione	1 p. 31	1386, 1391/1392
	3	Chiesa di Santa Maria Assunta, già Palazzo ex Abate	1 p. 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000	1386, 1391/1392

Beni storici-architettonici Individuati dal PTR

	4	Castello	1 p. 310	Arch. Offinale
--	---	----------	----------	----------------

Immobili vincolati ope legis (art. 10 comma 1 e 2 D.Leg.vo 42/04)

	5	Municipio	1 p. 310	proprietà Comune di Castel Morrone
	6	Chiesa di San Michele Arcangelo	1 p. 311	proprietà della Corte
	7	Chiesa di San Michele Arcangelo	1 p. 311	proprietà della Corte
	8	Chiesa di San Michele Arcangelo e Luca Evangelista	1 p. 311	proprietà della Corte
	9	Convento di Santa Maria Assunta	1 p. 311	proprietà della Corte
	10	Chiesa di Santa Maria della Valle	1 p. 311	proprietà della Corte
	11	Resti di Santa Maria della Misericordia	1 p. 311	proprietà della Corte
	12	Chiesa di Santa Maria Assunta	1 p. 311	proprietà della Corte
	13	Chiesa di San Lorenzo	1 p. 311	proprietà della Corte

Aree sottoposte a vincolo diretto (artt. 1-3 L. 1089/1939) e indiretto (art. 21 L. 1089/1939)

D.M. 17/04/1997

14	Immobile contenente i resti di una fortificazione di età Savoiarda	1 p. 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000	privati
15	Vincolo indiretto sugli immobili immediatamente adiacenti	1 p. 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000	privati

2

Il coordinamento con gli strumenti di pianificazione sovraordinata

2.1 Il Piano Territoriale Regionale della Campania

In attuazione della L.R. n.16/04, con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008 (pubblicata sul BURC n.45 bis del 10 novembre 2008) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale. Il Piano, integrato dalle Linee Guida per il Paesaggio, ha carattere processuale e strategico e si propone come piano di inquadramento, di indirizzo e di processualizzazione di azioni integrate.

In sintesi, gli obiettivi generali del PTR sono:

- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.

Attraverso una articolazione che fa capo a cinque Quadri territoriali di riferimento (QTR), il PTR legge il territorio campano ed individua le azioni di pianificazione.

Nell'ambito del QTR III il PTR individua nove Ambienti Insediativi che fanno riferimento a «microregioni» in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.

Gli Ambienti Insediativi "sono ambiti di un livello scalare «macro» non complanare rispetto alle dimensioni strategiche delle politiche di sviluppo definite nei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) e di cui si sottolinea il carattere strategico-operativo". Tali ambienti insediativi costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi

«strutturanti»), in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

Nella definizione degli Ambienti insediativi, il Piano Territoriale Regionale colloca Castel Morrone in quello n. 8 – Media Valle del Volturno. “Il territorio morroneese soffre come tutto l’ambito insediativo, di problemi derivanti da mancanza di pianificazione e di controllo ambientale, ma il territorio conserva ancora una elevata naturalità nonostante la presenza di diversi elementi di forte impatto ambientale non confacenti allo sviluppo sostenibile di quest’area.

Vi sono infatti varie cave, reti infrastrutturali non studiate per un corretto inserimento nel paesaggio, insediamenti produttivi non pianificati che contribuiscono a generare l’immagine di un territorio di transito e di confine.”

L’articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a definire il prospettato *visioning* e ad evidenziare i temi ed i problemi sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al contempo, di molteplici modifiche/alternative.

Infatti nel *Visioning tendenziale* del PTR si sottolinea che se nell’ambito della Media Valle del Volturno le dinamiche socio-economiche dovessero continuare a seguire le tendenze in atto nell’ambiente si configurerebbe un assetto caratterizzato da:

- un maggiore accrescimento di quei centri pedemontani polarizzatori dei piccoli centri circostanti ed in particolare di quelli montani;
- l’intensificazione dell’urbanizzazione insediativa lineare lungo la viabilità esistente nella piana del Medio Volturno con invasione di territorio agricolo pregiato, in particolare lungo la viabilità principale da parte di nuove infrastrutture, impianti di commercio di media e grande dimensione;
- la formazione di urbanizzazioni lineari “a rosario” lungo la viabilità delle varie aree pedemontane;

- l'accentuazione dell'abbandono di centri a quote più elevate e di minor interesse commerciale.

Nel dettaglio, nella *Visione guida per il futuro* prefigurata dallo strumento regionale per l'assetto territoriale dovrebbero sottolinearsi:

- l'organizzazione della mobilità principale e delle reti impiantistiche in appositi corridoi infrastrutturali, in modo da razionalizzare l'uso del territorio agricolo per evitare sprechi e
- dare un certo ordine al territorio;
- la promozione ed il sostegno per lo sviluppo delle aree parco già istituite ai sensi della L.R. 33/93 e di quelle che si potranno realizzare a breve a seguito di continue richieste degli enti locali interessati; questo per invertire la tendenza all'abbandono di aree di notevole pregio agricolo e paesistico-ambientale ed evitare, quindi, i danni sul territorio generati dall'abbandono;
- il miglioramento della rete viaria per aumentare gli standard di sicurezza;
- la realizzazione della rete ecologica attraverso un uso sostenibile del territorio con la realizzazione, tra l'altro, di percorsi ciclabili;
- il blocco delle espansioni lineari lungo le strade e la riorganizzazione delle attività imprenditoriali e commerciali in aree funzionali ad evitare lo spreco di terreni di importanza agricola e ridurre gli spazi di percorrenza negli ambiti comunali;

Questi obiettivi sono assunti come primo livello su cui impernare la strategia pianificatoria del PUC di Castel Morrone, con particolare riferimento alla valorizzazione del territorio agricolo, alla conservazione, a grande scala, delle aree naturalistiche e, a piccola scala, alla tutela degli spazi aperti urbani e soprattutto alla realizzazione di nuovi standards e servizi locali.

Sempre nel PTR, Castel Morrone è riferito al Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) di tipo "urbano" D4 – Sistema Urbano Caserta e Antica Capua.

Per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- collegamento tra la A1, l'aeroporto di Grazzanise e il litorale Domitio;

- raddoppio della variante di Caserta nel tratto SS 265 - svincolo Policlinico;
- completamento della variante ANAS di Caserta fino allo svincolo di S.M.C. Vetere;
- svincolo autostradale di Santa Maria Capua Vetere;
- prolungamento della variante ANAS di Caserta nel tratto Capua-S. Maria C.V. (circonvallazione di Capua);
- realizzazione dell'asse attrezzato Est al Polo dei Servizi (Policlinico-S. Gobain);
- collegamento autostradale Caserta-Benevento e bretelle di raccordo con la viabilità preesistente;
- collegamento tra lo svincolo autostradale di S. M. Capua Vetere e l'asse Capua - Villa Literno;
- collegamento tra la variante ANAS di Caserta e l'autostrada Caserta-Benevento;
- realizzazione di un collegamento lungo il fiume Volturno tra la SP Galatina e la SS 264 e adeguamento della SP 5 - Galatina 1° e 2° tratto;
- ammodernamento e adeguamento funzionale della SP Carditello - La Foresta;
- adeguamento della sede stradale della SP 3 - Via Brezza;
- SP 257; SP 217; SP 264 - Vaticali/Castel Volturno e prolungamento Vaticali-Castel Volturno (aeroporto di Grazzanise): adeguamento della sede viaria.

Per il sistema ferroviario gli *invarianti* progettuali sono:

- velocizzazione del collegamento Napoli-Bari: tratta Canello-Benevento via Valle Caudina;
- servizio Metropolitano di Caserta: nuove stazioni sulla tratta Capua – Maddaloni;
- interventi su rete Alifana:
- completamento tratta Piscinola-Aversa Centro;
- nuova tratta Aversa Centro-S.M.C.Vetere;

In futuro l'aeroporto più prossimo sarà quello di Grazzanise, raggiungibile percorrendo circa

20 km di autostrada A1 dallo svincolo di Caianello a quello di Capua, proseguendo poi sul nuovo asse autostradale Capua - Villa Literno.

2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta, approvato con delibera di Consiglio Provinciale 26/2012, persegue le finalità di sviluppo culturale, sociale ed economico della realtà provinciale attraverso le seguenti strategie:

- il contenimento del consumo di suolo assicurando la tutela e la valorizzazione del territorio rurale e la riqualificazione delle aree urbane e rurali degradate;
- la difesa del suolo;
- la tutela del paesaggio naturale e degli elementi identitari del territorio provinciale
- il potenziamento e l'interconnessione funzionale del sistema di servizi ed in particolare della rete della mobilità su ferro;
- il risparmio energetico e la produzione di energie alternative;
- il coordinamento delle politiche e degli strumenti urbanistici comunali e delle pianificazioni di settore.

Il PTCP è articolato in elaborati conoscitivi ed elaborati strutturali-strategici a cui si affiancano le norme tecniche di attuazione ed una serie di schede per i progetti infrastrutturali e territoriali ritenuti rilevanti. In particolare per il comune di Castel Morrone il PTCP introduce le seguenti casistiche:

Territorio rurale ed aperto a più elevata naturalità, che comprende le parti montane e pedemontane del territorio comunale, per le quali si riconoscono alti valori di naturalità ed un importante ruolo nella costruzione delle Rete Ecologica Provinciale. Per questo il PTCP ne prescrive il mantenimento della continuità ecologica, vietando la realizzazione di infrastrutture ed opere

edilizie tali da frazionarne l'unitarietà. La localizzazione di tali interventi può quindi avvenire solo ai margini di tali aree;

Territorio rurale a ed aperto preminente valore paesaggistico, che comprende sia alcune fasce pedemontane modellate per le coltivazioni di ulivi e frutteti di pregio sia le aree agricole vallive. Per questa parte di territorio il PTCP riconosce valori paesaggistici rilevanti, prescrivendo il mantenimento del carattere rurale delle aree. Vengono altresì introdotti vari indici applicabili alle differenti aree sulla base del tipo di coltura praticato;

Territorio rurale e aperto di tutela ecologica e per la difesa del suolo, che comprende gli spazi agricoli di pertinenza dei corsi di acqua di rilievo provinciale (in questo caso il Volturno), caratterizzati da più elevato rischio idraulico secondo la pianificazione di bacino vigente. In queste aree la multifunzionalità agricola è orientata a fini produttivi, alla tutela delle acque, alla mitigazione del rischio idraulico, alla conservazione dei frammenti di habitat ripariali. Queste aree costituiscono i principali corridoi di collegamento ecologico-funzionale della rete ecologica provinciale.

Centri e nuclei di impianto storico, comprendenti i nuclei disposti linearmente sul tracciato principale. Per queste parti urbane le NTA del PTCP prevedono la conservazione e, dove necessario, il ripristino dei caratteri formali e costruttivi del tessuto edilizio e degli spazi aperti con particolare riferimento alle tipologie ricorrenti, alle tecniche costruttive tradizionali e al rapporto tra spazi aperti, spazi aperti e volume edificato. Il PTCP prescrive che nei PUC bisogna altresì individuare gli immobili contrastanti con i valori storici tutelati prevedendone anche la demolizione e la ricostruzione. Assume altresì importanza l'individuazione di un contesto paesaggistico di pertinenza dei singoli centri. Il PTCP prescrive inoltre per i centri storici la residenzialità come destinazione prevalente, accompagnata da attività commerciali ed artigianali;

Tessuti urbani di impianto recente prevalentemente residenziali corrispondente alle parti urbane di saldatura tra i nuclei storici e a quelle di addizione sviluppatesi principalmente lungo la S.P.174/Strada dei Sanniti e la S.S. 87. Per queste aree il PTCP prevede che venga effettuata una distinzione tra aree più o meno compiute per le quali si potranno prevedere interventi ristrutturazione urbanistica piuttosto che di integrazione urbanistica e funzionale. La discrasia temporale tra la redazione del PTCP e lo stato attuale evidenzia la presenza di molte aree di edificato compiuto e completamente urbanizzate non perimetrale tra i tessuti consolidati.

Le *Aree negate con potenzialità insediative* sono parti del territorio comunale dove è previsto "il recupero integrale prioritariamente attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, destinandole ad usi residenziali, produttivi e di servizi". Tali aree assumono rilevanza soprattutto in riferimento a quanto prescritto dal PTCP all'art. 65 delle NTA, in riferimento al contenimento

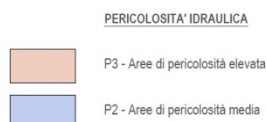
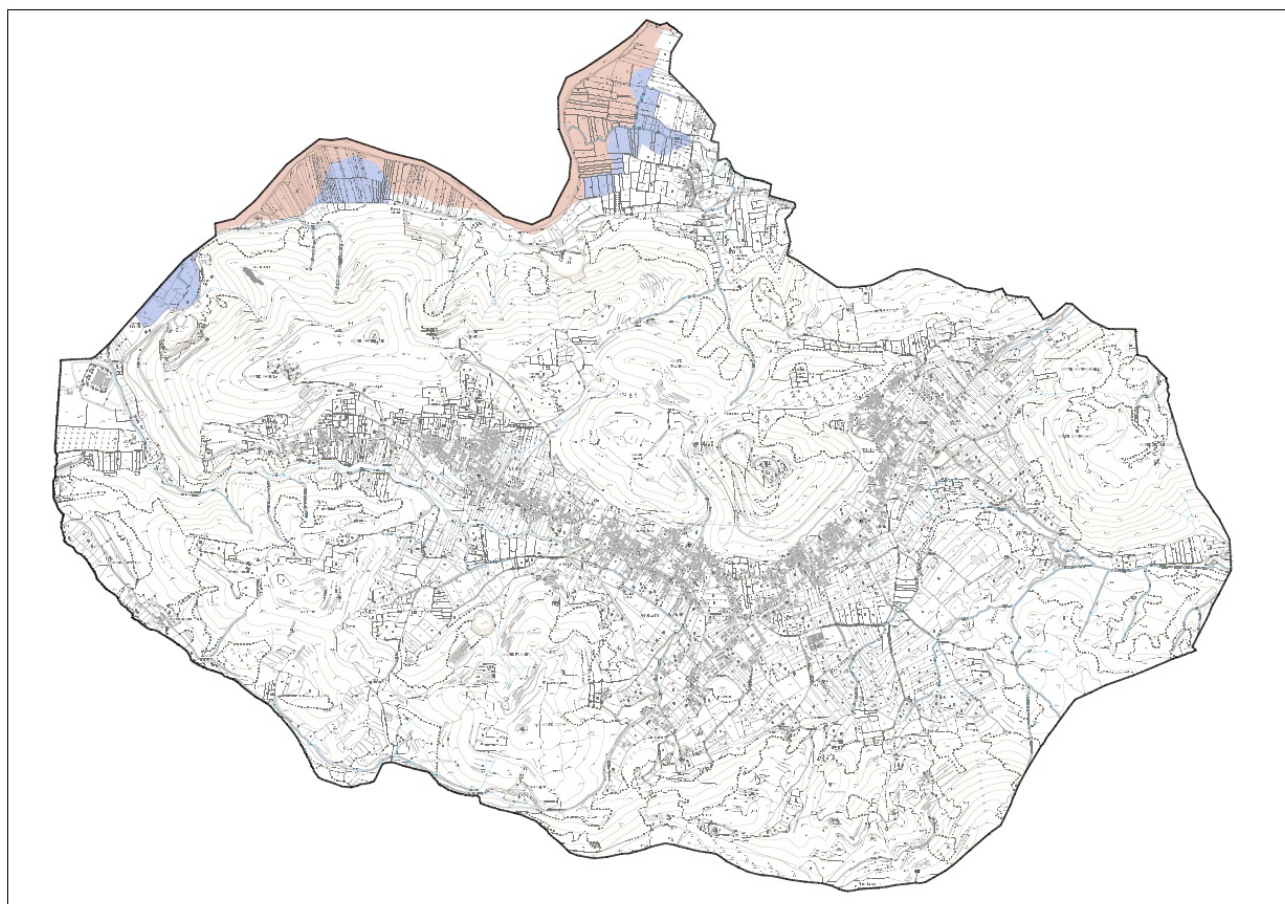
dell'uso dei territori agricoli a fini insediativi. Nel caso di Castel Morrone si ritiene opportuno avviare una valutazione delle caratteristiche e dello stato di tali aree in modo da verificarne l'effettiva trasformabilità in termini insediativi.

Le *aree negare con potenzialità ambientale* sono invece soggette ad usi prioritari di tipo ambientale. A Castel Morrone tali aree corrispondono alle quattro cave sul versante nord del Tifata, ma solo due di queste risultano potenzialmente strategiche poiché le altre ricadono nella giurisdizione del PRAE.

2.3 Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA) e Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PSAI) del Distretto Idrografico Appennino Meridionale

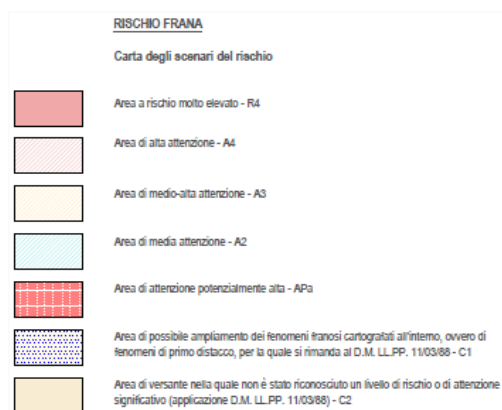
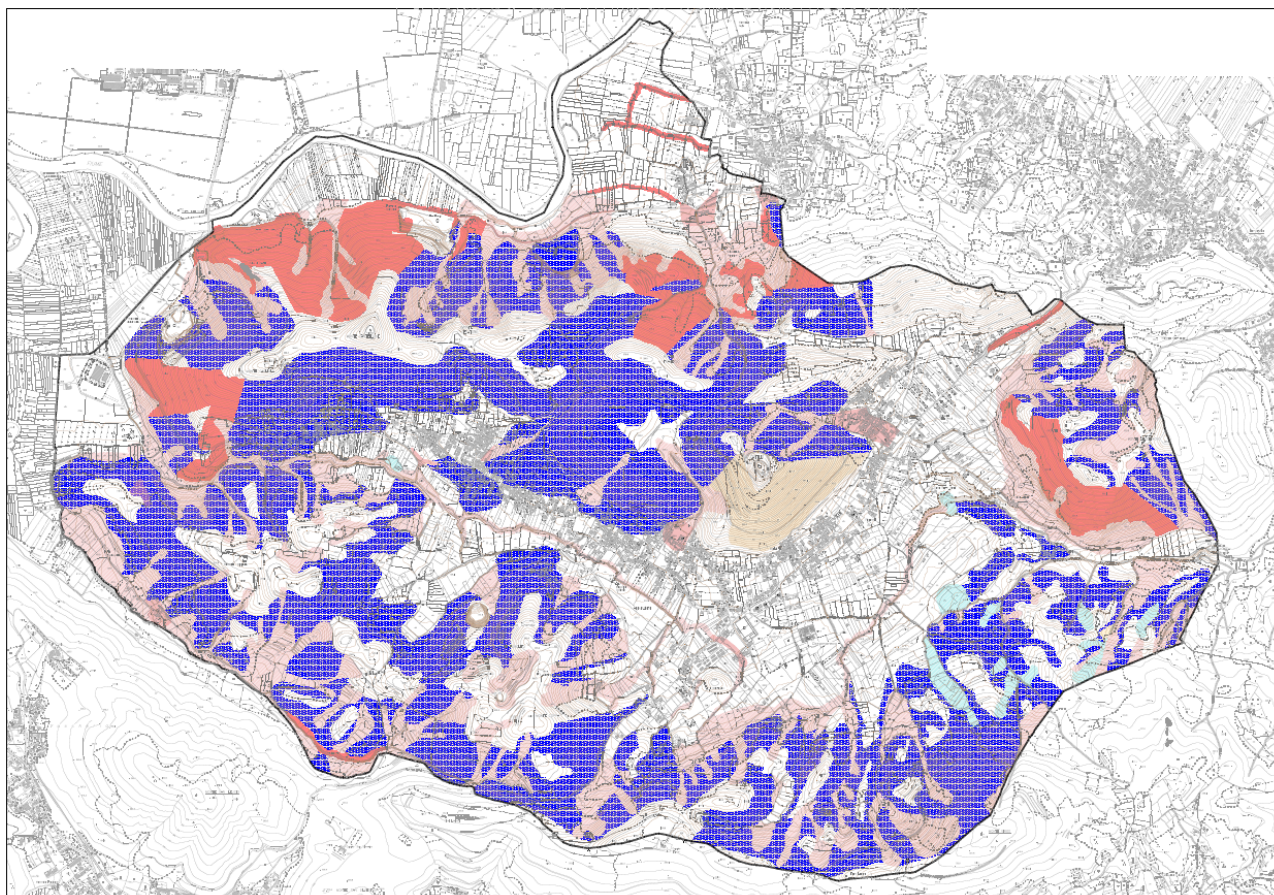
Dal punto di vista dell'assetto idrogeologico per la determinazione delle pericolosità e dei rischi, per il comune di Castel Morrone si deve fare riferimento al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) e al Piano di Gestione del Rischio Alluvione dell'Autorità Distrettuale dell'Appennino Meridionale - ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno.

Il PGRA individua le fasce soggette a pericolosità idraulica in corrispondenza dell'ambito fluviale del Volturno. A Castel Morrone tali aree interessano le zone agricole tra il fiume e i rilievi settentrionali, arrivando a toccare la SP201 e le cave di versante



Stralcio dalla tavola A4.2 - Piano Gestione Rischio Alluvione

Per quanto riguarda il rischio frana, le aree individuate dal PSAI ricadono, per ovvie ragioni morfologiche, sulle parti che constano della presenza di rilievi montuosi. In particolare, le frazioni del centro urbano interessate da rischio molto elevato (R4) sono quelle di Largisi, Sant'Andrea e Torone, mentre per le parti a monte ad esse complementari e per la maggior parte dei valloni collinari e dei corsi d'acqua sono presenti aree di alta e media attenzione (A4 e A2), che comprendono anche alcune porzioni di infrastrutture viarie. Alquanto estese sono anche le aree di attenzione potenzialmente alta (APa) soprattutto sul versante nord, mentre le cosiddette "Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi" sono presenti su quasi tutti i rilievi del territorio comunale.



3

L'assetto urbanistico e la dotazione di servizi

3.1 Piano Regolatore vigente e livelli di attuazione

L'attuale assetto urbanistico del comune di Castel Morrone è il frutto delle previsioni urbanistiche degli strumenti di regolamentazione del territorio che si sono succeduti nel tempo.

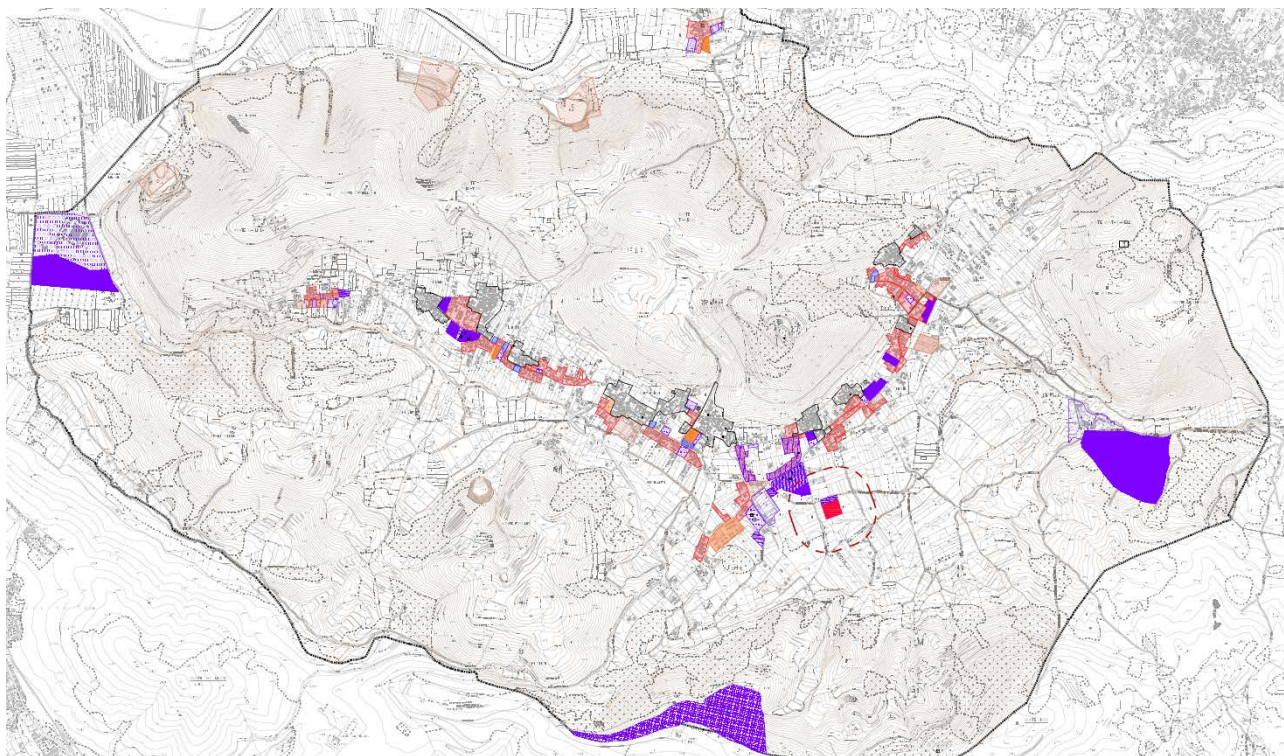
Attualmente il territorio comunale di Castel Morrone è regolato dal PRG: tale strumento classifica il territorio comunale nelle seguenti zone omogenee:

- Zona A: comprende i nuclei di impianto storico collocati ai piedi del monte Castello-Gagliola.

Si ritiene che tale perimetrazione sia approssimativa poiché essa non comprende tutti i tessuti visibili nella cartografia dell'IGM del 1956

- Zona B: sono incluse le parti in via di completamento con uso prevalentemente residenziale. Sono complementari ai tessuti ricadenti in zona A e, come questi, si sviluppano per lo più lungo la Strada dei Sanniti o su alcuni tracciati trasversali ad essa. Molte di queste parti comprendono anche tessuti propriamente storici (visibili nell'IGM del '56), per cui risultano per lo più già complete
- Zona C1: Si tratta di aree residenziali di ampliamento di limitata estensione posizionate in adiacenza alle zone A e B. L'attuazione è avvenuta parzialmente sono in alcune di esse mentre altre sono completamente vuote
- Zona C2: Aree destinate ad Edilizia Economica e Popolare, corrispondenti all'intervento di impianto unitario realizzato in località Scese Lunghe
- Zona D1: corrisponde all'insediamento produttivo in località Pianelli
- Zona D2: con destinazione produttivo-artigianale, di cui la maggior parte delle aree sono rimaste inattuate
- Zona D3: produttiva estrattiva, coincidente con le cave di calcare
- Zona E1: Agricola semplice
- Zone F: destinate alle attrezzature. Solo una parte di esse sono state realizzate, in particolare si sottolinea il complesso scolastico in località Taverna e i campi sportivi ad esso adiacenti, oltre alla villa comunale "F. Pannone". Per la puntuale ricognizione della dotazione di standard urbanistici si rimanda al paragrafo ad essa dedicato
- Zona G1: corrispondente alle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale

Le previsioni del PRG risultano in buona parte attuate, ad eccezioni di alcune zone residenziali di ampliamento (C1) e ad alcuni lotti parzialmente saturi (B), oltre a numerosi parcheggi pubblici. Il PIP “Borgo artigiani” è in fase di completamento.



Stralcio dalla tavola C2.2 - Livelli di attuazione del PRG vigente

3.2 Programmi e progetti in corso

I progetti in corso riguardano prevalentemente l'adeguamento e l'estensione delle infrastrutture tecnologiche, in particolare di quella fognaria e della pubblica illuminazione. Per quest'ultima nello specifico si prevede l'installazione di lampioni lungo la Provinciale in frazione Gradillo e Sant'Andrea e nel centro storico di Largisi.

L'intervento in programma più significativo riguarda il Centro culturale comprensivo di auditorium in località Taverna, che si trova in fase di ultimazione.

3.3 Mobilità urbana

Il sistema della mobilità di Castel Morrone è legato a tre itinerari stradali principali:

- S.P.174 sannitica, che attraversa tutta la vallata di Morrone in direzione est-ovest collegando il comune con Limatola, Caserta e il sistema stradale lungo il Volturno;
- S.S.87 che aggira in modo diretto le creste del monte Coppa-Virgo collegando il centro morronese con San Leucio di Caserta;
- S.P.201 che aggira il complesso montuoso a nord e procede parallelamente al fiume fino a ricongiungersi a ovest con la SP4 e a est con la SP119.

Le strade dei centri storici coincidono, in alcuni tratti e in particolare verso ovest, con la SP174, in altri invece si dispongono ortogonalmente ad essa. Tra le frazioni di Sant'Andrea e Torone, tali strade deviano rispetto alla Strada Provinciale sviluppandosi parallelamente ad essa.

Le altre tipologie stradali individuabili sono:

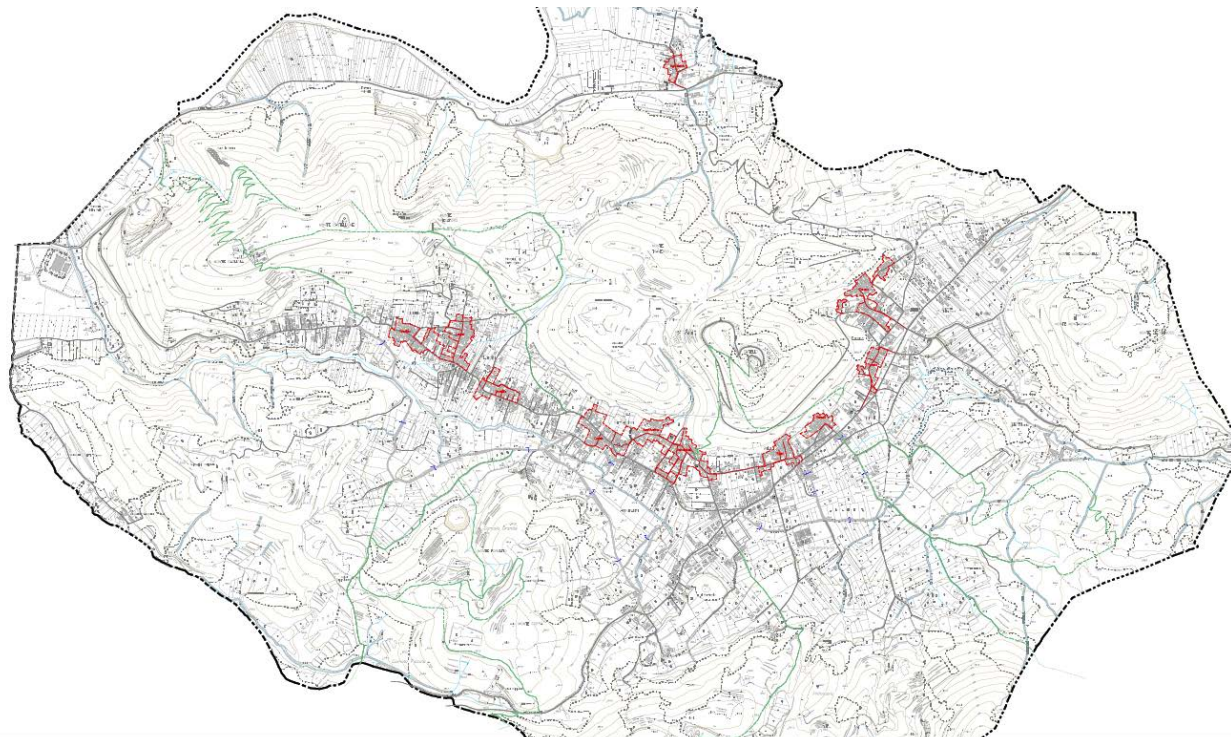
- le strade locali, che servono i tessuti recenti e sono spesso a *cul de sac*;
- le strade rurali, che irrorano i campi della vallata.

Per quanto riguarda la viabilità di progetto, si prevede la realizzazione di un percorso esterno alternativo alla SP174, attraverso l'adeguamento di alcune sedi stradali esistenti. In particolare, tale intervento comprende il tratto di via Subia in frazione Gradillo, continua con via Duono fino alla località Pioppo e risale fino a collegarsi, da una parte, con via Forcella nuova e, dall'altra, con via Monticello, proseguendo da qui fino a ricollegarsi alla SP213 nei pressi del depuratore. Via Monticello sarà inoltre collegata alla SP174 nei pressi della villa comunale Pannone, servendo in questo modo anche i comparti previsti in zona.

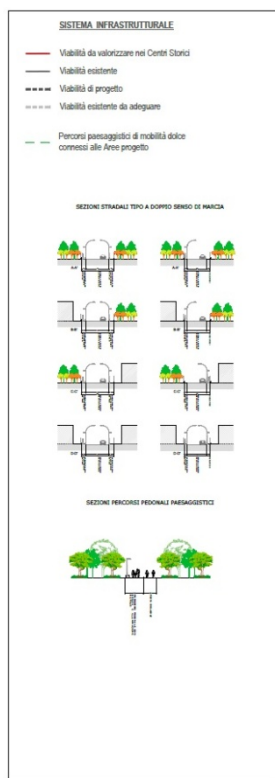
La viabilità da realizzare ex novo riguarda, invece, il tratto nei pressi della Masseria Cocivolo di collegamento ai comparti perequativi Cm3 e Cm4. Tale strada servirà anche per l'accesso al nuovo Parco del Vallone Morrone.

Il Piano prevede, inoltre, la messa in sicurezza dei tratti della SP201 soggetti a rischio frana proveniente dalle pendici collinari sovrastanti e la riqualificazione della strada di accesso al complesso di Monte Castello, non idoneamente mantenuta.

Per tutti gli interventi di viabilità da adeguare o da realizzare ex novo è prevista l'integrazione con marciapiedi e stalli per la sosta dove possibile, nonché con pubblica illuminazione e alberature. Inoltre, al fine di ridurre la captazione di acque nel sistema fognario, saranno introdotti sistemi di mitigazione e raccolta delle acque meteoriche tramite i cosiddetti "Three box filters".



Stralcio dalla tavola D3 - Sistema Infrastrutturale per la Mobilità di Progetto

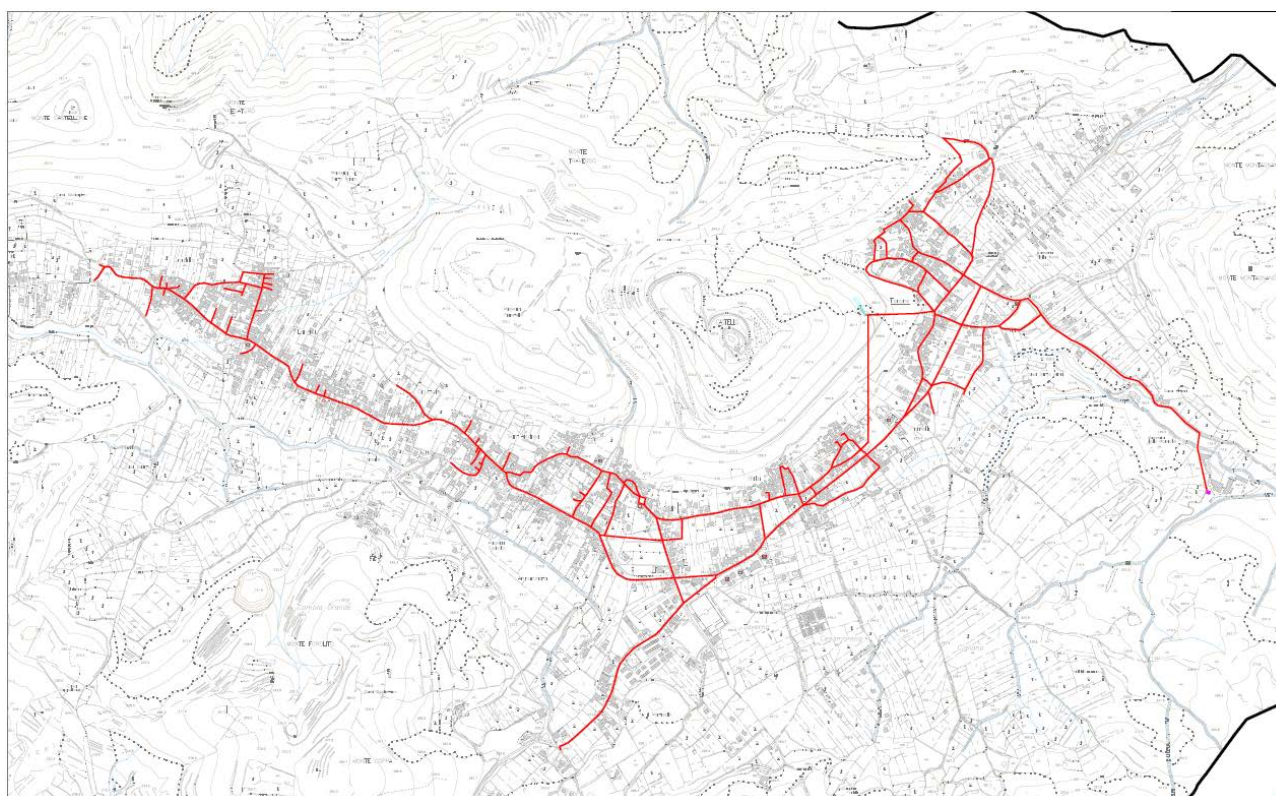


3.4 Reti infrastrutturali tecnologiche

A Castel Morrone la presenza di reti idriche, fognarie, del gas, elettriche e di pubblica illuminazione risulta abbastanza articolate, anche in relazione alle particolari caratteristiche dell'insediamento.

Una buona dotazione di reti tecnologiche si riscontra prevalentemente nell'area di Grottole, Casale, Sant'Andrea e Annunziata. Risulta carente, invece, la presenza delle reti idriche a San Mauro.

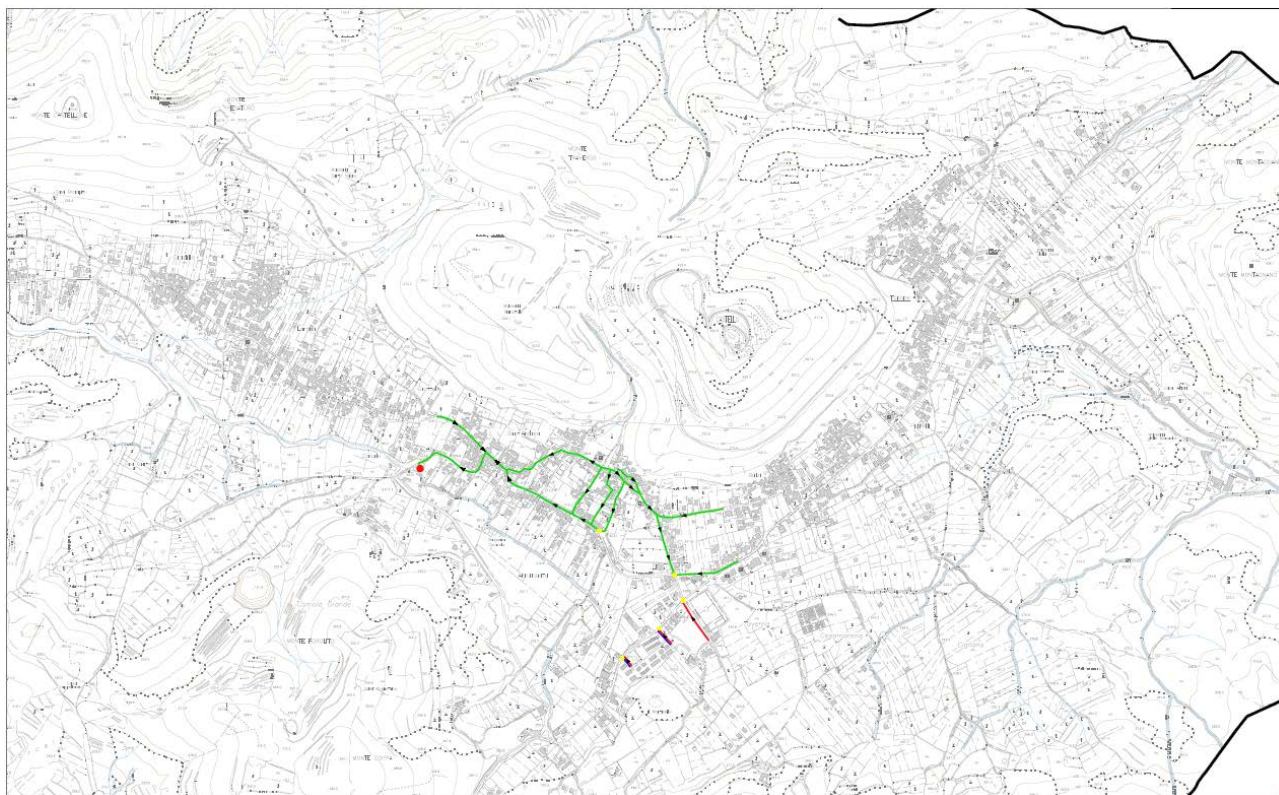
La rete idrica presenta una estensione omogenea sul territorio comunale e comprende anche la presenza di un serbatoio sito in località Torone e di un impianto di sollevamento nei pressi di Masseria delle Monache.



Rete idrica comunale

La rete fognaria, di tipo misto, è presente nelle frazioni di Casale, Sant'Andrea e Annunziata e confluisce nell'impianto di depurazione in via Forcella Nuova. Dei brevi tratti fognari di tipo fecale e pluviale servono l'area di Edilizia Economica e Popolare in via Scese Lunghe e il complesso dello

stadio Palma. Ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo 1996, sia per i tratti esistenti che quelli da realizzare, sarà progressivamente prevista la sostituzione del sistema misto con un sistema separato per le acque bianche e nere.



Rete fognaria comunale

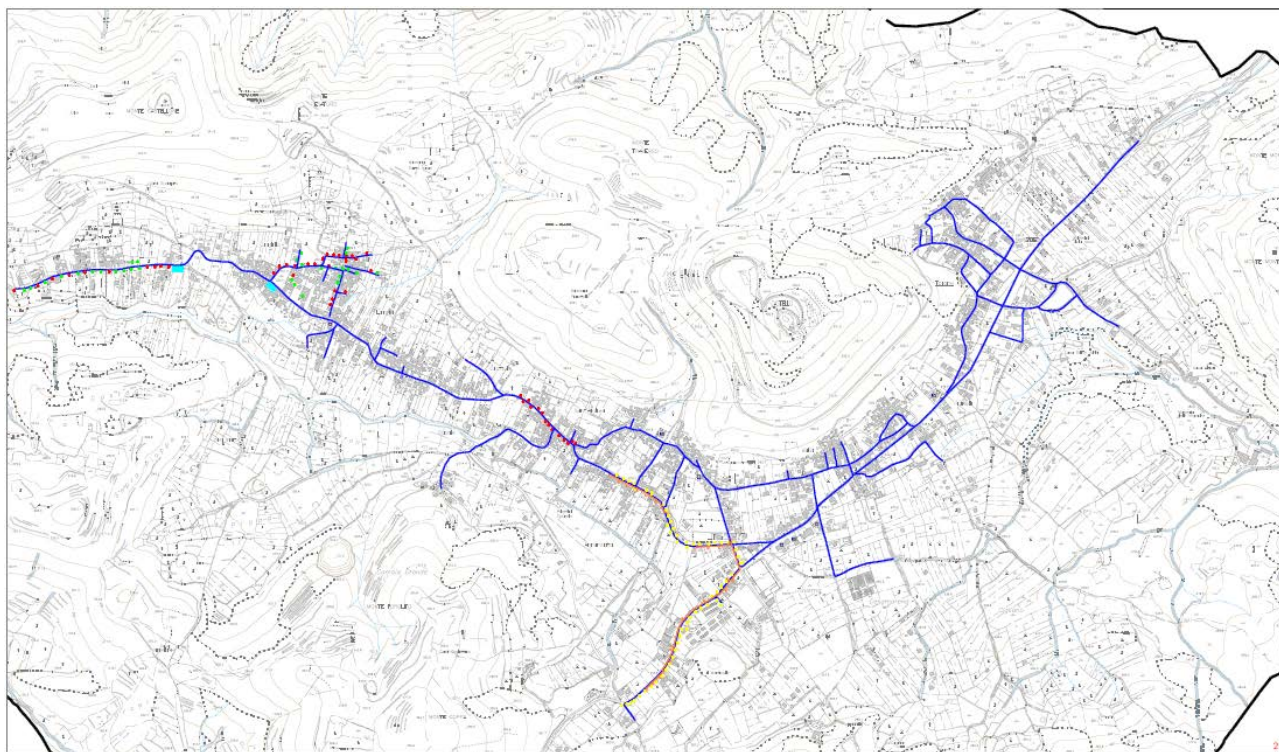
La rete di pubblica di illuminazione presenta uno sviluppo articolato, coprendo buona parte dei centri urbani. Alcune strade, che attraversano parte dei centri storici, soprattutto nella zona Mandre e lungo il confine di Piazza Aragona, presentano corpi illuminanti caratterizzati da lanterne storiche.

Altre strade, come Via S. Apollonia ed una parte della statale Appia, presentano corpi illuminanti a sbraccio.

In alcune diramazioni dell'Appia Antica e nei percorsi secondari che raggiungono le residenze in località come San Marco e Maielli, i corpi illuminanti sono a muro. La distribuzione dei corpi illuminanti su fune nel territorio comunale, è limitata ad alcuni isolati lungo l'Appia Antica ed in località San Marco. Per la restante parte dell'insediamento la rete è caratterizzata da illuminazione su palo.

Pochi sono gli interventi recenti finalizzati alla riduzione dell'inquinamento luminoso oppure alla valorizzazione dei centri storici e delle architetture emergenti. Per questo la rete, sviluppata in

maniera abbastanza completa, sarà oggetto di interventi di miglioramento, anche al fine di armonizzare l'illuminazione stradale con quella relativa agli spazi pubblici aperti.



Rete della pubblica illuminazione

3.5 Dotazione di attrezzature e spazi pubblici

Al fine di valutare la dotazione di attrezzature pubbliche risulta necessario fare riferimento al D.M. 1444/68, tenendo tuttavia conto che tale parametro, esclusivamente quantitativo, sarà approfondito alla luce di una valutazione più specifica che riguardi le tipologie di attrezzature, i livelli di funzionalità e la distribuzione equilibrata nell'ambito del territorio comunale. In ogni caso a Castel Morrone non si rileva un raggiungimento dei parametri minimi (18 mq/abitante in totale). È infatti rilevabile un **parametro di 17,05 mq/ab.** Per quanto riguarda i singoli parametri relativi alle varie tipologie di attrezzature, la situazione è più articolata.

ATTREZZATURE SCOLASTICHE					
S1	Scuola dell'infanzia	mq	2481		
S2	Scuola Primaria	mq	3330		
S3	Scuola Secondaria di Primo Grado	mq	7330		
S4	Scuola Primaria in località Largisi	mq	1415		
S5	Scuola Primaria in località Torone	mq	2190		
	TOTALE	mq	16747	4.48	mq/ab

A Castel Morrone è presente un complesso scolastico situato a via Taverna Nuova, costituito da una scuola materna, un'elementare e una media, mentre le altre due scuole elementari si trovano in località Largisi e in località Torone. Il relativo parametro non risulta pienamente soddisfatto essendo pari a 4,48 mq/ab contro i 4,5 mq/ab previsti.

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE					
A1	Municipio	mq	488		
A2	Complesso "Sant'Andrea"	mq	1729		
A3	Carabinieri	mq	250		
A4	Ufficio postale	mq	1095		
	TOTALE	mq	3562	0.95	mq/ab
EDIFICI DI CULTO					
C1	Chiesa dell'Ave Gratia Plena e dell'Annunziata	mq	703		
C2	Chiesa di San Michele Arcangelo	mq	262		
C3	Chiesa dei Santi Pietro Apostolo e Luca Evangelista	mq	664		
C4	Convento di Santa Maria Assunta	mq	231		
C5	Chiesa di Santa Maria della Valle	mq	454		
C6	Santuario di Maria SS della Misericordia	mq	264		
C7	Chiesa di Sant'Andrea Apostolo	mq	148		
C8	Chiesa di San Lorenzo	mq	774		
	TOTALE	mq	3500		

Per quanto riguarda le attrezzature di interesse comune, si rileva un parametro di 0.95 mq/ab, inferiore ai 2,0 mq/ab previsti. Di fatti si rileva un'esigua offerta sotto il profilo tipologico, essendo presenti solamente un ufficio postale, la caserma dei carabinieri e gli uffici comunali e il cosiddetto "Plesso Sant'Andrea" comprendente la sede della Protezione Civile e la Biblioteca comunale. Risulta essere quindi il parametro degli edifici di culto, che si accorpa a quelli di interesse comune, l'equilibratore di questo parametro.

VERDE ATTREZZATO E SPORTIVO					
V1	Stadio V. Palma	mq	20000		
V2	Verde attrezzato SP 174	mq	6250		
V3	Centro Piscine "Acquableu"	mq	3836		
V4	Centro sportivo loc. Sant'Andrea	mq	6293		
V5	Villa Comunale "F. Pannone"	mq	540		
V6	Area verde attrezzata "D. Nicoletti"	mq	3330		
V7	Area verde attrezzata in loc. San Mauro	mq	1075		
	TOTALE	mq	41324	11.05	mq/ab

Soltanto per il verde attrezzato e sportivo i minimi previsti sono raggiunti, essendo rilevabile un parametro di 11,05 mq/ab contro i 9 mq/ab necessari. Le attrezzature sportive presenti a Castel Morrone sono lo stadio V. Palma a via Taverna Nuova, il centro in località Sant'Andrea e il complesso "Piscine Acquableu" in loc. Grottole. La quota di verde attrezzato è riferibile al parco D. Nicoletti, all'area lungo la SP174, a quella sita in località San Mauro e alla villa comunale di via Largisi.

In ogni caso, mancano aree di verde pubblico di maggiore dimensione e spazi verdi in prossimità dei centri storici.

PARCHEGGI					
P1	parcheggio in Strada Comunale	mq	616		
P2	parcheggio in Strada Provinciale 174	mq	650		
P3	parcheggio via Torone	mq	860		
	TOTALE	mq	2126	0.57	mq/ab

Per quanto riguarda le aree destinate a parcheggio, neanche qui si rileva il raggiungimento dei minimi previsti, riscontrando la presenza di 0,57 mq/ab contro i 2,5 mq previsti. Gli unici parcheggi sono localizzati lungo la SP174, nei pressi dello stadio comunale e a via Torone.

Bisogna infine ricordare che il comune di Castel Morrone è dotato di un cimitero con relativi parcheggi, posto in località Casamarena, di un'isola ecologica, sita in via Scese Lunghe, e di un depuratore.

4

La morfologia urbana

4.1 Evoluzione storica degli insediamenti

Il sistema insediativo di Castel Morrone, con la distribuzione delle frazioni nella zona a sud della catena collinare di cui fa parte il Monte Gagliola- Castellone, testimonia il modulo d'insediamento antico dei "**Pagus Tifatinus**" con nove "**Fundus**" di sannitica memoria. Le frazioni si trovano tutte in appoggio alle falde delle colline del lato nord, esposte al sole ma parzialmente riparate dai venti e fondate su roccia. Le **nove frazioni originarie** sembrano essere sorte indipendentemente le une dalle altre, come comunità di pastori e contadini, distanziate fra loro da tratti di campagna, fornite di sentieri che conducevano verso le pianure ed alture a sud e verso le colline a nord, quindi alla fortificazione e collegate tutte, in seguito, dalla via Gagliola. Alla serie di *fundus* disposti lungo la strada sannitica si aggiunge il nucleo isolato di San Mauro collocato a nord nei pressi della sponda sinistra del Volturno.

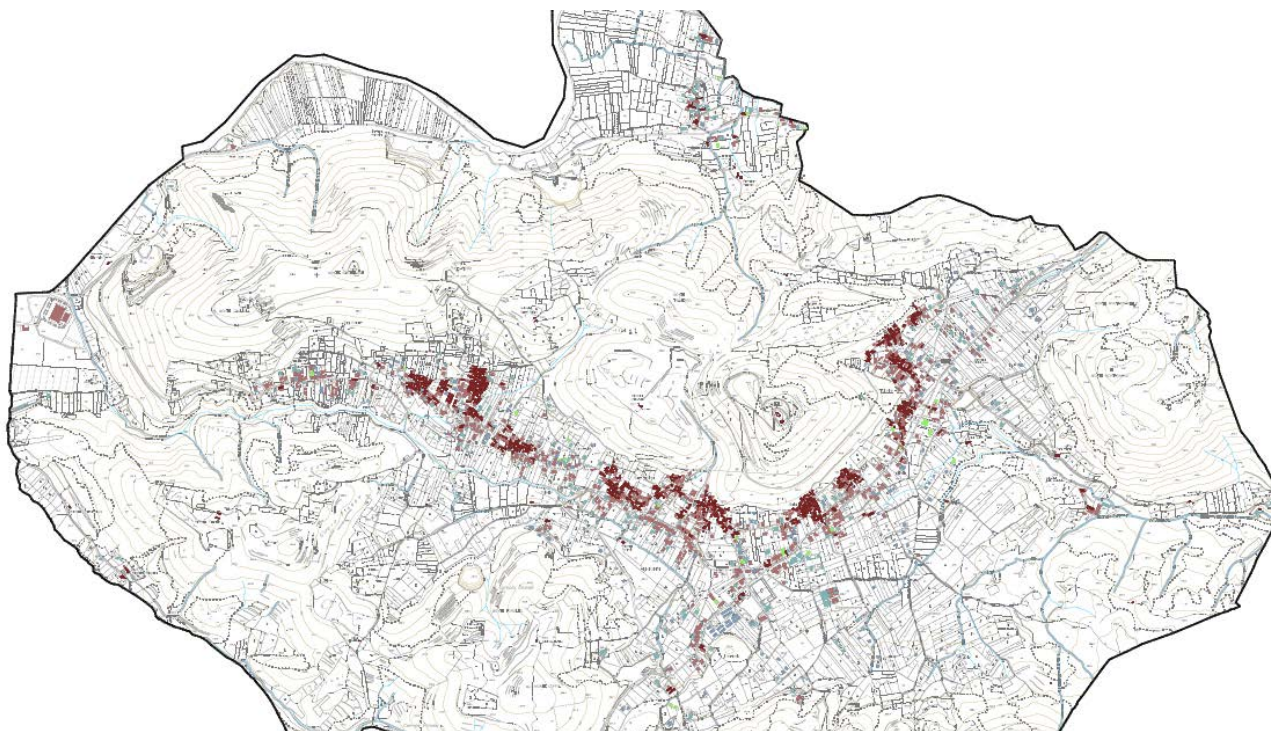
I nuclei storici, ben visibili nella cartografia IGM riportata di seguito, presentano poli di aggregazione e toponimi ben distinti: (partendo da est) Torone, Pianelli, Balzi, Annunziata, S. Andrea, Casale, Grottole, Largisi e Gradillo.



Cartografia IGM 1956 - Foglio Capua 172 II NO

Ai nuclei antichi aggregati si aggiungono **le masserie e i casali storici isolati**, la maggior parte dei quali si trovano in uno stato di abbandono. In alcuni casi, però, sul sedime antico o nei pressi di questo sono sorti impianti recenti, come nel caso di Masseria delle Monache, presso la quale è stata costruita la Villa delle Magnolie, a testimonianza che molti toponimi siano ancora vivi nonostante l'abbandono "fisico" degli edifici.

I tessuti urbani sviluppatisi a partire dalla seconda metà del Novecento hanno determinato, da una parte, una "**saldatura**" di tali nuclei, dall'altra, un'**addizione** lungo i tracciati storici con un'espansione verso la vallata agricola. Tra i tessuti più recenti vi è l'insediamento PEEP di via Scese
Lunghe.

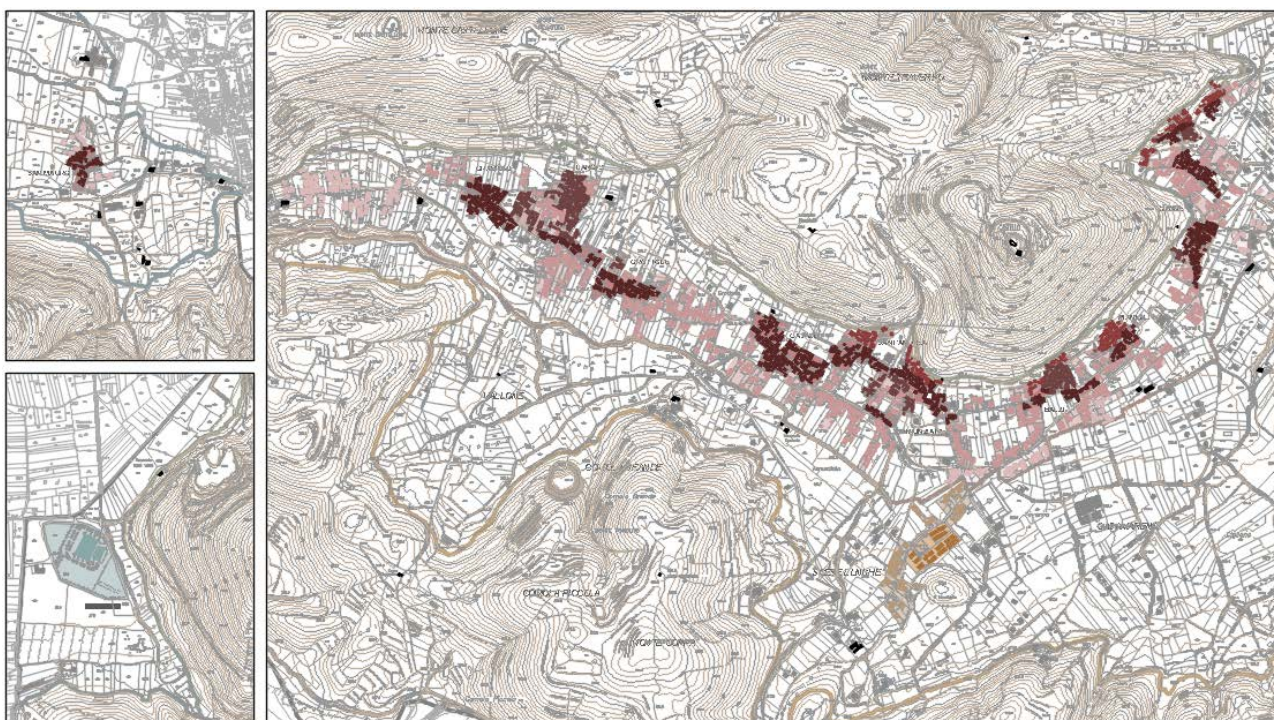


EVOLUZIONE STORICA DEGLI INSEDIAMENTI



4.2 Struttura degli insediamenti e unità di morfologia urbana

La lettura e l'interpretazione della struttura insediativa di Castel Morrone consente di individuare gli ambiti e le parti urbane che presentano caratteri di riconoscibilità e di omogeneità per morfologia urbana, ricorrenza di particolari tipologie edilizie e per rapporto tra gli spazi aperti e gli spazi costruiti. Tale lettura è propedeutica alla definizione degli interventi di disciplina del territorio. Complementare allo studio della morfologia urbana è la lettura del sistema degli spazi pubblici e degli elementi di riferimento urbano, che hanno giocato un ruolo determinante nella configurazione morfologica degli insediamenti urbani. Rispetto a tali parametri, è possibile distinguere alcuni ambiti urbani dotati di riconoscibilità.



MORFOLOGIA URBANA



Tessuti consolidati lungo i tracciati principali



Tessuti consolidati lungo le trasversali



Tessuti consolidati lungo le pendici



Tessuti radi di saldatura



Tessuti radi di addizione su tracciati principali



Tessuti radi di addizione su tracciati secondari



Tessuti di impianto unitario in località Scese Lunghe



Attrezzature di interesse territoriale all'interno di recinti monofunzionali



Masserie e altri edifici storici isolati



Edifici isolati

I **tessuti consolidati** sono costituiti dalle parti urbane di impianto storico visibili nel rilievo IGM del 1956, che corrispondono a loro volta agli originari *fundus* sorti intorno al I sec. d.C. sulla base di alcune preesistenze sannitiche. Tali nuclei storici si sviluppano ai piedi del monte Castello-Gagliola lungo l'antico tracciato sannitico, creando una struttura lineare policentrica. Si è ritenuto interessante definire tre sottocategorie in base al modo in cui tali tessuti si dispongono rispetto alla direttrice stradale e all'orografia. In particolare, sono stati individuati:

- Tessuti consolidati lungo i tracciati principali
- Tessuti consolidati lungo le trasversali
- Tessuti consolidati lungo le pendici collinari

Sono stati poi individuati i **tessuti radi di saldatura**, ad indicare la presenza di un edificato recente che, attraverso tipologie edilizie a bassa densità isolate sul lotto o talvolta in aderenza all'edificato storico, si è sviluppato lungo il tracciato principale andando a colmare il vuoto tra i nuclei storici determinandone un'unione con poche soluzioni di continuità.

I **tessuti radi di addizione** si rilevano sia sul tracciato principale dell'S.P. 174 che su quelli secondari dell'S.S.87 e di via San Mauro. Essi sono costituiti da tipologie edilizie a bassa densità e hanno determinato un'espansione verso la vallata andando spesso ad occupare i lotti agricoli.

Si registra un caso di **tessuti di impianto unitario** corrispondente all'intervento di Edilizia Economica e Popolare in località Scese Lunghe. Questo è costituito da una lottizzazione residenziale chiusa di iniziativa privata che comprende tipologie di ville bi e tri-familiari e a schiera, con un parcheggio e un'area attrezzata a verde.

Sono presenti due **attrezzature di interesse territoriale**, di cui la maggiore è senza dubbio il Palamaggiò (anche chiamato Pala Decò). Si tratta di un palasport, realizzato nel 1982 e della capienza di 6400 persone, che ospita concerti ed eventi sportivi tra cui le partite interne della Juvecaserta.

L'altra attrezzatura, in questo caso privata, è il centro di riabilitazione "Villa delle Magnolie" che si trova in via Ciumminto nei pressi di un'antica masseria all'interno di un'area ricoperta da una folta vegetazioni boschiva. È costituito da vari edifici multipiano per i servizi diagnostici, di ricovero e di riabilitazione, nonché da parcheggi esterni.

Pur avendo caratteristiche tipologiche molto diverse, entrambe sorgono all'interno di recinti monofunzionali ed hanno quindi un limitato rapporto col contesto.

Notevole è infine la presenza di **masserie storiche isolate**, benché alcune di queste si trovino in condizioni di abbandono.

4.3 Caratteri e usi del patrimonio edilizio e degli spazi aperti

Si passa ad illustrare le caratteristiche del patrimonio insediativo emerse dall'anagrafe edilizia.

Per quanto riguarda i nuclei storici, è interessante osservare il diverso sistema di impianto delle unità edilizie in relazione al tracciato strutturante. Nella frazione di Gradillo troviamo uno sviluppato **sistema lineare** sul lato meridionale della strada sannitica con numerosi **casi di alterazione tipologica e di sostituzione edilizia**, mentre sul lato settentrionale la struttura è prevalentemente in retrocortina, con numerosi interventi recenti e tipologie provvisoriale a servizio delle attività agricole. Il nucleo di Largisi si sviluppa invece in senso ortogonale rispetto al tracciato principale, aggregandosi lungo via Perrone. Qui in verità gli edifici che si attestano in cortina sono pochi, e tra questi ci sono **alcuni palazzetti ben conservati**, mentre il resto si sviluppa sul retro formando un articolato sistema di **spazi comuni e cortili**. Troviamo inoltre alcuni interventi recenti di impianto sia autonomo che di sostituzione, insieme alla presenza di alcuni **ruderi**. Grottole si presenta in **forma compatta** andando ad occupare lo spazio compreso tra la provinciale e il tracciato parallelo a nord. Sono presenti alcuni palazzetti ed edifici a blocco con un buon livello di conservazione e con limitati interventi recenti. Emerge poi la chiesa di Santa Maria Assunta in posizione isolata in corrispondenza del crocevia di via Sopra Grottole; alle sue spalle si trova un piccolo aggregato di edifici moderni di addizione. I nuclei di Casale, Sant'Andrea e

Annunziata formano un sistema pressoché unico senza soluzione di continuità. Casale è segnato dall'imponenza del Palazzo ducale, che si dispone a "L" con lasciando spazio al cortile antistante di rappresentanza. Si riscontrano inoltre, forse legati alla presenza della fabbrica ducale, numerosi palazzetti storici disposti in cortina insieme ad edifici a blocco. Gli edifici moderni sono stati realizzati **in profondità in retrocortina**. Sant'Andrea presenta un **impianto alquanto alterato**, con pochi elementi disposti sul fronte principale e numerosi edifici sorti lungo i vicoli in retrocortina e in forma isolata, con molti casi di **sostituzione edilizia**. Annunziata presenta un doppio fronte: uno principale, che ruota attorno a Piazza Bronzetti, centro principale dell'intero sistema urbano con il complesso dell'Ave Gratia Plena, e uno secondario, che si attesta lungo via Campio. Quest'ultimo annovera pochi elementi per lo più arretrati rispetto alla sede stradale, alcuni con segni di alterazione edilizia. L'impianto principale comprende invece sia edifici semplici a blocco e palazzetti ben conservati che si sviluppano in cortina, sia diversi nuclei in retrocortina, dei quali quelli a nord si arrampicano sulle prime curve di livello del Monte Castello, mentre quelli a sud formano un **sistema articolato di giardini e corti comuni**. Balzi presenta una struttura alquanto compatta tra il tracciato sannitico e la base collinare. In questo senso lo sviluppo è prevalentemente trasversale con la prevalenza di edifici in retrocortina sia storici che di addizione. Anche Pianelli ha una formata addensata verso il piede del monte, con uno sviluppo parallelo alle curve di livello. Le tipologie sono a blocco in forma per lo più lineare, con pochi innesti recenti. Lungo via Pianelli troviamo inoltre un esempio di **edificio di matrice storica riassorbito nel contesto**. Torone è suddiviso in due nuclei distinti a nord e a sud della punta di Monte Castello. Il nucleo meridionale consta di un aggregato centripeto costituito dalla chiesa di San Lorenzo e da Palazzo Alzone, al quale si sono addizionati edifici in retrocortina e tipologie moderne. Il nucleo superiore presenta si sviluppa prevalentemente lungo il fronte stradale di via Torre, via Villani e via Tora con minuti interventi storici retrostanti seguiti da addizioni recenti, nel ricorrente **meccanismo di saturazione progressiva** dei lotti storici. Sono riscontrabili, inoltre, numerosi esempi di edifici al rustico.

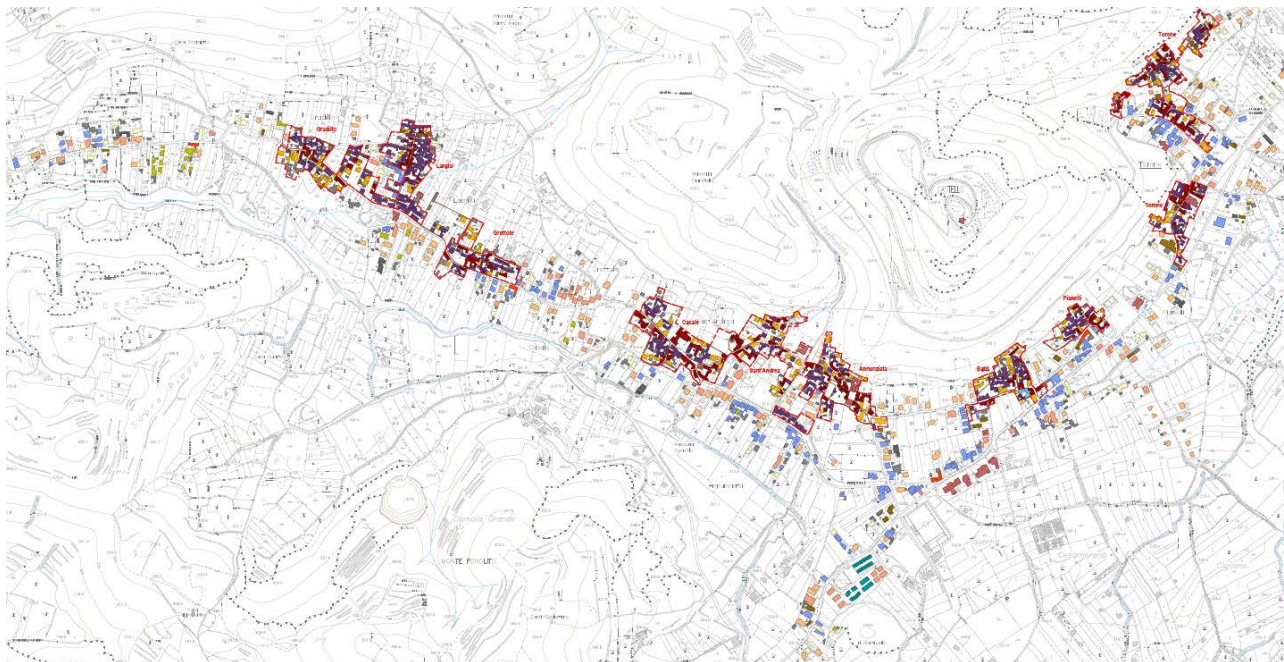
Per quanto riguarda le tipologie moderne nell'ambito dei centri storici troviamo le seguenti casistiche:

- edificio moderno di **sostituzione edilizia in cortina o in tessuto compatto**, quando esso è realizzato sul sedime di un precedente fabbricato storico;
- edificio moderno di **addizione in retrocortina**, quando è realizzato in continuità col tessuto storico sviluppato in profondità sul lotto;
- edificio moderno di **riempimento del tessuto storico**, quando è realizzato per successiva saturazione dei cortili e degli spazi aperti.

Le tipologie recenti che si sono sviluppate in forma autonoma rispetto ai centri storici hanno teso, da una parte, a disporsi lungo i tracciati strutturanti, in alcuni casi "saldando" i nuclei, dall'altra, a espandersi trasversalmente ai tracciati, occupando in profondità i lotti agricoli. In entrambi i casi si

tratta prevalentemente di **villini mono o bifamiliari** isolati o di **edifici a blocco** a bassa densità, in alcuni casi con parti connesse alle aree agricole pertinenziali.

Troviamo inoltre alcuni casi di **edifici plurifamiliari a blocco** in corrispondenza delle varie frazioni e in particolare all'interno del complesso di Edilizia Economica e Popolare di Scese Lunghe, all'interno del quale si riscontrano anche **edifici a schiera**.



Tipologie edilizie

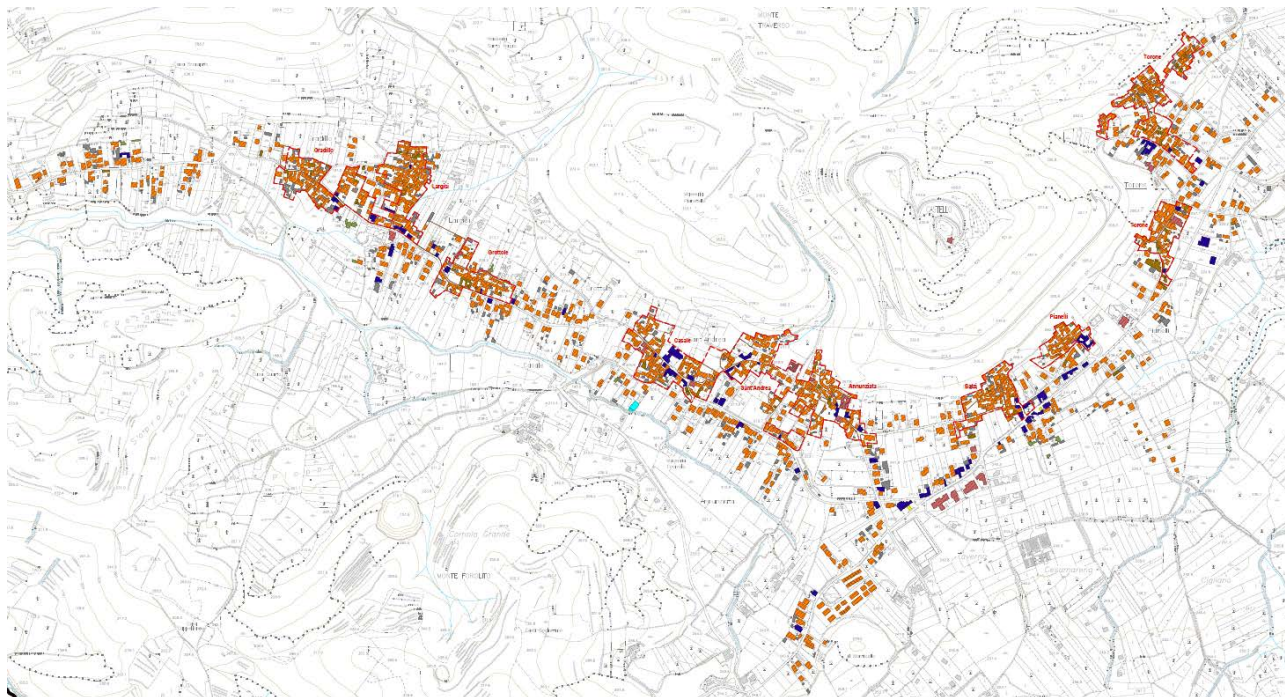
<u>La Città Consolidata</u>	
	Edificio di matrice storica riassorbito nel contesto
	Villetta singola
	Villetta binata
	Blocco edilizio mono/bifamiliare con parti connesse alle aree agricole strettamente pertinenziali - binato
	Blocco edilizio mono/bifamiliare con parti connesse alle aree agricole strettamente pertinenziali - isolato
	Blocco edilizio mono/bifamiliare con parti connesse alle aree agricole strettamente pertinenziali - a pettine
	Blocco edilizio mono/bifamiliare in serie
	Blocco edilizio mono/bifamiliare binato
	Blocco edilizio mono/bifamiliare isolato
	Blocco edilizio mono/bifamiliare a pettine
	Blocco edilizio mono/bifamiliare a formazione di cortili
	Edificio a schiera
	Edificio plurifamiliare
<u>Altre casistiche</u>	
	Rudere
	Rustico
	Edificio provvisorio, deposito, baracca
	Capannone di natura artificiale
	Stazione di servizio

<u>Edifici Speciali</u>	
	Edificio speciale religioso
	Edificio speciale civile

<u>Centri Storici</u>	
	Palazzetto
	Edificio di matrice storica con consistenti alterazioni tipologiche
	Edificio di base a blocco in cortina
	Edificio di base a blocco in retro cortina
	Edificio di base a blocco intorno a spazi comuni
	Edificio di base a blocco a formazione di cortili
	Edificio moderno di sostituzione edilizia in cortina
	Edificio moderno di addizione in retro cortina
	Edificio moderno di sostituzione edilizia in tessuto compatto
	Edificio moderno di riempimento del tessuto storico
	Casa colonica

Gli usi di tale patrimonio edilizio vedono una **prevalenza della residenza** soprattutto in corrispondenza dei centri storici con alcuni casi di uso misto residenziale-commerciale verso le propaggini esterne. Le attività agricole, avendo una conduzione familiare, sono quasi esclusivamente svolte in stretta connessione con l'abitazione.

La scarsità di usi alternativi a quelli abitativi rende necessaria la predisposizione di strategie per **incrementare la mixité funzionale** e, più in generale, l'attrattività dei centri urbani.



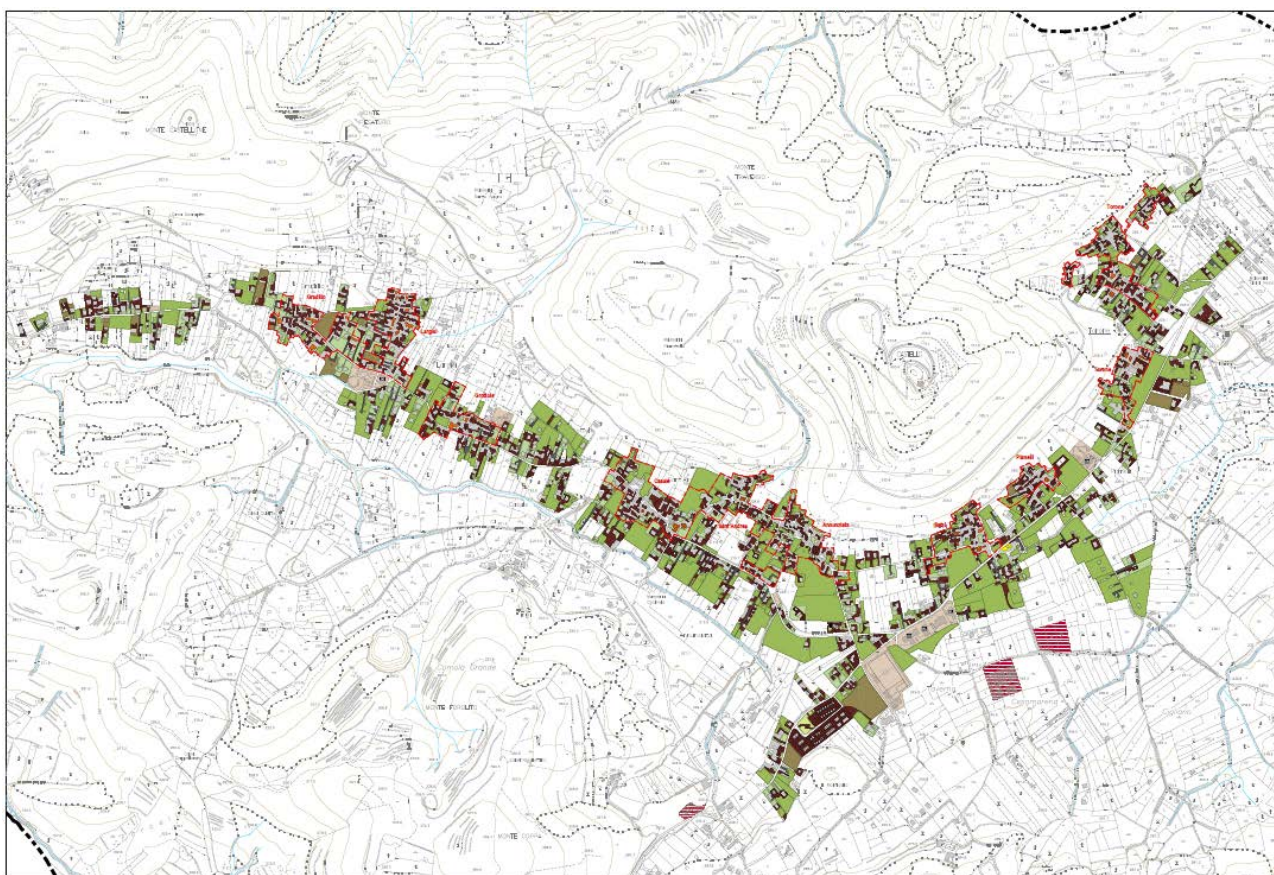
Usi del patrimonio edilizio

Attrezzature Pubbliche (vedere Tavola B5.1)

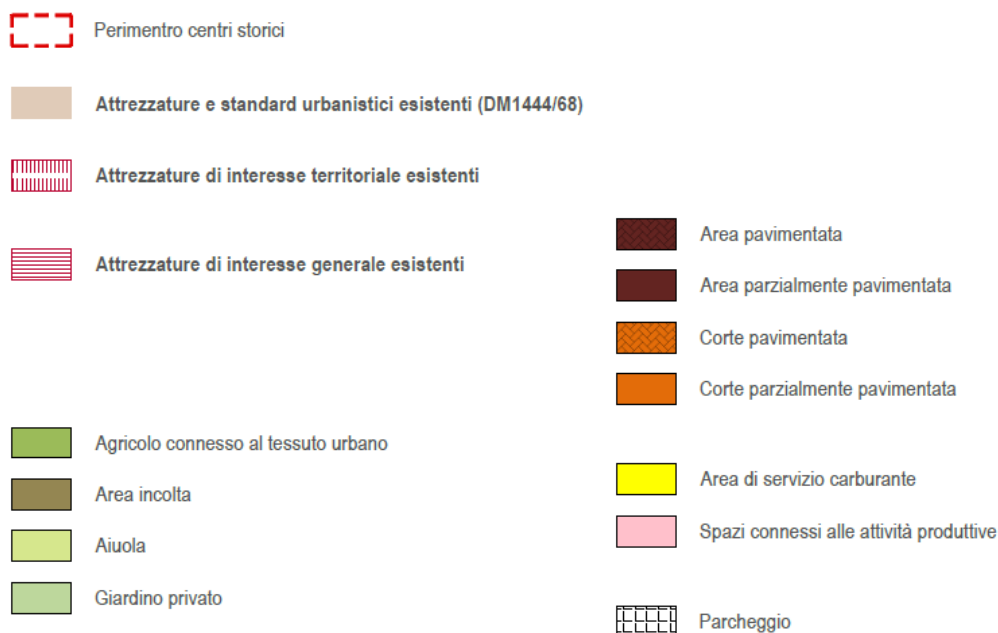
-  Chiesa
-  Poste
-  Scuola
-  Carabinieri
-  Municipio
-  Protezione civile

-  Residenziale
-  Residenziale_Commerciale
-  Residenziale_Ufficio
-  Residenziale_Deposito
-  Attività Commerciale
-  Attività Produttiva
-  Attività Agricola
-  Distributore Carburante
-  Lavanderia
-  Deposito
-  Rudere
-  Rustico

Per quanto riguarda le **caratteristiche degli spazi aperti** pertinenti agli insediamenti urbani, si rileva una abbondanza di **aree agricole strettamente connesse** all'edificato, che conferma la vocazione rurale di Castel Morrone e la sua declinazione in attività di piccola scala legate alla residenza. Emergono, inoltre, gli spazi di aggregazione tipici della città storica, che solo in alcuni casi sono costituiti da **corti** strutturalmente definite, mentre in prevalenza si presentano come **spazi aperti pavimentati** informali. Un'altra tipologia ricorrente è il **giardino privato**, caratteristici dell'edilizia a bassa densità riscontrabile in tutte le frazioni.



Tipologie degli spazi aperti



4.4 L'abusivismo

La stima analitica delle attività edilizia è stata accompagnata da una specifica indagine sull'abusivismo o meglio sulle abitazioni condonate ai sensi della L 47/1985, della L 724/1994 e della L 326/2003.

I dati relativi ai condoni, qui sintetizzati, più che a fini pratici legati alla stima dell'attuale patrimonio edilizio (tali abitazioni risultano infatti tutte rilevate nel censimento 2011) servono a comprendere l'entità del fenomeno dell'abusivismo edilizio nel territorio comunale. Il dettaglio delle istanze disponibile analizzate è contenuto agli elaborati B3.1.

Dalla disamina delle istanze disponibili emerge che la prevalenza di abusi riguarda operazioni su edifici esistenti, ed in particolare ampliamenti. Molto diffuse sono altresì le operazioni di sopraelevazione, ivi comprese le trasformazioni di sottotetti non abitabili in abitabili. Nell'ambito degli ultimi due condoni sono altresì cresciute le istanze relative alla realizzazione di box auto.

In ogni caso le realizzazioni ex novo rappresentano una parte significativa nell'ambito delle istanze di conono, attestandosi sempre intorno al 50% delle istanze complessive.

	L.47/85	L. 724/94	L.326/2003	TOTALE
Interventi abusivi	123	52	15	190

È stato altresì importante capire quali fossero le zone che hanno subito il maggior incremento di carico urbanistico derivante dalla realizzazione di volumetrie non contemplate dai vigenti strumenti urbanistici. Risulta chiaro che la maggior parte delle istanze riguarda operazioni trasformative in aree rurali periurbane, aspetto che rafforza l'idea che è necessario regolare l'edificazione nei pochi lotti non ancora saturi e arrestare l'espansione verso la piana agricola. Si ritrovano altresì numerosi interventi abusivi nell'ambito del centro storico, rilevando anche in questo caso la necessità di predisporre una dettagliata normativa di recupero.

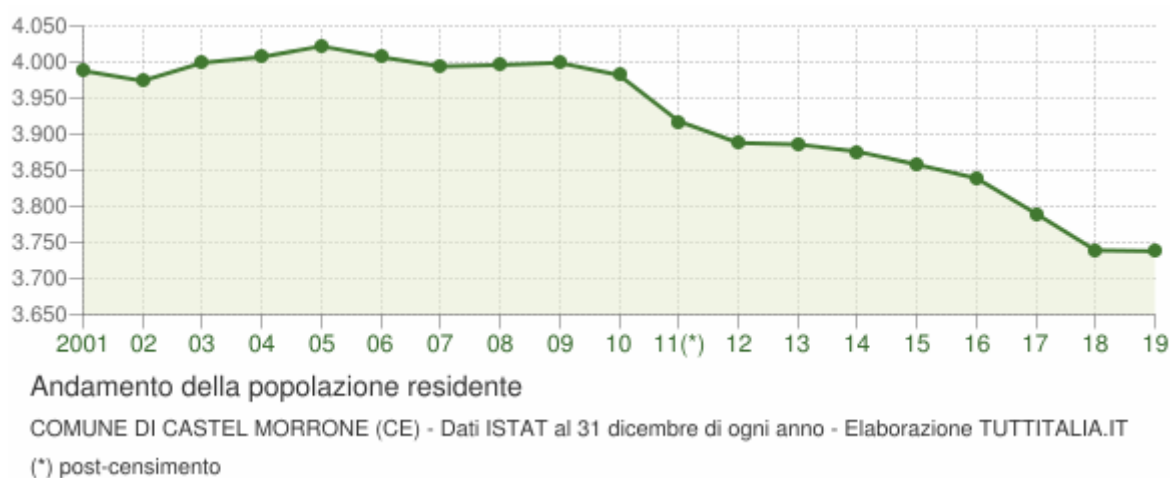
5

Le dinamiche socio-economiche e del patrimonio edilizio

5.1 Dinamiche demografiche

Un altro importante aspetto necessario per la costruzione del un quadro conoscitivo di base è la valutazione delle dinamiche demografiche in atto. Tale aspetto è importante soprattutto per la determinazione dei fabbisogni relativi alle aree pubbliche e all’edilizia residenziale.

I dati demografici relativi al territorio comunale di Castel Morrone confermano una tendenza discendente, riscontrabile anche in alcuni comuni in area interna nella stessa provincia di Caserta.



Valutando nel dettaglio l’andamento demografico dell’ultimo decennio si riscontra un saldo totale per lo più negativo con picchi positivi tutti antecedenti al 2010. In particolare, dal 2010 al 2017 si assiste a una decrescita che è rallentata solo tra il 2013 e il 2014. La componente del saldo naturale è sempre negativa e presenta un picco tra il 2017 e il 2018. Il saldo sociale presenta i valori assoluti più alti e rappresenta il fattore che nel corso degli anni ha rallentato la decrescita demografica, benché anche nell’ultimo anno sia anch’esso negativo.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2009	31 dicembre	3.999	+3	+0,08%	1.438	2,76
2010	31 dicembre	3.982	-17	-0,43%	1.441	2,74
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	3.969	-13	-0,33%	1.448	2,72
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	3.934	-35	-0,88%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	3.918	-64	-1,61%	1.443	2,70
2012	31 dicembre	3.888	-30	-0,77%	1.434	2,69
2013	31 dicembre	3.886	-2	-0,05%	1.465	2,64

2014	31 dicembre	3.876	-10	-0,26%	1.485	2,59
2015	31 dicembre	3.858	-18	-0,46%	1.487	2,58
2016	31 dicembre	3.839	-19	-0,49%	1.498	2,54
2017	31 dicembre	3.790	-49	-1,28%	1.493	2,52
2018	31 dicembre	3.739	-51	-1,35%	1.486	2,50
2019	31 dicembre	3.738	-1	-0,03%	1.515	2,45

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

Volendo poi valutare anche il parametro relativo al numero di famiglie, si nota un numero mediamente crescente di nuclei familiari, con un picco nel 2016 e una decrescita solo nel 2017, mentre il numero di componenti medi per famiglia ha una tendenza negativa costante in tutto il decennio.

anno	popolazione	numero di famiglie	numero componenti per famiglia
2009	3999	1438	2,76
2010	3982	1441	2,74
2011	3918	1443	2,70
2012	3888	1434	2,69
2013	3886	1465	2,64
2014	3876	1485	2,59
2015	3858	1487	2,58
2016	3839	1498	2,54
2017	3790	1493	2,52
2018	3739	1486	2,50
2019	3738	1515	2,45

Andamento del numero di famiglie e del numero di componenti per famiglia. I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno

5.2 Quadro delle attività economiche

Al fine di tracciare un quadro dell'economia di Castel Morrone, è utile soffermarsi sugli aspetti legati alla forza lavoro ed alle attività economiche in atto.

Età	15 anni e più								
Tipo dato	popolazione residente (valori assoluti)								
Condizione professionale o non professionale	forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro				totale
		occupato	in cerca di occupazione		percettore- rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	studente- ssa	casalinga- o	in altra condizione	
Castel Morrone	1.428	1.161	267	1.985	816	321	494	354	3.413
%	42%	34%	8%	58%	24%	9%	15%	10%	
Provincia di Caserta	335.539	260.643	74.896	417.599	143.597	71.668	12.887	73.947	75.3138
%	53%	41%	12%	47%	22%	11%	2%	12%	

Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale al 2011 (fonte: ISTAT)

La forza lavoro di Castel Morrone, con riferimento al censimento ISTAT 2011, presenta un'articolazione abbastanza simile a quella riscontrabile nell'intera provincia di Caserta, con una presenza leggermente più marcata di forze di non lavoro. Le persone in cerca di occupazione risultano in percentuale minore rispetto alla Provincia, mentre il dato relativo alle casalinghe è quello più differente, risultando più accentuato nel comune morrone, sottolineando una leggera resistenza, rispetto al trend provinciale, all'inserimento di donne nel mondo del lavoro.

Un seconda riflessione riguarda il grado di istruzione della popolazione, con riferimento ai dati del 2011 relativi alla popolazione con più di 6 anni. Il trend di Castel Morrone si scosta leggermente dalle medie provinciali, con un differenziale di alcuni punti percentuali in meno relativi ai laureati e diplomati e con alcuni punti percentuali in più relativamente agli analfabeti.

Tipo dato	popolazione residente (valori assoluti)									
Grado di istruzione	analfabeta		alfabeta privo di titolo di studio		licenza di scuola elementare	licenza di scuola media inferiore e o di avviamento professionale	diploma di scuola secondaria superiore	diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento o e diplomi A.F.A.M.	titoli universitari	totale
Età	65 anni e più	6 anni e più	65 anni e più	6 anni e più						
Castel Morrone	140	155	206	412	664	1236	1000	9	277	3753
%	7%		15%		16%	30%	25%	0,1%	7%	
Provincia di Caserta	14.237	19.688	23.821	80.507	155.641	275.783	238.185	2.060	75.553	847.417
%	4%		12%		18%	31%	27%	0,1%	8%	

Popolazione residente di 6 anni e più per titolo di studio al 2011 (fonte: ISTAT)

Un dato interessante che emerge è quello relativo al numero di occupati per i diversi settori in quanto è presente una difformità per i diversi settori. Le attività commerciali sono quelle che hanno maggiore incidenza sul totale complessivo dei lavoratori insieme alle attività industriali, ma mentre le prime hanno una maggiore incidenza sul totale rispetto al dato provinciale, le seconde presentano una percentuale minore. Segue il settore dei servizi alle imprese, mentre quello agricolo risulta ultimo per numero di occupati, addirittura minore rispetto all'intera Provincia, dato che evidenzia un uso non razionale delle risorse agricole che storicamente erano invece le più importanti.

Tipo dato	occupati (valori assoluti)						
Sezioni di attività economica	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
Castel Morrone	1.161	53	176	259	59	111	503
%		5%	15%	22%	5%	10%	43%
Provincia di Caserta	260.643	20.348	59.142	44.136	15.337	25.005	96.674
%		8%	23%	17%	6%	9%	37%

Occupati per sezione di attività economica al 2011 (fonte: ISTAT)

I dati del nono censimento dell'industria e dei servizi permettono, invece, di analizzare per le diverse attività economiche quanti sono gli addetti e le unità locali. Emerge in primo luogo un gap tra addetti complessivi (666) ed occupati (1161), che, in linea di principio, indica che più di metà degli occupati a Castel Morrone lavora fuori comune, senza tener conto di un'aliquota di lavoratori che da altri comuni giungono a Castel Morrone per lavorare. In particolare, il confronto tra occupati ed addetti nel settore commerciale tende a far pensare ad un commercio fatto generalmente da addetti locali.

Da un punto di vista del numero di unità locali, emerge una spiccata propensione alle attività relative al settore del commercio. Anche il settore turistico e della ristorazione risulta tra i più sviluppati, beneficiando probabilmente delle potenzialità del patrimonio storico e paesaggistico esistente. Notevole risulta inoltre il numero di addetti dei servizi ospedalieri, 197, sicuramente determinato dall'importante presenza della Villa delle Magnolie. Si evidenzia la presenza di un'unica azienda attiva nel settore agricolo.

Tipo dato		numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive
Ateco 2007			
totale		249	666
commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli		98	129
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		26	64
attività professionali, scientifiche e tecniche		25	27
commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati		22	25
costruzioni		22	48
attività manifatturiere		19	25
sanità e assistenza sociale		15	250
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		15	21
attività legali e contabilità		14	16
bar e altri esercizi simili senza cucina		13	25
ristoranti e attività di ristorazione mobile		13	39
assistenza sanitaria		12	212
attività di pulizia e disinfestazione		12	15
altre attività di servizi		11	47
commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati		11	14

Comune di Castel Morrone. Piano Urbanistico Comunale
Relazione generale

commercio al dettaglio ambulante	11	11
altre attività di servizi per la persona	11	47
attività degli studi legali	9	10
completamento e finitura di edifici	9	19
servizi degli studi medici e odontoiatrici	8	12
commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	8	10
costruzione di edifici residenziali e non residenziali	8	18
intermediari del commercio	7	10
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	6	6
commercio all'ingrosso di beni di consumo finale	6	5
commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati	5	8
commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati	5	12
trasporto e magazzinaggio	5	16
fabbricazione di elementi da costruzione in metallo	5	7
commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	5	8
manutenzione e riparazione di autoveicoli	5	5
commercio al dettaglio di altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati	5	7
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	5	7
attività finanziarie e assicurative	5	7
contabilità, controllo e revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro	5	6
fabbricazione di prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	4	6
attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	4	4
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3	23
altri servizi di assistenza sanitaria	3	3
installazione di impianti elettrici, idraulici ed altri lavori di costruzione e installazione	3	3
commercio al dettaglio di carburante per autotrazione in esercizi specializzati	3	7
attività sportive	3	23
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	3	3
altri trasporti terrestri di passeggeri	2	7
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2	4
noleggio di beni per uso personale e per la casa	2	4
trasporto di merci su strada e servizi di trasloco	2	4
istruzione	2	5
assistenza sociale non residenziale	2	38
demolizione e preparazione del cantiere edile	2	8
produzione di prodotti da forno e farinacei	2	3
produzione di oli e grassi vegetali e animali	2	2
commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	1	3
commercio all'ingrosso di altri macchinari, attrezzature e forniture	1	1
altre attività di assistenza sociale non residenziale	1	25
commercio all'ingrosso di apparecchiature ict	1	1
attività postali con obbligo di servizio universale	1	5
altre strutture di assistenza sociale residenziale	1	0
commercio all'ingrosso non specializzato	1	1
assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	1	13
riparazione e manutenzione di prodotti in metallo, macchine ed apparecchiature	1	2
installazione di macchine ed apparecchiature industriali	1	2
fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	0
agricoltura, silvicoltura e pesca	1	1
commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi	1	1
utilizzo di aree forestali	1	1
taglio e piallatura del legno	1	1

servizi di informazione e comunicazione	1	1
attività di design specializzate	1	1
attività fotografiche	1	1
ricerca scientifica e sviluppo	1	1
servizi veterinari	1	1
istruzione prescolastica	1	4
altre attività professionali, scientifiche e tecniche nca	1	1
servizi veterinari	1	1
intermediazione monetaria	1	3
servizi di assistenza sociale residenziale	1	0
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1	1
servizi ospedalieri	1	197
altri servizi di istruzione	1	1
attività immobiliari	1	2
metallurgia	1	1
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1	1
produzione di metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi, trattamento dei combustibili nucleari	1	1
taglio, modellatura e finitura di pietre	1	1
servizi di supporto alle imprese nca	1	2

Attività economiche, addetti e unità locali (fonte: ISTAT 2011)

Per quanto riguarda la **struttura produttiva agricola**, allo stato attuale le aziende presenti sono condotte direttamente dal coltivatore, con manodopera fornita quasi esclusivamente dallo stesso e dai suoi familiari. In generale, il processo produttivo viene realizzato ad un basso e precario livello tecnico e tecnologico; esso è basato sulla utilizzazione della manodopera aziendale e delle limitate risorse naturali disponibili. Le aziende, oltre ad avere dimensioni medie molto ridotte, risultano caratterizzate da un elevato indice di frammentazione e polverizzazione. Ciò costituisce, oltre al rigido vincolo di natura pedoclimatica - con specifico riferimento ai terreni della fascia pedecollinare e del fondovalle periurbano, un ulteriore fattore limitante lo sviluppo agricolo.

È in atto una evidente tendenza alla **contrazione della Superficie Agricola Utilizzata**, come diretta conseguenza dell'abbandono dei terreni agrari. Attualmente, il settore primario copre un ruolo secondario nel contesto economico e sociale del Comprensorio, rispetto al passato.

L'attività agricola e zootecnica, che un tempo (fino agli anni '60 del secolo scorso) costituiva la principale fonte di sostentamento per una parte cospicua della popolazione locale, oggi è effettuata in part-time; come tale è svolta come integrazione di reddito, mediante impiego di manodopera (sia di familiari disoccupati, che dello stesso conduttore), nel tempo disponibile, dal lavoro principale, extra agricolo. Il trend è in forte ed irreversibile aumento.

5.3 Patrimonio abitativo

Insieme ai parametri socio-economici risultano essere importanti quelli riferiti al patrimonio abitativo disponibile, da confrontare con il numero di famiglie. Un auspicabile equilibrio tra numero di abitazioni e numero di famiglie è riconducibile ad un indice di coabitazione pari a 1 alloggio/famiglia.

	1991	2001	2011
Popolazione residente	1887	3988	3918
famiglie	1301	1360	1443
alloggi totali	1370	1423	1687
alloggi non occupati	69	64	256
Alloggi non occupati %	5,04%	4,5%	15,17%

Alloggi e famiglie 1991 - 2011

Si nota come negli ultimi tre censimenti vi sia un surplus di alloggi vuoti rispetto al numero di famiglie. Tali alloggi non risultano significativi ai fini del calcolo abitativo poiché si tratta per lo più di seconde case o di studi professionali. Molti di essi, inoltre, si trovano in centro storico e presentano una spiccata vocazione commerciale-artigianale che il Piano intende promuovere attraverso il meccanismo del cambio di destinazione d'uso ai fini del rilancio dei nuclei antichi.

Al fine di valutare nel dettaglio le ultime variazioni nel numero di alloggi, si è calcolato sulla base dei dati forniti dal comune di Castel Morrone, il numero di alloggi realizzati dal 2012 ad oggi, necessari per il dimensionamento secondo le norme del PTCP di Caserta.

anno	Unità abitative
2012	17
2013	6
2014	-
2015	-
2016	7
2017	12
2018	6
2019	12
TOT	60

Attività edilizia 2012 – 2019

6

L'impostazione del PUC

6.1 Obiettivi e strategie

Nella definizione degli obiettivi e delle strategie di Piano si intende fare preliminarmente riferimento all'**Atto di indirizzo** proposto dalla Giunta comunale al Responsabile dell'area urbanistica relativo all'avvio della fase propedeutica alla redazione del PUC, pubblicato il 25 febbraio 2011.

In tale Atto si evince l'intenzione, da parte dell'Amministrazione comunale, di avviare "la nuova programmazione urbanistica per regolamentare l'organizzazione e lo sviluppo del territorio secondo il criterio della sostenibilità, intesa come garanzia di uguale possibilità di crescita del benessere dei cittadini e di salvaguardia dei diritti per le generazioni future. In particolare, [tale programmazione] dovrà:

- Garantire la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni e degli spazi verdi
- Migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibili, determinando le compatibilità urbanistiche ambientali e geologiche
- Rivitalizzare e riqualificare le aree abbandonate o svantaggiate
- Prevenire una espansione urbana incontrollata per una densità urbana appropriata e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, individuando criteri agili per il recupero, nel rispetto degli aggregati storico-urbani
- Assicurare una equilibrata miscela di destinazioni d'uso nelle diverse parti del territorio e dei pesi insediativi ammessi in ciascuna
- Garantire una adeguata tutela, restauro e riuso del nostro patrimonio culturale urbano, individuando obiettivi di conservazione, recupero e trasformazione che pongano particolare attenzione al patrimonio urbanistico di antico insediamento
- Applicare principi per una progettazione e una costruzione sostenibili promuovendo progetti architettonici e tecnologie di alta qualità
- Sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile
- Sviluppare e implementare principi di sostenibilità per la localizzazione delle aziende produttive
- Incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali di alta qualità

- Promuovere un turismo locale sostenibile.”

Con delibera del Consiglio Comunale n.26 del 02/02/2018 è stato istituito il **Parco Urbano Comunale dei Monti Tifatini**, così come perimetrato nella seguente cartografia:



Sulla base delle intenzioni appena elencate, nonché dello studio delle problematiche e dell’individuazione delle risorse inesprese presenti nel territorio di Castel Morrone, risulta possibile delineare in termini molto concreti gli obiettivi da perseguire attraverso il nuovo strumento urbanistico generale.

Tali obiettivi possono essere così sintetizzati:

- **potenziare il sistema dei beni culturali, archeologici e paesaggistici** in un’ottica di sviluppo turistico sostenibile;
- **verificare l’assetto infrastrutturale** della mobilità esistente anche in riferimento alla sua riqualificazione e messa in sicurezza;

- definire una **strategia di razionalizzazione delle aree estrattive** esistenti, coordinandone l'attività con le esigenze di tutela delle aree naturalistiche e archeologiche vicine;
- **salvaguardare il territorio rurale** attraverso forme di incentivazione delle infrastrutture rurali ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale;
- definire un **sistema delle dotazioni territoriali, servizi e ed attrezzature collettive**, in maniera da interessare bacini di utenza e ambiti territoriali di scala sovra comunale, definendo criteri comuni per la disciplina del sistema delle dotazioni territoriali comunali;
- definire uno **sviluppo insediativo equilibrato** soprattutto in termini di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente

L'attuazione di tali obiettivi generali si intreccia con la volontà di dare a Castel Morrone un **nuovo disegno urbano e territoriale** coerente con la struttura storica e con i valori paesaggistici presenti. La predisposizione del Quadro Strutturale Preliminare ha coinciso con la definizione di un programma organico di interventi strutturati per favorire la definizione di un nuovo assetto urbano, sul quale innestare diverse iniziative tra loro coerenti. D'altra parte, il quadro strutturale è stato articolato in rapporto stretto con le unità di morfologia urbana, per cui ogni unità territorialmente omogenea caratterizzata da valori spaziali e caratteri insediativi comuni è stata concepita come "unità di progetto". In un sistema abbastanza definito sotto il profilo urbano, assume particolare rilevanza il tema del **riordino dei tessuti urbani**, della **valorizzazione delle risorse culturali** e del **potenziamento del sistema degli spazi pubblici**.

In un'ottica di riduzione del **consumo di suolo** e di valorizzazione dei grandi spazi aperti rurali e naturalistici nel quadro strutturale di piano si sono introdotte alcune direttrici di sviluppo e differenti logiche di intervento, sviluppate in modo puntuale nella fase di redazione definitiva.

In particolare, il PUC individua **tre casistiche differenti di intervento** a cui corrispondono differenti situazioni di fatto.

Una **prima** casistica riguarda le parti urbane caratterizzate da **gradi di trasformabilità limitati**: si tratta dei tessuti urbani consolidati per i quali sono possibili soltanto interventi puntuali. In particolare per i tessuti di matrice storica si tratta di individuare interventi di conservazione, di riqualificazione e di miglioramento del rapporto con il contesto storico; per i tessuti di più recente formazione si tratta, invece, di individuare interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche ed ambientale, di ristrutturazione, di ampliamento ed eventuali sopraelevazioni e di

completamento puntuale per quei lotti interclusi nelle maglie urbane che non hanno ancora sviluppato alcuna cubatura. Attraverso un'anagrafe edilizia dettagliata si definirà, edificio per edificio, la più appropriata classe di interventi.

Una **seconda** casistica riguarda il **completamento e l'integrazione della "città pubblica"**, con particolare riguardo alla parte urbana subito a ridosso del centro storico, caratterizzata da tessuti con densità abitative significative. Per quest'area risulta necessario prevedere un'integrazione di servizi e di attrezzature al fine di superare l'attuale monofunzionalità residenziale. Tale integrazione avviene attraverso l'inserimento di puntuali nuove attrezzature pubbliche all'interno dei tessuti consolidati, soprattutto per quanto riguarda le aree destinate a sport e verde pubblico e ai parcheggi, questi ultimi previsti in punti strategici, come ad esempio ai limiti dei centri storici oppure in corrispondenza della testa delle Aree progetto.

Una **terza** casistica riguarda le aree per la quali si intendono introdurre **livelli di trasformabilità più alti**: si tratta prevalentemente dei vuoti urbani di maggiore estensione situati tra il tessuto storico e quello recente riprendendo la logica di "saldatura" sviluppatasi spontaneamente negli ultimi decenni. All'interno di tali Aree di integrazione è possibile prevedere interventi di **completamento urbano** attraverso l'introduzione di funzioni pubbliche e private di tipo residenziale, terziario, commerciale e turistico-ricettivo. Tali trasformazioni dovranno avvenire nell'ambito di meccanismi perequativi, dove alla realizzazione degli interventi privati corrisponderà la realizzazione e la successiva cessione degli interventi pubblici e di interesse pubblico.

In quest'ottica lo strumento di approfondimento utilizzato nelle successive fasi di elaborazione del PUC è il **progetto urbano**. Con tale strumento potranno essere approfondite le singole situazioni: attraverso la traduzione architettonica degli obiettivi generali è possibile da un lato cogliere direttamente le criticità e le potenzialità delle aree, dall'altro costruire uno strumento di sintesi che consente di valutare con immediatezza le ricadute sulla città fisica delle proposte poste alla base del piano. In questo senso il progetto rappresenta uno strumento di "facilitazione" alla partecipazione pubblica di notevole efficacia, traducendo in termini concreti, vincoli, norme, obiettivi e strategie.

Gli interventi previsti possono quindi essere attuati attraverso opportune strategie, in linea con le innovazioni introdotte dalla L.R. 16/2004 e con le esperienze più avanzate in materia di pianificazione urbanistica:

- la **mixité funzionale**, intesa come rafforzamento del ruolo di Castel Morrone nel sistema territoriale;

- la **perequazione urbanistica**, come meccanismo inteso ad assicurare la realizzazione contestuale di attrezzature pubbliche e di edilizia privata;
- la **sussidiarietà pubblico-privato** nella realizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche come strategia di incremento delle capacità attuative e finanziarie della pubblica amministrazione;
- il **riuso** di aree sottoutilizzate o in stato di abbandono;
- il **completamento** come tecnica di riqualificazione dei grandi e piccoli “vuoti urbani”.

Tale programma si misura con le attuali dinamiche demografiche rispetto alle quali bisogna introdurre opportune strategie di sviluppo economico.

6.2 Intreccio tra disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche

Ai sensi dell’articolo 3 della L.R. n. 16/2004 e ss.mm.ii., i piani si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico. La particolarità della legislazione campana prevede, quindi, un unico strumento urbanistico, il PUC, a **doppia valenza, strutturale e programmatica**. A sua volta, anche il PTCP presenta sia valenza strutturale che programmatica. In particolare l’art. 6 delle NTA del PTCP prevede che le disposizioni strutturali del PTCP siano assunte quali invarianti dai PUC, configurandosi quale contenuto strutturale anche dei PUC.

In particolare, sono **disposizioni strutturali del PTCP**:

- quelle che individuano gli elementi costitutivi del patrimonio territoriale provinciale, con riferimento ai caratteri ed ai valori naturali, paesaggistici, rurali, storico culturali, insediativi ed infrastrutturali;
- quelli che individuano le zone in cui è più opportuno istituire la tutela di nuove aree naturali di interesse provinciale e locale;
- quelle che indicano i territori da preservare da trasformazioni insediative e infrastrutturali;
- quelle che determinano i criteri e gli indirizzi per l’individuazione dei carichi insediativi ammissibili;
- quelle che definiscono iniziative da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali e di quelli di origine antropica.

Pertanto il PUC ha assunto quali invarianti tutte le previsioni del PTCP riguardanti gli aspetti ambientali, paesaggistici, rurali, storico culturali, le previsioni insediative ed infrastrutturali nonché

tutti gli aspetti relativi ai rischi derivanti da calamità naturali con particolare riferimento a quelli individuati dall'Autorità di Bacino.

Alla luce di tali indicazioni ed in riferimento ai commi 3 e 5 dell'art. 9 del Regolamento Attuativo 5/2011 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. Il PUC individua, alla tavola di D1 le seguenti previsioni che **hanno valore strutturale**:

- le previsioni relative alle aree interessate da elevate pericolosità idrogeologiche e da frana;
- la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici, dei beni di importanza culturale, delle aree archeologiche e degli edifici storici isolati esterni ai perimetri dei centri storici;
- la perimetrazione dei territori urbani di recente formazione e quelli con potenzialità insediativa;
- la perimetrazione delle aree destinate allo sviluppo economico e produttivo
- l'individuazione e la caratterizzazione dei territori rurali ed aperti;
- l'articolazione del sistema degli spazi pubblici;
- le previsioni infrastrutturali.

Hanno altresì valore strutturale tutte le **indicazioni vincolistiche** derivanti da leggi e regolamenti sovraordinati riportate alle medesime tavole.

La **determinazione dei carichi insediativi** massimi, derivante dalle indicazioni del PTCP ha egualmente valore strutturale.

La parte programmatica del PUC, in base alle indicazioni dell'art. 9 comma 6 del Regolamento Attuativo 5/2011 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. è contenuta:

- nelle Norme di Attuazione, qualora si definiscono le **destinazioni d'uso, gli indici fondiari e territoriali ed i parametri edilizi e urbanistici** nonché allorché si definiscono i dettagli relative alle attrezzature ed ai servizi;
- nelle **schede esplicative** dove si definiscono le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione urbana relativa alle tre tipologie di comparti perequativi, con indicazione delle aree da cedere in via preferenziale, delle tipologie edilizie, degli indici e dei parametri urbanistici.

- negli **Atti di programmazione degli interventi** dove si definisce la articolazione in Progetti Urbani degli interventi pubblici, specificandone altresì le forme di partecipazione del settore privato attraverso l'attuazione prioritaria di alcuni comparti perequativi.

6.3 Dimensionamento del fabbisogno residenziale

Il dimensionamento degli alloggi è stato effettuato sulla base di quanto riportato all'art. 66 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTCP.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Caserta opera il suo dimensionamento in base ad una proporzione tra popolazione complessiva dell'area casertana (ambito nel quale rientra il comune di Castel Morrone) e la popolazione relativa al comune stesso. Il dimensionamento è realizzato assumendo a base la quota parte del numero di alloggi previsti nell'ambito insediativo di Caserta nel 2018. In altri termini, il PTCP valuta la crescita complessiva dell'intero ambito casertano. Successivamente si ricava la popolazione di Castel Morrone assumendo costante la proporzione tra l'ambito ed il comune riscontrata al 2007.

Tale metodologia è stata applicata ai fini del dimensionamento benché abbia come limite temporale il 2018 e risulti ad oggi obsoleta. Così facendo ci si è riferiti ad un orizzonte di crescita sostanzialmente "fermo" al 2018, procedendo nei fatti ad un calcolo per difetto che garantisce maggiormente la limitazione dell'edificazione e del consumo di suolo.

La formula, specificata nell'articolo 66 comma 3 delle NTA del PTCP, è la seguente:

$$\text{Num. alloggi da prevedere} = \text{DIM}_{\text{amb}} \times P_{\text{com}} / P_{\text{amb}} \times D_{\text{amb}} / D_{\text{com}}$$

dove

Dim_{amb} : dimensionamento dell'ambito

P_{com} : popolazione residente nel comune (anno 2007)

P_{amb} : popolazione residente nell'ambito (Ambito "Caserta", anno 2007)

D_{amb} : densità insediativa dell'ambito

D_{com} : densità insediativa nel comune (pop. residente/territorio urbanizzato; tab. 8.32 relazione relativa ai dati del 2005)

Nel caso particolare:

Dim_{amb} : 30.000

P_{com} : 4007 ab

P_{amb} : 418.113 ab

D_{amb} : 37,3 ab/ha

D_{com} : 28,58 ab/ha

(Castel Morrone: popolazione residente = 4007 territorio urbanizzato = 140,2 ha)

Svolgendo il calcolo si ottiene un fabbisogno di alloggi pari a **377**. A questi devono essere sottratte le abitazioni realizzate tra il 2007 ed il 2011 (desumibili dal censimento Istat di quell'anno) pari a 8, e quelle realizzate tra il 2012 e il 2019 (illustrate nel par.5.3) pari a 60, per un totale di **68 alloggi già realizzati**.

Pertanto il piano dovrà prevedere la realizzazione di **309 abitazioni**.

Le modalità e i criteri con i quali si è proceduto alla traduzione di tale parametro in termini urbanistici sono illustrate nel successivo paragrafo 8.1.

7

L'articolazione del PUC

7.1 Definizione generale del progetto di piano

La disciplina di piano deriva dagli orientamenti descritti in precedenza e dalle disposizioni della L.R. 16/2004 e dal suo Regolamento Attuativo.

La scelta di riprendere il linguaggio e alcuni criteri del tradizionale *zoning*, accanto ad una forma di articolazione della disciplina più specifica e legata all'approfondimento degli aspetti tipomorfologici, nasce dalla considerazione che, in una stagione urbanistica segnata dal passaggio dai piani volti alla crescita a quelli indirizzati alla trasformazione e riuso del patrimonio edilizio, è indispensabile mettere in campo strumenti più analitici e dettagliati di definizione degli interventi, chiamando in gioco, ai fini della loro puntuale attuazione, uffici e cittadini, in un rapporto di continua collaborazione.

L'incrocio dei diversi elementi, conoscitivi e progettuali, messo a confronto con gli orientamenti e gli indirizzi dell'Amministrazione, ha reso possibile l'articolazione del territorio comunale nei seguenti sistemi, ognuno scomponibile in relativi sottosistemi che raggruppano varie zone della struttura urbana prefigurando la seguente Suddivisione:

Sistema ambientale

Territorio naturale

Aree ricoperte da boschi

Aree ricoperte da praterie

Alvei e incisioni idrografiche

Fiume Volturno e relativa fascia di rispetto

Territorio agricolo

Aree rurali inondabili di tutela ecologica

Aree rurali di fondovalle di valore agricolo-produttivo

Aree rurali terrazzate di valore paesaggistico

Aree rurali complementari alla città

Aree di potenziamento delle attività agrituristiche esistenti

Masserie ed edifici storici isolati

Aree progetto per la valorizzazione del sistema ambientale e rurale

AP1_Complesso di Monte Castello

AP2_Comole

AP3_Antica Plistica

AP4_Vallone Morrone

AP5_Ex cava San Mauro

Percorsi paesaggistici di mobilità *lenta* connessi alle Aree progetto

Sistema insediativo

Città storica

Nuclei storici policentrici

Nuclei storici in aree a rischio idrogeologico

Città di recente formazione

Parti urbane consolidate di saldatura

Parti urbane consolidate in aree a rischio idrogeologico

Parti urbane di addizione ai tessuti consolidati

Insediamento PEEP in località Scese Lunghe

Città produttiva

PIP “Borgo artigiani” in corso di attuazione

Aree di cava attive di cui al PRAE

Aree di riqualificazione ed integrazione urbanistica

Cm_Compatti perequativi di natura mista residenziale e commerciale

Ca_Compatti perequativi di natura artigianale

Cap_Compatti perequativi di natura artigianale e industriale

Cittadella sportiva del Paladecò – Comparto Cs ad uso sportivo e fieristico

Cittadella sportiva del Paladecò – Comparto Ct ad uso turistico

Sistema delle attrezzature

Attrezzature di interesse generale e standard urbanistici esistenti (DM1444/68)

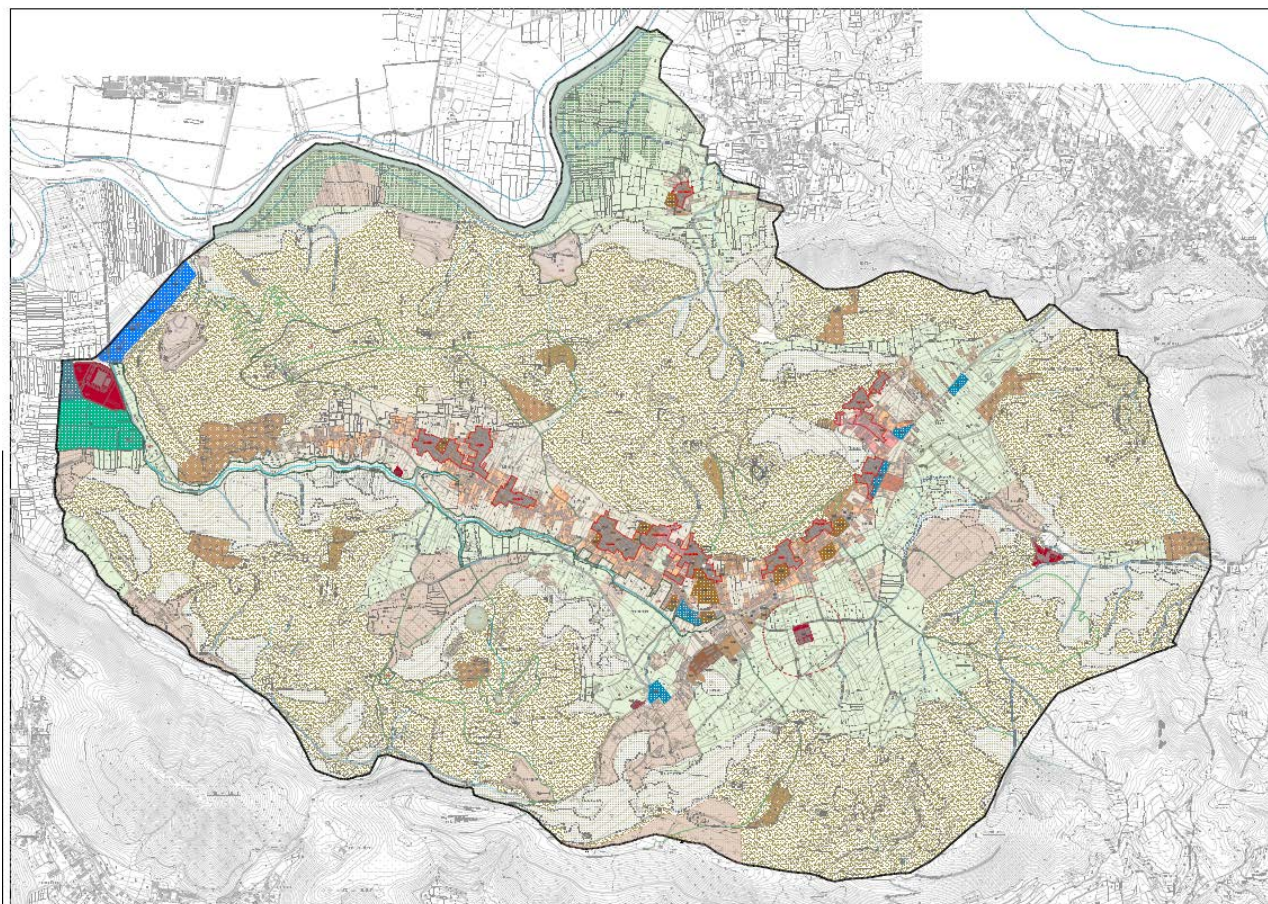
Attrezzature di interesse generale e standard urbanistici di progetto (DM1444/68)

Sistema infrastrutturale

Viabilità di progetto

Viabilità da adeguare

Di seguito si specificano le scelte di piano che si sono operate area per area.



Disciplina del territorio comunale

SISTEMA AMBIENTALE E RURALE Territorio naturale Aree ricoperte da boschi Aree ricoperte da praterie Alvei e incisioni idrografiche Fiume Voltumo Territorio agricolo Aree rurali inondabili di tutela ecologica Aree rurali di fondovalle di valore agricolo-produttivo Aree rurali terrazzate di valore paesaggistico Aree rurali complementari alla città Aree di potenziamento delle attività turistiche esistenti Masserie ed edifici storici isolati Aree progetto per la valorizzazione del sistema ambientale e rurale AP1_Compleso di Monte Castello AP2_Cornale AP3_Antica Pliciosa AP4_Vallone Momone AP5_Ex cave di San Mauro Percorsi paesaggistici di mobilità dolce connessi alle Aree progetto SISTEMA INSEDIATIVO Città storica Perimetro centri storici Nuclei storici policentrici Nuclei storici in aree a rischio idrogeologico Città di recente formazione Periferie urbane consolidate di saldature Periferie urbane consolidate in aree a rischio idrogeologico Periferie urbane di addizione ai tessuti consolidati Insediamento PEEP in località Scese Lunghe Città produttiva PIP "Borgo artigiani" in corso di attuazione Aree di cura attive di cui al PRAE Aree di riqualificazione ed integrazione urbanistica Comparti perequativi di natura mista residenziale e commerciale Comparti perequativi di natura artigianale Comparti perequativi di natura artigianale ed industriale Cittadella del Paladescò: Ca_Uso sportivo e fieristico Cl_Uso turistico	SISTEMA DELLE ATTREZZATURE Attrezzature di interesse generale e standard urbanistici esistenti (DM1444/68) Attrezzature di interesse comune: A1_Municipio A2_Compleso Sant'Andrea A3_Caserme dei carabinieri A4_Ufficio postale Edifici di culto: C1_Chiesa dell'Ave Grata Piana e dell'Annunziata C2_Chiesa di San Michele Arcangelo C3_Chiesa dei Santi Pietro Apostolo e Luca Evangelista C4_Convento di Santa Maria Assunta C5_Chiesa di Santa Maria delle Vigne C6_Santuario di Maria SS delle Misericordie C7_Chiesa di Sant'Andrea Apostolo C8_Chiesa di San Lorenzo Attrezzature scolastiche: S1_Scuole dell'infanzia S2_Scuole Primarie S3_Scuole Secondarie di Primo Grado S4_Scuole Primarie in località Largi S5_Scuole Primarie in località Torone Parcheggi: P1_Parcheggio in strada comunale P2_Parcheggio in strada provinciale 174 P3_Parcheggio in via Torone Verde attrezzato e sportivo: V1_Stadio "N. Pizzini" V2_Verde attrezzato SP174 V3_Centro Piacere "Acquedotto" V4_Centro sportivo loc. Sant'Andrea V5_Villa Comunale "F. Pennone" V6_Area verde attrezzata "D. Nicodini" V7_Area verde attrezzata in loc. San Mauro Attrezzature di interesse generale e standard urbanistici di progetto (DM1444/68) Attrezzature di interesse comune: An1_Museo civico di Palazzo Ducale An2_Nuovo Centro culturale An3_Ampliamento del centro culturale Attrezzature scolastiche: Sn1_Ampliamento del polo scolastico esistente Sn2_Nuovo campus scolastico Parcheggi: Pr1_Parcheggio in via Vico di Papa Pr2_Parcheggio in via Duomo Pr3_Parcheggio in località Casale Pr4_Parcheggio lungo la SP174 in frazione Sant'Andrea Pr5_Parcheggio in vicolo delle Monache Pr6_Parcheggio in via Roma Pr7_Parcheggio in via Scese Lunghe Pr8_Parcheggio in via delle Pietre Pr9_Parcheggio in via Torre Pr10_Parcheggio in frazione Torone Verde attrezzato e sportivo: Vn1_Giardino urbano Palazzo Ducale Vn2_Parco urbano in via Alleni Vn3_Area a verde attrezzata in via Di Salvatore Vn4_Piazza verde antistante il nuovo centro culturale Vn5_Verde sportivo loc. Pianeoli Vn6_Piazza allentata in via Villani Vn7_Ampliamento dell'area attrezzata in loc. San Mauro Attrezzature di interesse territoriale esistenti: At1_Paladescò (ex Palanagallo) At2_Centro di riabilitazione "Villa delle Maglie" Attrezzature di interesse generale esistenti: Ag1_Cimitero comunale Ag2_Isola ecologica Ag3_Dequantini SISTEMA INFRASTRUTTURALE Viabilità di progetto Viabilità da adeguare VINCOLI E FASCE DI RISPETTO SIC IT8010027 Fiumi Voltumo e Colore beneventano Fasce di rispetto limitariale
--	---

7.2 Territorio naturale e agricolo

Il PUC individua come **aree a più elevata naturalità** le parti del sistema ambientale poste in corrispondenza dei rilievi collinari dei Tifatini, interessati essenzialmente da formazioni boschive e praterie, e della piana del Medio Volturno. Esse costituiscono le principali aree della rete ecologica di interesse comunale e territoriale. Per tali aree, il Piano persegue gli obiettivi generali di tutela delle componenti peculiari geologiche, vegetazionali e paesistiche che connotano l'assetto di tale sistema e di riqualificazione o rinaturalizzazione delle aree che presentano caratteri di degrado.

Di particolare importanza risultano inoltre la regimentazione delle acque, la manutenzione delle opere di difesa del suolo, la protezione dell'integrità e la continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, che dovranno essere assicurati attraverso specifici progetti per il consolidamento dei terrazzamenti e dei versanti con tecniche tipiche dell'ingegneria naturalistica.

Le **aree ricoperte da boschi e praterie** corrispondono alle parti del territorio comunale site sulla fascia collinare. I boschi autoctoni sono rappresentati da latifoglie, mentre le parti oggetto di riforestazione sono ricoperte da conifere. Nelle aree private di copertura arborea, percorse nel tempo da incendi, il soprassuolo è caratterizzato da ampie aree pascolive. Per tali aree, il Piano mira alla salvaguardia e al potenziamento di boschi e arbusteti al fine di assicurare la difesa idrogeologica, la corretta regimentazione e depurazione delle acque, la conservazione della biodiversità di flora e fauna e degli habitat naturali.

Le zone boschive e pascolive, oltre a costituire gran parte delle *core areas* della Rete Ecologica, appartengono alla rete di fruizione ecoturistica costituita dai sentieri e dalle Aree progetto, per i quali sono previsti diversi interventi nel rispetto delle componenti ambientali e paesaggistiche.

Per quanto riguarda la **rete idrografica**, è prevista una specifica normativa per i corsi d'acqua minori, da un lato, e per il fiume Volturno, dall'altro. In generale il PUC tutela la risorsa idrica sia ai fini della funzionalità idrogeologica e di drenaggio che di quella ecologica relativamente alle sponde e agli habitat ripariali. In tal senso sono consentiti il recupero naturalistico in chiave multifunzionale delle sponde degradate e la fruizione con percorsi naturalistici pedonali o ciclabili, esclusivamente tramite il ricorso a tecniche e materiali dell'ingegneria naturalistica. Specifici interventi di questo tipo, illustrati nella relativa scheda di approfondimento, sono previsti per il Vallone Morrone.

Il **Volturno e gli ambiti fluviali** ad esso connesso rappresentano il principale corridoio di collegamento funzionale della rete ecologica provinciale e regionale, nonché l'oggetto della tutela specificato nel Sito di Interesse Comunitario. Per tale motivo il PUC attribuisce interesse prioritario alla salvaguardia ecologica e paesaggistica del fiume, alla valorizzazione delle attività agricole, nonché all'integrità fisica degli elementi idrogeomorfologici costitutivi (alveo, sponde ed aree ripariali, aree golenali). A tal fine sono predisposte, oltre alla normativa di piano, anche specifiche

Misure di salvaguarda nell'ambito della Valutazione di Incidenza. Anche in questo caso, gli eventuali interventi di recupero e di messa in sicurezza delle sponde e dell'alveo, nonché in generale gli interventi di riqualificazione delle aree golenali, sono da intendersi in chiave multifunzionale come l'occasione per la realizzazione di servizi ecoturistici per il tempo libero e l'educazione ambientale.

Il **territorio agricolo** è suddiviso nelle seguenti aree:

- aree rurali inondabili di tutela ecologica;
- aree rurali di fondovalle di valore agricolo-produttivo;
- aree a rurali terrazzate di valore paesaggistico;
- aree rurali complementari alla città;
- aree di potenziamento delle attività turistiche esistenti;
- masserie ed edifici isolati.

Per esse il Piano persegue gli obiettivi principali di salvaguardia del territorio attraverso misure di protezione del suolo e dell'habitat naturale, di miglioramento dell'assetto vegetazionale e di sistemazione idraulica e di versante. Normativamente viene posta particolare attenzione a misure finalizzate alla conservazione della struttura dei suoli, al fine di preservare sia la tipicità dei paesaggi che la fertilità del terreno, garantendo la porosità del terreno, l'infiltrazione, la crescita delle radici, l'attività biologica e la resistenza all'erosione. La realizzazione a titolo provvisorio di "capanni" ad uso deposito e ricovero attrezzi agricoli è possibile a determinate condizione nelle zone predette, ad esclusione delle **Aree rurali inondabili di tutela ecologica**, a causa della suscettibilità alle piene fluviali.

Il PUC individua come **Aree rurali di fondovalle** le parti del territorio aperto poste in corrispondenza della vallata ai piedi delle due fasce collinari e, per via di analoghe caratteristiche, anche quelle parti relative alla pianura verso il fiume Volturno a nord, ad esclusione delle zone inondabili. Tali aree sono interessate essenzialmente da impianti arborei sia misti che specializzati, come oliveti e vigneti, e da seminativi, semplici e arborati. Per esse si prescrive la tutela dei paesaggi agricoli, la valorizzazione delle colture caratteristiche, il potenziamento della filiera produttiva corta, la conservazione della diversità biologica e delle sistemazioni tradizionali. Alla luce delle difficili condizioni in cui versa il sistema produttivo agricolo, il Piano promuove il miglioramento delle strutture e infrastrutture in ambito agrario, incoraggiando forme di cooperazione e associazionismo tra gli operatori del settore.

Le **Aree rurali di valore paesaggistico** sono costituite dalle parti di territorio aperto poste tra il fondovalle e le aree a più elevata naturalità dei Tifatini. Esse sono interessate essenzialmente da colture arboree, in particolare oliveti, vigneti e arboreti da legno ad elevato valore produttivo e paesaggistico. Tali coltivi sono disposti secondo un encomiabile esempio di razionale sistemazione del terreno, attuata dall'uomo con gradonamenti e terrazzamenti realizzati con muri a secco, che hanno consentito un valido presidio del territorio e, nel tempo, un'efficiente difesa dei suoli. Anche per queste aree il PUC mira alla tutela dei paesaggi agricoli, alla valorizzazione delle colture caratteristiche, al potenziamento della filiera produttiva corta, alla conservazione della diversità biologica e delle sistemazioni tradizionali. Più specificamente si prescrivono interventi di manutenzione e di ripristino del sistema dei terrazzamenti al fine di assicurare una valida forma di prevenzione dei dissesti idrogeologici.

Le **Aree rurali complementari alla città** sono costituite da quelle parti di territorio aperto situate in corrispondenza del sistema dei nuclei policentrici e collocate nei lotti rimasti vuoti tra gli insediamenti storici e il tessuto consolidato recente. Si tratta di aree interstiziali ma non intercluse tra aree urbanizzate e tuttavia ancora caratterizzate da una permanenza del paesaggio rurale. Per queste zone si intende introdurre operativamente il concetto di agricoltura polifunzionale. In particolare, gli interventi attuabili nell'ambito delle zone agricole polifunzionali sono:

- attività finalizzate all'inclusione sociale, al reintegro nei confronti di persone con disabilità fisica o mentale e all'educazione ambientale;
- attività florovivaistiche;
- attività di promozione e commercializzazione dei prodotti di filiera corta;
- attività agrituristiche.

L'Amministrazione comunale di Castel Morrone può stipulare con i proprietari specifiche convenzioni finalizzate all'uso pubblico delle suddette aree, anche ai fini della realizzazione di un sistema di orti sociali da affidare gratuitamente, con durata quinquennale, a particolari soggetti "deboli". Ogni lotto sarà costituito da orti contigui di min. 150 mq. e max 300 mq., ciascuno al netto dei sentieri interpoderali e degli spazi finalizzati alle attività comuni, da realizzare a cura dell'Amministrazione Comunale. Per le attività comuni (spazi per attività aggregative, educative, riabilitative, pedagogiche e formative) è destinata un'area pari al 10 % della superficie totale.

Il PUC comprende nel sistema delle **Aree di potenziamento delle attività turistiche** esistenti quelle zone agricole che hanno parzialmente perso una spiccata vocazione produttiva e che, in ragione della loro posizione paesaggisticamente rilevante e di facile accesso, possono essere rilanciate sia in un'ottica di recupero delle attività rurali che di introduzione di funzioni agrituristiche complementari. A servizio di tali attività è consentita la sistemazione di aree libere per uso

ricreativo o sportivo all'aperto che non comportino la realizzazione di muri di sostegno, taglio di alberi e che non preveda la realizzazione di superfici impermeabili e la realizzazione di aree di parcheggio che non comporti livellamento di terreno, muri di sostegno e taglio di alberi ed impermeabilizzazione delle superfici.

Le **masserie e i casali storici isolati** sono considerati elementi identitari catalizzatori dello sviluppo del territorio rurale ed agrituristico. In particolare, il Piano persegue la tutela e la riqualificazione dei manufatti rurali e delle sistemazioni tradizionali e la loro valorizzazione in termini produttivi ed agrituristici, con particolare riferimento ad attività specializzate in accoglienza e ristoro.

7.3 Sistema insediativo

Il sistema insediativo si riferisce al territorio urbanizzato di Castel Morrone, che è stato classificato sulla base delle Unità di morfologia urbana illustrate al precedente paragrafo 4.2. Le macrocategorie sono rappresentate dalla Città storica e dalla Città di recente formazione.

La **Città storica** è costituita dalle parti di antico impianto comprese entro i limiti del centro storico, corrispondenti agli originari *fundus* sorti lungo l'antico tracciato sannitico ai piedi della catena collinare superiore, formando una struttura lineare policentrica. I toponimi corrispondenti sono, partendo da est: Torone, Pianelli, Balzi, Annunziata, S. Andrea, Casale, Grottole, Largisi e Gradillo.

La definizione di tali centri è stata effettuata a partire dalla lettura della stratificazione storica degli insediamenti, desunta dalla sovrapposizione di differenti cartografie, tra le quali assume particolare rilevanza il rilievo IGM del 1956 (cfr paragrafo 4.1). Tali insediamenti presentano tutti uno sviluppo lineare policentrico lungo l'antico tracciato sannitico, ora SP174, con una riconoscibile caratterizzazione tipologica, formale, costruttiva e funzionale, nonché a regole d'impianto riconducibili omogenee a tre tipologie, in base al modo in cui i tessuti si dispongono rispetto alla direttrice stradale e all'orografia. In particolare, sono stati individuati:

- Tessuti consolidati lungo i tracciati principali
- Tessuti consolidati lungo le trasversali
- Tessuti consolidati lungo le pendici collinari

La persistenza d'uso ha comportato trasformazioni attuate nel tempo che hanno introdotto alcune manomissioni nel patrimonio edilizio, per cui, progressivamente, alle tipologie consolidate e riconoscibili, si sono affiancati elementi edilizi di natura ibrida ed eterogenea, che hanno occupato una parte dei giardini e degli altri spazi pertinenziali.

A tali unità di morfologia viene riconosciuto valore storico-architettonico e documentario, che il PUC intende tutelare attraverso interventi di restauro, ripristino e riqualificazione in generale.

Nell'ambito della normativa è stata introdotta una griglia molto precisa di valutazione che consente di orientare i singoli proprietari verso gli interventi più appropriati per ogni singolo caso. Tale griglia permette di definire una classificazione edilizia volta a stabilire il grado di conservazione e di permanenza dell'edilizia tradizionale e dei suoi elementi caratterizzanti. Da tale articolazione è scaturita la definizione di differenti interventi specifici, di seguito sintetizzati:

- restauro architettonico, riferito a tutte le casistiche connesse ad edifici di impianto architettonico storico e ben conservati. Si tratta di interventi che tendono alla conservazione di ogni parte storica dell'edificio, alla conservazione della inscindibile unità formale e strutturale, alla valorizzazione dei caratteri architettonici, al ripristino di parti alterate ed alla eliminazione di superfetazioni. Devono quindi essere rispettati tanto l'aspetto esterno, in particolare per quanto riguarda tipi, numero e posizione delle aperture, quanto l'impianto strutturale e tipologico dell'interno, in particolare per quanto riguarda le scale e le sue parti decorative. Tali interventi debbono rispettare i caratteri di ogni singolo edificio e la loro stratificazione;
- restauro architettonico con riarticolazione degli elementi alterati, riferito a quegli edifici di impianto architettonico storico che presentano modificazioni anche consistenti, ma parziali e che in alcuni casi si trovano in condizione di abbandono. Si tratta di interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Più precisamente si tratta di interventi che possono comprendere anche il ripristino e il rinnovo di elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, e la riarticolazione planimetrica interna, nelle parti aggiunte e/o modificate e prive di interesse storico – architettonico;
- manutenzione straordinaria con riconfigurazione dei prospetti e conservazione degli elementi superstiti, riferita a edifici molto alterati, che presentano ancora alcuni elementi leggibili, come ad esempio i portali. Si tratta di una modalità di intervento che comprende opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti, nonché ad introdurre modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari. In particolare l'intervento è finalizzato al miglioramento dell'impatto urbano di edifici parzialmente moderni in sostituzione di edifici storici preesistenti, in rapporto con il contesto storico ed alla conservazione degli elementi storici superstiti;
- manutenzione straordinaria e Ristrutturazione edilizia con incremento delle prestazioni energetiche e ambientali, riferita ad unità edilizie di recente realizzazione, sorte in

sostituzione di edifici storici preesistenti. Per questi sono consentite le medesime operazioni definite per l'intervento precedente, tenendo conto della verificata assenza di elementi storici superstiti, e si punta al miglioramento delle caratteristiche energetiche e ambientali degli edifici;

- riconfigurazione volumetrica per il miglioramento dei rapporti con il contesto, riferita ad edifici manomessi in modo significativo contesto storico, privi di rimandi, in termini di allineamenti orizzontali e verticali o di congruenza volumetrica con gli edifici di matrice storica preesistenti o/e circostanti. Sono riferiti al presente articolo tutti gli interventi volti alla ristrutturazione edilizia a parità di volume, vincolata al miglioramento dei rapporti con il contesto. In termini di posizione e articolazione volumetrica dell'edificio, si prevedono anche variazioni nella sagoma purché mirate ad ottenere un migliore rapporto con il contesto circostante, contribuendo a migliorare la leggibilità complessiva degli aggregati storici.

Attraverso questo meccanismo si riesce a conseguire un duplice obiettivo: da un lato normare gli interventi per l'edilizia storica che presenta ancora caratteri storico – architettonici rilevanti, garantendone la conservazione, dall'altro introdurre possibilità di riorganizzazione degli impianti edilizi maggiormente alterati, coniugando la necessità di innovazione con un miglioramento del rapporto con il contesto urbano e paesaggistico.

Anche per gli spazi aperti privati si è introdotta una classificazione di dettaglio basata su una valutazione analitica delle diverse situazioni al fine di conservare la struttura dei giardini ed orti urbani ancora presenti nel centro storico, memoria di un carattere prevalentemente rurale dei centri, attraverso una normativa tesa ad incrementare la permeabilità degli spazi pertinenziali, senza alcun incremento di nuovi vani.

Affianco alla normativa sui singoli interventi edilizi il PUC prevede azioni di riqualificazione degli spazi pubblici, attraverso interventi di ripavimentazione e l'introduzione di un adeguato sistema di illuminazione e di arredo urbano, in particolare in corrispondenza degli slarghi e delle piazze storiche.

Per quanto riguarda gli usi da prevedere, si ritiene molto importante puntare sul cambio di destinazione d'uso in modo da, da una parte, affiancare alle residenze attività più attrattive come quelle commerciali, laboratoriali e ricettive e, dall'altro, favorire il recupero delle abitazioni vuote.

Un aspetto particolare riguarda infine le parti dei tessuti storici ricadenti in zone soggette a rilevanti pericolosità da frana: si tratta in particolare del nucleo di Sant'Andrea, di Torone e di parte di quello di Largisi. Per tali aree sono consentiti solamente gli interventi previsti per i connessi livelli di rischio dal PAI dell'ex Autorità di bacino del Liri-Garigliano-Volturno.

Nell'ambito della **Città di recente formazione** sono stati individuati tre categorie di insediamenti:

- Parti urbane consolidate di saldatura
- Parti urbane consolidate in aree a rischio idrogeologico
- Parti urbane di addizione ai tessuti consolidati
- Insediamento PEEP in località Scese Lunghe

Le parti urbane consolidate di saldatura comprendono i tessuti in via di saturazione sviluppati lungo i tracciati principali che hanno col tempo "saldato" i nuclei storici policentrici. Essi presentano ancora punti irrisolti, sfrangiati o non definiti per i quali è possibile introdurre categorie di intervento aggiuntive. In particolare per i piccoli lotti non edificati, compresi nell'ambito di organizzazione urbane già delineate, il PUC prevede il completamento edilizio attraverso interventi diretti, applicando un indice di fabbricabilità pari a 1, 5 mc/mq. Per le parti non edificate ritenute in qualche modo strategiche sotto il profilo dell'equilibrio tra spazi pubblici e privati, si è ritenuto opportuno prevedere nuove attrezzature pubbliche. L'obiettivo principale per tali insediamenti è l'incremento degli standard qualitativi, attraverso il miglioramento delle prestazioni energetico – ambientali dell'edilizia esistente, l'introduzione di funzioni complementari ed alternative alla residenza, l'aumento della permeabilità degli spazi aperti e l'integrazione del sistema di spazi pubblici esistente.

Per gli insediamenti urbani interessati da livelli di pericolosità rilevanti, il PUC rimanda alle specifiche norme di riferimento, vietando, in ogni caso qualsiasi incremento volumetrico e qualsiasi opera edilizia che possa pregiudicare la stabilità o la sicurezza di tali aree.

Le parti urbane di addizione sono costituite dai tessuti radi che hanno determinato un'espansione verso la vallata in relativa continuità con i tessuti consolidati. Per tali insediamenti il PUC esclude altre possibilità edificatorie perché queste provocherebbero un consumo di suolo verso il territorio agricolo. Per esse si punta all'integrazione del sistema di spazi pubblici esistente ed al miglioramento dell'edilizia esistente attraverso una serie di operazioni edilizie volte all'innalzamento degli standard ambientali, energetici ed architettonici.

L'insediamento PEEP in località Scese Lunghe comprende la zona di edilizia economica e popolare costituita da una lottizzazione residenziale comprensiva di tipologie a schiera, bi e tri-familiari, con un parcheggio e un'area attrezzata a verde. Per tale insediamento il PUC mira ad incrementare le

prestazioni energetico – ambientali dell’edilizia esistente, a riqualificare ed ampliare gli spazi comuni, a migliorare l’accessibilità, ad aumentare il grado di permeabilità degli spazi aperti e a valorizzare gli spazi verdi, ad integrare il sistema di spazi pubblici esistenti e di progetto.

7.4 Città produttiva

Il PUC tiene in conto degli insediamenti esistenti di particolare valenza per il tessuto economico e produttivo localizzati in aree già oggetto di pregressi interventi ed iniziative.

Il primo intervento riguarda l'area produttiva individuata dal PRG vigente come **zona PIP** cosiddetta “Borgo artigiani”. Tale area è stata già oggetto di interventi di infrastrutturazione e di attuazione dei lotti edificabili. Si ritiene possibile completarne la realizzazione riferendosi alle Norme di cui al medesimo Piano per Insediamenti Produttivi. Le aree pubbliche previste sono considerate a tutti gli effetti attrezzature pubbliche da completare/integrare per le quali dovranno essere in tempi celeri concluse tutte le operazioni di cessione, realizzazione e collaudo eventualmente non ancora concluse.

Il secondo intervento riguarda le **aree di cava attive** individuate dal vigente Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE), la cui attività sono da questo disciplinate. In continuità con la cava in località Gagliola sono previsti alcuni interventi per la realizzazione di nuove aree produttive, illustrate nello specifico al paragrafo seguente.

7.5 Aree di riqualificazione e integrazione urbanistica

Il progetto di riqualificazione e integrazione urbanistica ha riguardato quelle parti urbane poste ai margini dei tessuti consolidati e solo in parte urbanizzate, il cui posizionamento, contiguo a tali tessuti o lungo i principali assi di collegamento, ne caratterizza la vocazione trasformativa finalizzata alla realizzazione di attrezzature e servizi. In tale ambito il Piano persegue i seguenti obiettivi:

- realizzare alcuni limitati interventi di integrazione mista residenziale e commerciale, con particolare riferimento alla calmierizzazione del mercato immobiliare, in punti strettamente connessi all’edificato esistente;
- realizzare alcuni interventi per lo sviluppo artigianale in località Annunziata e nei pressi del PIP in attuazione, in continuità con questo;
- realizzare una polarità per la produzione e l’artigianato lungo la SP336 in località Gagliola, in continuità con l’area di cava esistente;

- realizzare una nuova cittadella dello sport in corrispondenza del Paladecò al fine di potenziare l'offerta sportiva ed integrarla con attività collaterali di tipo fieristico, commerciale, e ricettivo.

In linea generale il PUC mira a realizzare nuovi insediamenti caratterizzati da alti standard qualitativi ed energetico-ambientali e all'integrazione funzionale, con particolare riferimento all'introduzione di funzioni di livello territoriale.

Lo strumento fondamentale per l'attuazione di tali interventi è la **perequazione urbanistica**, che ha lo scopo di distribuire equamente tra i proprietari di immobili interstiziali della trasformazione oggetto della pianificazione urbanistica, diritti edificatori e obblighi nei confronti del comune o di altri enti pubblici aventi titoli. Tale distribuzione può avvenire mediante l'attuazione di comparti edificatori, che indicano le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni urbane ammissibili, le volumetrie complessive realizzabili e le quote edificatorie attribuite ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto. In questo modo è possibile rendere urbanisticamente sostenibili le trasformazioni stesse, garantendo un'efficace localizzazione ed organizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Analizzando nello specifico gli interventi di integrazione previsti, troviamo le seguenti tipologie di comparti perequativi:

- o Cm – comparti di natura mista residenziale e commerciale
- o Ca – comparti di natura artigianale
- o Cap – comparti di natura artigianale e industriale
- o Ct – Cittadella del Paladecò – Uso turistico
- o Cs – Cittadella del Paladecò – Uso sportivo e fieristico

Per le aree a vocazione trasformativa, strettamente connesse alle parti urbane consolidate, sono stati previsti 12 **comparti di natura mista**, per la realizzazione di interventi residenziali e commerciali e delle connesse attrezzature da standard. Il plafond complessivo ammissibile è pari a 1,5 mc/mq.

I **comparti Ca di natura artigianale** comprendono le parti urbane collocate in frazione Annunziata e sui via dei Sanniti nei pressi del PIP in attuazione, ed in via Monticello. L'obiettivo è quello di potenziare il polo produttivo esistente e di realizzarne un nuovo impianto in maniera compatibile con la struttura urbana. I **comparti Cap di natura artigianale e industriale** sono localizzati in località Gagliola ai piedi dell'omonimo monte e lungo la Strada Provinciale 336. L'obiettivo è quello di realizzare un comparto specializzato lontano dall'area urbana in continuità con l'impianto della

cava attiva esistente. Per entrambe le tipologie di comparto il PUC prevede il rispetto delle misure per il contenimento dei consumi energetici ed idrici e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Relativamente all'impianto del **Paladecò** (ex Palamaggiò), il PUC riconosce a quest'ultimo valore strategico quale sede di importanti eventi sportivi e musicali ed inoltre per la possibilità di creare, unitamente agli interventi integrativi di previsione, un polo sportivo e fieristico di scala sovra-comunale. A tale fine, il PUC prevede la riqualificazione e l'ampliamento del complesso esistente attraverso la realizzazione di due comparti perequativi, uno ad uso turistico, con la possibilità di realizzare strutture ricettive e di foresteria, l'altro ad uso sportivo e fieristico, finalizzato ad ampliare l'offerta di strutture legate allo sport e ad accogliere convegni e fiere tematiche.

7.6 Aree progetto per la valorizzazione del sistema naturalistico e rurale

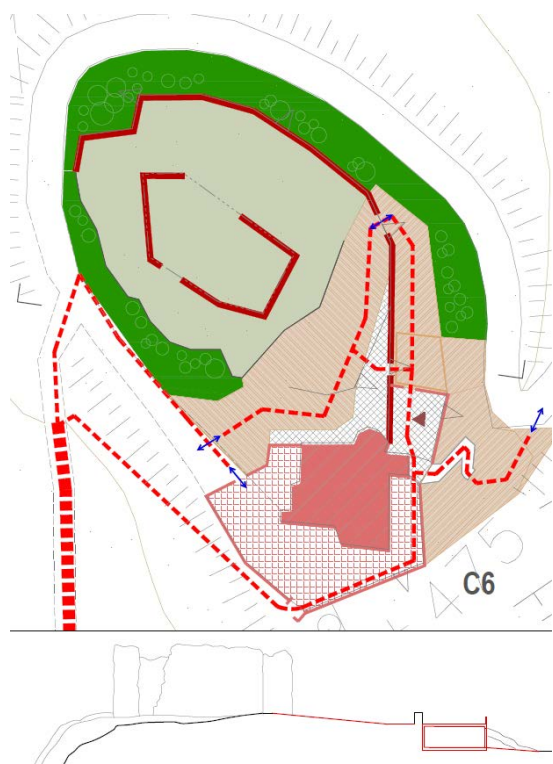
La valorizzazione del territorio comunale di Castel Morrone si attua anche attraverso la previsione di interventi di potenziamento del turismo sostenibile e dell'attrattività sovra-comunale mediante l'introduzione di **Aree progetto** inerenti parti di territorio extraurbano pressoché non urbanizzato, la cui complessiva configurazione risponde ad una coerente e compatibile utilizzabilità a fini di fruizione collettiva, considerando per fruizione collettiva principalmente quella con contenuti naturalistici e culturali.

In particolare, sono state previste sei aree progetto:

- AP1_Complesso di Monte Castello
- AP2_Comole
- AP3_Antica Plistica
- AP4_Vallone Morrone
- AP5_Ex cava di San Mauro

Per quanto riguarda il **complesso di Monte Castello (AP1)**, si intende inquadrarlo in un unico strutturato progetto di recupero nel quale coesistano assieme le finalità religiose, ricettive, turistiche e di memoria storica, nonché quelle ambientali relative alle pendici del monte. Si prevede di recuperare il castello feudale ai fini di un utilizzo per spettacoli all'aperto, mentre per il borgo medievale di Muronis è necessario avviare uno studio di concerto con la Soprintendenza ai Beni Archeologici per definire eventuali attività di scavo e di indagine, in modo da verificare la possibilità di farne un piccolo parco archeologico. Il Santuario di Maria S.S. della Misericordia è possibile attrezzarlo per il turismo religioso, utilizzando anche i locali dell'eremo e il belvedere antistante. Si prevede, inoltre, il restauro del Monumento garibaldino della tomba di Pilade Bronzetti al fine di inserirlo in modo adeguato nei percorsi turistici relativi alla memoria storica. Le pendici del monte castello, già in parte vincolate con vincolo forestale, possono essere attrezzate con percorsi e aree di ristoro e di sosta per il turismo escursionistico. Per quanto riguarda l'antico

percorso religioso usato per le processioni, è possibile renderlo nuovamente fruibile prevedendo degli interventi di manutenzione del sentiero e la riqualificazione delle aree di sosta in corrispondenza delle cappelle votive.

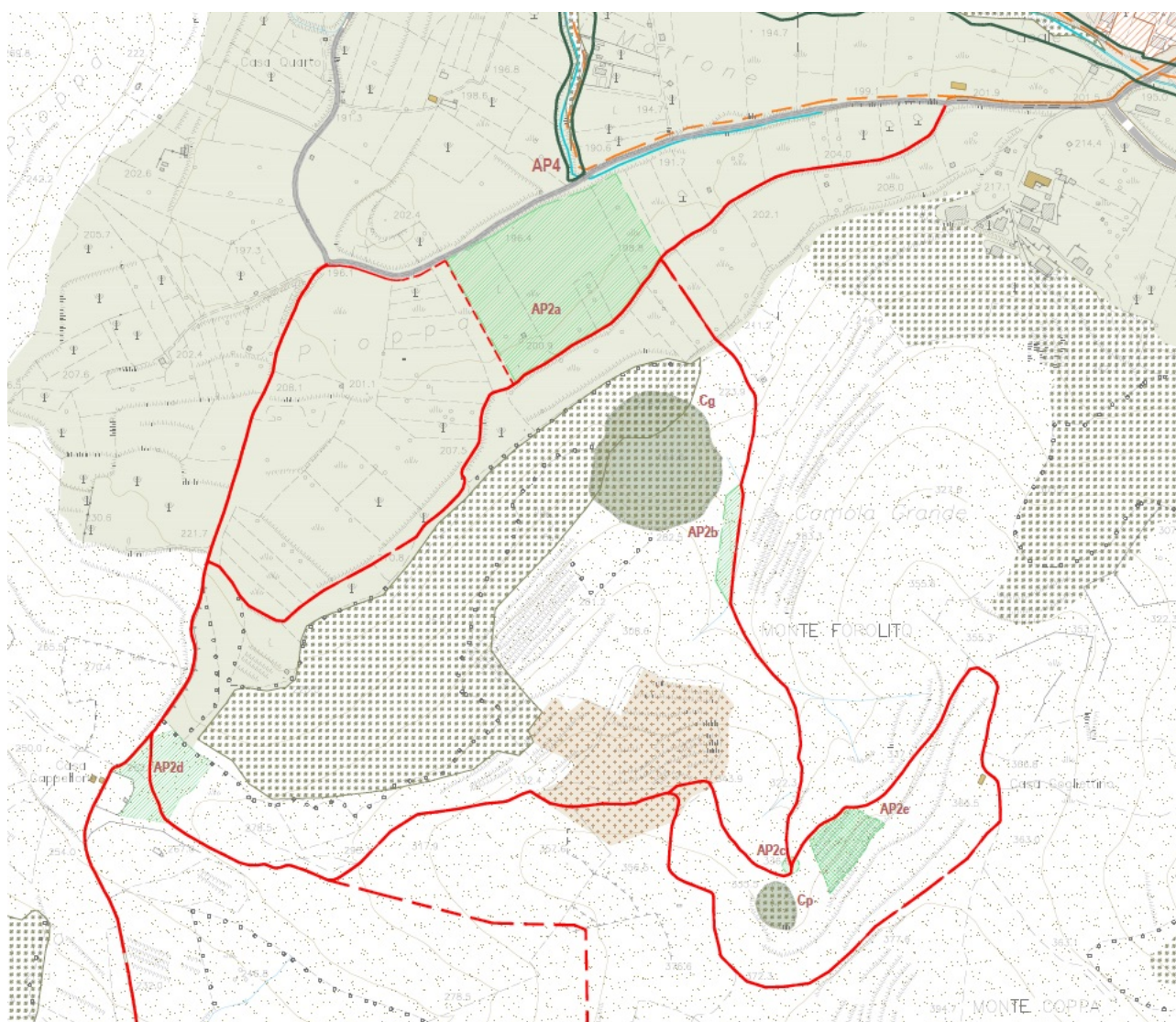


AP 1. Il Complesso di Monte Castello

- Percorso verso l'eremo_
Intervento di Recupero e Potenziamento
Messa in sicurezza dei tratti più ripidi
Inserimento segnaletica informativa
Integrazione del sistema Illuminotecnico
Integrazione del sistema di sedute
- Area Attrezzata (di proprietà comunale), di area sosta e parcheggio, con padiglione infopoint, e attrezzature per l'escursione
- ↔ Varchi di accessibilità al Complesso Monte Castello
- Rudere della Torre Normanna _
Intervento di Consolidamento e Restauro
- Antiche Mura del Castello feudale _
Intervento di Consolidamento e Restauro
- Recinto dell'Eremo_ Intervento di Consolidamento e Restauro

- Invaso Castello da Riqualificare
Approcci Progettuali
a) conservazione, restauro e messa in sicurezza delle rovine
b) recupero dell'invaso del castello ai fini di un utilizzo per spettacoli all'aperto
c) attività di scavo e di indagine per parco archeologico
- Eremo di Maria S.S. della Misericordia_ ipotesi di rifunzionalizzazione per attività turistiche di ristorazione
- Possibilità di realizzazione di un edificio di servizio lungo il salto di quota
- Pavimentazione esistente interna al recinto dell'eremo_
Intervento di recupero
- Pavimentazione esistente esterna al recinto dell'eremo_
Intervento di Recupero
- Integrazione della pavimentazione con elementi EcoSostenibili di connessione tra le preesistenze e di raccordo delle quote
- Anello Verde alberato_ Intervento di manutenzione
- Monumento Garibaldino_ Intervento di Restauro
- Viabilità Carrabile Esistente di accesso a Monte Castello

Le **Comole (AP2)** rappresentano un'eccezionalità geologica da tutelare in termini naturalistici ed ecologici. Gli interventi di valorizzazione sono stati individuati in corrispondenza delle aree contestuali alle doline, prevedendo il potenziamento delle attività escursionistiche che già si svolgono in quei luoghi. In particolare, è possibile prevedere la riqualificazione del sistema dei sentieri attraverso la messa in sicurezza dei tratti più ripidi, l'inserimento di segnali e locandine informativi e la realizzazione di aree per la sosta e per il ristoro. Tali interventi potranno essere previsti in corrispondenza delle aree a rischio frana in modo da realizzare contestualmente anche gli interventi di messa in sicurezza dei tratti in questione. A tale fine possono essere coinvolti anche i terrazzamenti agricoli superstiti, che, una volta riqualificati e messi in sicurezza, potrebbe accogliere delle piccole aree picnic. Interessante, infine, risulta il rapporto di "intersezione" col sistema del vallone Morrone nell'ottica di realizzare un parco lungo le sue sponde.



AP 2_ Il Parco di Eccezionalità geologica delle Comole

-  Doline da Crollo: "Le Comole"
Cg: Comola Grande
Cp: Comola Piccola
-  Sistema sentieristico per la fruizione delle Comole_
Intervento di Riqualificazione e Potenziamento,
Messa in sicurezza dei tratti più ripidi,
Inserimento segnaletica informativa
Integrazione del sistema illuminotecnico
Integrazione del sistema di sedute
-  Aree attrezzate (di proprietà comunale) del "Parco delle Comole"

AP2a: padiglione d'accoglienza alle Comole,
verde didattico, area sosta e ristoro, attrezzature per escursione
AP2b: area sosta e fruizione visiva della Comola Grande
AP2c: Punto panoramico su Comola Piccola
AP2d: Padiglione d'accoglienza minore alle Comole,
verde didattico, area sosta e ristoro, attrezzature per escursione
-  AP2e: Area di gestione pubblico-privato per la sosta e il ristoro_
Intervento di Concessione per contribuire alla Resilienza del territorio,
Intervento di Recupero e messa in sicurezza dei terrazzamenti agrari

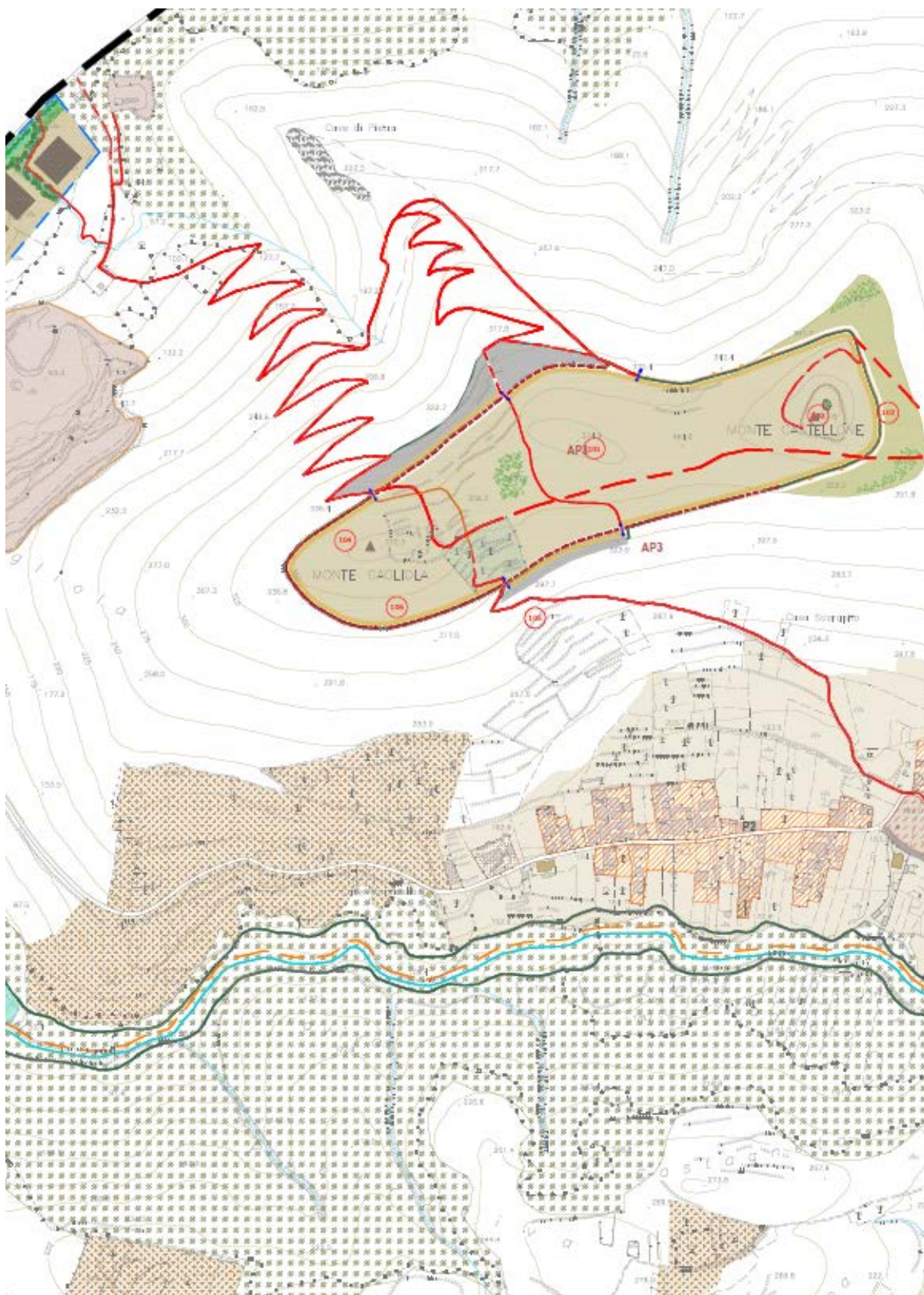
Interventi connessi all'Area di Progetto

-  Cm2 Comparto perequativo di natura mista
residenziale e commerciale

-  Viabilità da adeguare

Scala di rappresentazione 1:5000

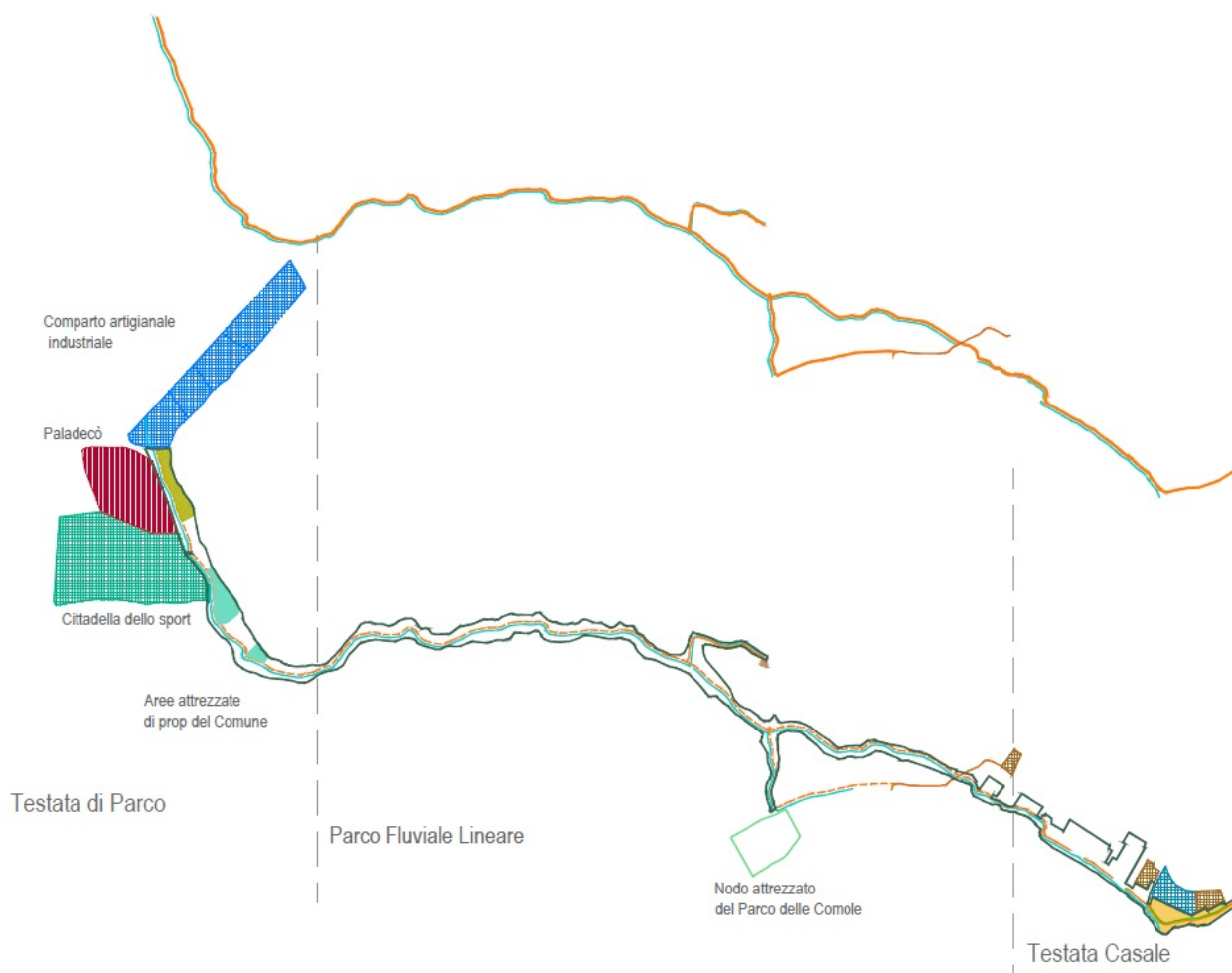
Il sistema delle **antiche mura sannitiche (AP3)** rappresenta una importante testimonianza di epoca pre-romana e si trova in un punto eccezionalmente panoramico, memoria anch'esso della funzione di osservatorio svolta storicamente dal tratto morrone del Tifata. Per tale complesso si intende avviare uno studio di concerto con la Soprintendenza ai Beni Archeologici per verificare la possibilità di sottoporre l'area ad interventi di scavo più approfonditi, iniziativa che si auspica per comprendere appieno le potenzialità del luogo. In ogni caso, è possibile prevedere il potenziamento delle attività escursionistiche che già si svolgono su queste cime attraverso la riqualificazione dei sentieri e l'inserimento di aree di sosta, nonché di parcheggi a valle del sistema. Si propone, inoltre, di attivare dei percorsi di discesa lungo l'altro versante del monte Gagliola, che avrebbero come testata del percorso i parcheggi e le aree a parco da cedere nell'ambito del comparto Cap4.



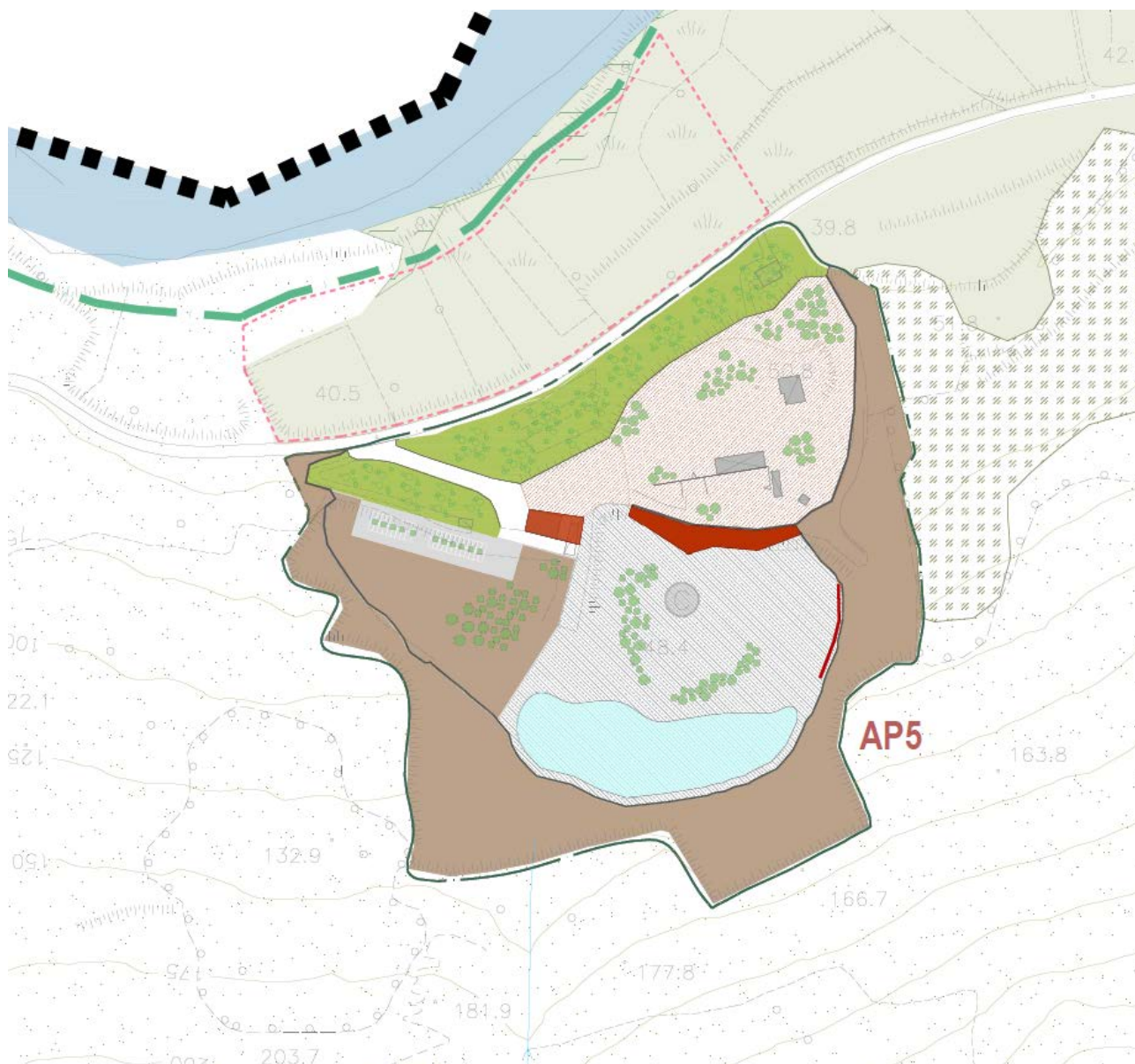
AP 3_Parco archeologico naturalistico di Plistica



Il vallone Morrone (AP4) rappresenta la quota più bassa della vallata, il punto in cui si convogliano le acque provenienti dai rilievi, che attraverso di esso discendono a loro volta verso il Volturno. Tale incisione fluviale scorre alle spalle del sistema urbano fino alla frazione Annunziata e, oltre a rappresentare un vero e proprio corridoio ecologico a scala comunale, costituisce un interessante “retro” paesaggistico per gli insediamenti recenti di Castel Morrone, collegando molti ambiti diversi lungo il potenziale parco lineare. Il Parco del Vallone potrebbe avere come “teste” il Palamaggiò a ovest e il complesso di attrezzature di via Taverna Nuova a est, e come “bracci” le strade o le aree che si sviluppano trasversalmente lungo il suo percorso in corrispondenza dei tracciati dell’edificato, che si traducono in piccole aree a verde o in semplici percorsi pedonali attrezzati. Interessante risulta anche la possibilità di includere all’interno di questo sistema le due Aree progetto delle Comole e delle Mura Sannitiche (AP2 e AP3) che rappresenterebbero i due bracci trasversali maggiori. Contestuale alla realizzazione del parco sarebbe ovviamente la riqualificazione delle sponde del torrente al fine di renderle fruibili e di mitigare il rischio idrogeologico presente in quelle aree.



L'ex **cava di San Mauro (AP5)** si trova attualmente in dismissione e il PRAE non ne prevede l'ulteriore coltivazione. Per via della sua superficie notevolmente estesa (quasi 8 ha) è possibile immaginare di inserire una serie di attività dedicate allo sport e all'ecoturismo, come un biolago e una palestra di climbing da attrezzare sulla parete rocciosa. Risulta egualmente interessante conservare le strutture dell'impianto di estrazione in quanto elementi di archeologia industriale, attraverso la loro integrazione all'interno di un parco didattico.



AP 5_Parco dell' Ex Cava di San Mauro

	Fiume Volturmo		
	Parco dell'ex cava di San Mauro_Intervento di Recupero e Messa in Sicurezza della cava nel suo complesso		
	Introduzione di elementi di filtro verde percettivo (siepi filari a perimetrazione dell'area)		
	Intervento di Ricomposizione ambientale		
	Area Relax con ipotesi di integrazione di zone d'ombra e sedute		Area di Accesso
	Area attrezzata per Biologo e palestra di climbing		Intervento di piantumazione di essenze arboree caratteristiche del luogo
	Area naturalistica attrezzata: rimozione detriti dell'attività di estrazione	<u>Altri interventi connessi all' Area Progetto</u>	
	Palestra di climbing		Aree ricoperte da boschi_ Intervento di valorizzazione e Manutenzione
	Biologo_Intervento di Captazione dell'acqua del Volturmo		Aree rurali di fondo valle di valore agricolo-produttivo_ Intervento di valorizzazione e Manutenzione
	Edificio esistente da riconfigurare: Padiglione di ingresso		Aree ricoperte da praterie_ Intervento di Valorizzazione e Manutenzione
	Intervento di rifunionalizzazione dei manufatti antropici dell'attività di estrazione_area benessere e relax		SIC IT8010027 Fiumi Volturmo e Calore beneventano
	Padiglione di servizio al Biologo e alla Palestra di Arrampicata		Area di relazione tra il futuro parco del Volturmo e l'Area Progetto
	Parcheggio su superficie permeabile		

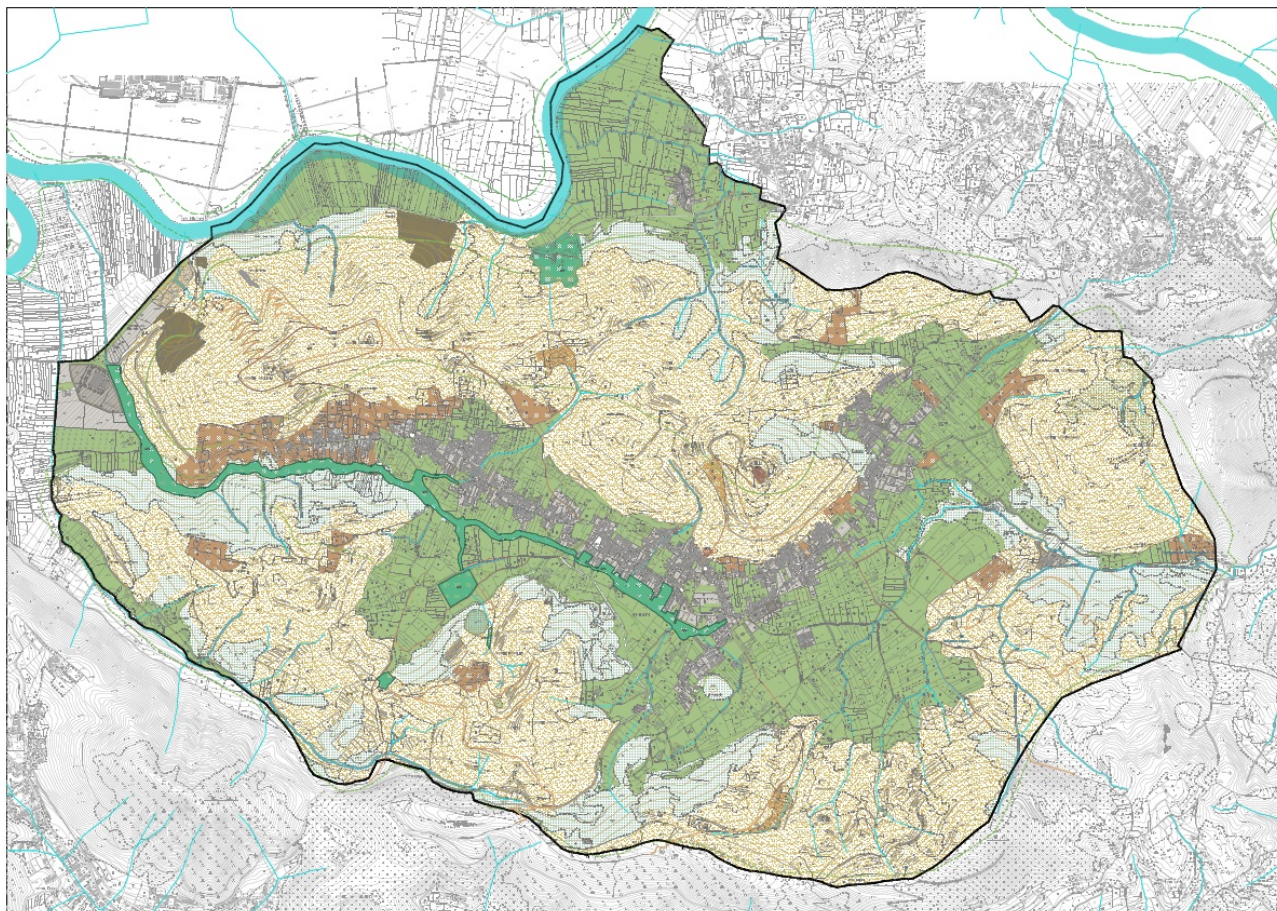
7.7 Rete ecologica di progetto

Il PUC riprende le classificazioni riportate dal PTR e dal PTC della Provincia di Caserta, dettagliando e approfondendo maggiormente gli elementi costitutivi della Rete Ecologica Comunale, che risulta così articolata:

- *Aree centrali del sistema ecologico da tutelare:* a livello comunale assumono ruolo di “core areas” i rilievi collinari del Tifata ricoperti da boschi e praterie da pascolo, nonché le aree agricole e ripariali comprese all’interno della SIC “Fiumi Volturmo e Calore beneventano”;
- *Matrici agricole con funzione di cuscinetto ecologico:* assumono funzione di tutela e di mitigazione tra “core areas” e territorio urbanizzato le aree rurali produttive di fondo valle e quelle terrazzate di valore paesaggistico;

- *Corridoi di collegamento ecologico di livello territoriale*: assume tale valenza il fiume Volturno e le relative aree inondabili, la cui disciplina consentirà di garantire la continuità della rete ecologica a livello territoriale;
- *Corridoi di collegamento ecologico di livello locale*: essi garantiscono il collegamento diretto tra le “core areas” e le aree a valle attraverso la tutela della naturalità, della continuità e dell’efficienza del reticolo idrografico, costituito dai valloni e dalle incisioni idrografiche minori;
- *Elementi di frattura e discontinuità da riqualificare*: sono costituiti da quelle parti del territorio comunale in corrispondenza delle quali i livelli di permeabilità del suolo sono molto bassi se non nulli o si è in presenza di una vera e propria barriera per l’attraversamento fisico della fauna. Tali elementi sono costituiti dalle aree urbanizzate e dalle cave. Per essi il Piano prevede la riqualificazione in termini di aumento dei gradi di permeabilità e di recupero e riciclo delle acque piovane;
- *Presidi antropici*: sono costituiti dalle attrezzature pubbliche vegetate, nonché dai giardini e dagli orti privati, i cui livelli di permeabilità e naturalità vanno salvaguardati. La tecnica del “collegamento discreto” permette di superare il tessuto edificato compatto e di realizzare attraverso di esso un collegamento ecologico con le altre matrici ecologiche. Al tal proposito assumono valenza nell’ambito della rete ecologica le indicazioni relative agli indici di permeabilità minimi riportati nelle norme di zona. Il PUC promuove, inoltre, azioni di miglioramento dell’inserimento ambientale e della permeabilità ecologica delle infrastrutture viarie anche attraverso sottopassi faunistici, fasce arboreo-arbustive per diminuire gli impatti sugli ecosistemi e sulla fauna e consentirne e salvaguardarne il passaggio.

Il Piano intende materializzare la Rete ecologica attraverso la connessione, in termini di fruizione, di tutti gli elementi paesaggisticamente, naturalisticamente e culturalmente rilevanti. Tra questi i principali sono l’area delle Comole, il parco del Vallone Morrone e l’ex cava di San Mauro, ai quali si uniscono gli itinerari di Monte Castello e del Monte Gagliola col parco archeologico di Plistica. Il parco naturalistico del Vallone mira alla valorizzazione del corso d’acqua attraverso la messa in sicurezza e il recupero delle sponde e la realizzazione di percorsi ciclopedonali e aree attrezzate. Per tutti gli interventi è previsto l’utilizzo di materiali e tecniche propri dell’ingegneria naturalistica.



Sistema ambientale e rete ecologica di progetto

STRUMENTI NORMATIVI DI TUTELA

-  SIC IT8010027 Fiumi Voltumo e Calore beneventano
-  Parco dei Monti Tifatini

AREE CENTRALI DEL SISTEMA ECOLOGICO DA TUTELARE

-  Aree ricoperte da boschi
-  Aree ricoperte da praterie
-  Aree agricole e ripariali del SIC
-  Comole
-  Sorgenti

MATRICI AGRICOLE CON FUNZIONE DI CUSCINETTO ECOLOGICO

-  Aree rurali di fondo valle destinate prevalentemente a seminativo
-  Aree rurali terrazzate destinate a oliveti, vigneti e frutteti

CORRIDOI DI COLLEGAMENTO ECOLOGICO

Corridoi di livello territoriale

-  Fiume Voltumo

Corridoi di livello locale

-  Valloni e incisioni idrografiche

ELEMENTI DI FRATTURA E DISCONTINUITÀ DA RIQUALIFICARE

-  Aree urbanizzate
-  Cave di calcare

PRESIDI ANTROPICI

-  Verde attrezzato e parcheggi pubblici esistenti e di progetto
-  Cave dismesse da recuperare

RETE DELLA FRUIZIONE ECO-TURISTICA

-  Aree progetto per la valorizzazione delle risorse naturalistiche
 AP2_Comole
 AP4_Vallone Morrone
 AP5_Ex cava di San Mauro
-  Aree progetto per la valorizzazione delle risorse culturali
 AP1_Complesso di Monte Castello
 AP3_Antica Pistica
-  Percorsi paesaggistici di mobilità lenta connessi alle Aree progetto

8

Dimensionamento del PUC

8.1 Dimensionamento delle attività residenziali

Come si è visto al paragrafo 6.3, il fabbisogno residenziale di Castel Morrone ammonta a **309 abitazioni**.

Il volume medio per abitazione è 400mc, così come definito dall'art.66 NTA PTCP.

La superficie territoriale prevista nei comparti residenziali Cm è di 78853 mq, da cui:

- per un indice pari a 0,8 si ottiene un volume di **63.082 mc**.

La superficie territoriale prevista nei lotti in zone sature (Parti urbane consolidate di saldatura) è di 60.320 mq, da cui:

- per un indice pari a 1 si ottiene un volume di **60.320 mc**.

che si traducono in **303 abitazioni previste < 309 prevedibili**.

L'allocamento di tali abitazioni è stato predisposto sulla base di un principio di progressiva saturazione dei nuclei urbani. In primo luogo si è previsto il completamento dei tessuti urbani di recente formazione non compiutamente definiti, sia attraverso interventi diretti, che attraverso comparti perequativi per la riorganizzazione dei vuoti urbani maggiormente rilevanti o delle aree sottoutilizzate. Successivamente si è proceduto alla saturazione di quelle aree con potenzialità insediative per le quali non si è ritenuto di optare per un preminente utilizzo ai fini dell'integrazione del sistema di attrezzature pubbliche (cfr par. 8.6). Infine si sono saturate le parti urbane in corso di formazione in continuità con i tessuti consolidati.

Nella seguente tabella si riportano i dati relativi alle volumetrie residenziali ed al numero di alloggi nominale, di dimensione pari a 400 mc (art. 66 comma 4 delle NTA del PTCP).

	SUPERFICIE TERRITORIALE	VOLUME TOTALE REALIZZABILE	VOLUME RESIDENZIALE	ALLOGGI REALIZZABILI
<i>Parti urbane consolidate di saldatura</i>	60.320 mq	90480 mq	60.320 mc	150
<i>Comparti perequativi di natura residenziale e commerciale</i>	78.853 mq	118.280 mc	63.082 mc	153
TOTALE	78913 mq	208.280	123.082	303

Come si è visto, il numero di alloggi previsti ammonta a 305 < 309 realizzabili secondo il PTCP.

Al fine di sintetizzare le previsioni relative ai comparti perequativi si allega il seguente quadro di riepilogo.

	Superficie territoriale	Superficie fondiaria	Aree da cedere per verde pubblico e parcheggi	Volume totale realizzabile	Volume residenziale	Volume per altre funzioni	Numero di abitazioni
	(m ²)	(m ²)	(m ²)	(m ³)	(m ³)	(m ³)	
Cm1	3980	2985	995	5970	3184	2786	7
Cm2	3155	2366	789	4733	2524	2209	6
Cm3	5368	4026	1342	8052	4294	3758	10
Cm4	4620	3465	1155	6930	3696	3234	9
Cm5	8225	6169	2056	12338	6580	5758	16
Cm6	9755	7316	2439	14633	7804	6829	19
Cm7	6530	4898	1633	9795	5224	4571	13
Cm8	5900	4425	1475	8850	4720	4130	11
Cm9	9710	7283	2428	14565	7768	6797	19
Cm10	8430	6323	2108	12645	6744	5901	16
Cm11	7480	5610	1870	11220	5984	5236	14
Cm12	5700	4275	1425	8550	4560	3990	11
Totale	78853	59140	19713	118280	63082	55197	153

8.2 Quadro delle attrezzature

Il PUC ha messo in campo una strategia finalizzata non solo al recupero del deficit di attrezzature esistente, ma anche all'incremento delle aree urbane connesse a nuclei significativi di spazi pubblici. Tale obiettivo porta a riconsiderare lo standard di 18 mq/ab (incrementato fino a 20 dalla L.R. 14/82) ponendo come obiettivo la realizzazione, in tutte le zone residenziali, di attrezzature pubbliche, articolate non in piccoli e frammentari interventi, ma in significative polarità urbane. Inoltre l'articolazione attuale del territorio comunale, distinto in differenti centri urbani, ha suggerito l'integrazione di ogni insediamento attraverso la realizzazione delle rispettive attrezzature.

In primo luogo, richiamando le formule introdotte dal PTCP per la valutazione della crescita demografica, si rammenta che gli abitanti di progetto sono pari a:

Incremento della popolazione al 2030: 305 (abitazioni/famiglie) x 2,52 (media numero di componenti per famiglia negli ultimi 5 anni) = 769 abitanti

Popolazione totale al 2030: 3738 + 769 = **4507 abitanti**

Rispetto a tale considerazione, il sistema delle attrezzature di progetto risulta essere così dimensionato:

	SUPERFICI TOTALI (mq)			PARAMETRO mq/ab			standard D.M. 1444768
	esistenti	di progetto	totale	esistenti	di progetto	totale	
<i>ATTREZZATURE SCOLASTICHE</i>	16.747	9.162	25.909	4,48	1,27	5,75	4,5
<i>VERDE ATTREZZATO E SPORTIVO</i>	41.324	21.269	62.593	11,05	2,84	13,89	9,0
<i>PARCHEGGI</i>	2.126	10.677	12.803	0,57	2,27	2,84	2,5
<i>ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE</i>	3.562	11.308	14.870	0,95	2,35	3,30	2,0
<i>TOTALE ATTREZZATURE</i>	63.759	52.415	116.174	17,05	8,73	25,78	18,0

Nello specifico, la distinta delle attrezzature esistenti e di progetto è la seguente:

ATTREZZATURE SCOLASTICHE					
S1	Scuola dell'infanzia	mq	2481		
S2	Scuola Primaria	mq	3330		
S3	Scuola Secondaria di Primo Grado	mq	7330		
S4	Scuola Primaria in località Largisi	mq	1415		
S5	Scuola Primaria in località Torone	mq	2191		
Sn1	Ampliamento del Polo Esistente	mq	4932		
Sn2	Nuovo Campus Scolastico	mq	4230		
	TOTALE	mq	25909	5.75	mq/ab

VERDE ATTREZZATO E SPORTIVO					
V1	Stadio V. Palma	mq	20000		
V2	Verde attrezzato SP 174	mq	6250		
V3	Centro Piscine "Acquableu"	mq	3836		
V4	Centro sportivo loc. Sant'Andrea	mq	6293		
V5	Villa Comunale "F. Pannone"	mq	540		
V6	Area verde attrezzata "D. Nicoletti"	mq	3330		
V7	Area verde attrezzata in loc. San Mauro	mq	1075		
Vn1	Area a verde adiacente al Palazzo Ducale	mq	1380		
Vn2	Area a verde attrezzato in via Altieri	mq	2740		
Vn3	Area a verde attrezzato in via Di Salvatore	mq	1412		
Vn4	Piazzale verde antistante il nuovo centro culturale	mq	8250		
Vn5	Area a verde attrezzato in via Pianelli	mq	4160		
Vn6	Area a verde attrezzato in via Villani	mq	1262		
Vn7	Ampliamento dell'area attrezzata in loc San Mauro	mq	2065		
	TOTALE	mq	62593	13.89	mq/ab

PARCHEGGI					
P1	Parcheggio in Strada Comunale	mq	616		
P2	Parcheggio in Strada Provinciale 174	mq	650		
P3	Parcheggio via Torone	mq	860		
Pn1	Nuovo parcheggio in via Vico di Papa	mq	260		
Pn2	Nuovo parcheggio in via Duomo	mq	595		
Pn3	Nuovo parcheggio in località Casale	mq	615		
Pn4	Nuovo parcheggio lungo la SP174 in loc. Sant'Andrea	mq	560		
Pn5	Nuovo parcheggio in vicolo delle Monache	mq	998		
Pn6	Nuovo parcheggio in via Roma	mq	222		
Pn7	Nuovo parcheggio in via Scese Lunghe	mq	5403		
Pn8	Nuovo parcheggio in vico delle Pietre	mq	716		
Pn9	Nuovo parcheggio in via Torre	mq	248		
Pn10	Nuovo parcheggio in frazione Torone	mq	1060		
	TOTALE	mq	12803	2.84	mq/ab

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE					
A1	Municipio	mq	448		
A2	Complesso "Sant'Andrea"	mq	1729		
A3	Carabinieri	mq	250		
A4	Ufficio postale	mq	1095		
An1	Museo civico di Palazzo Ducale	mq	3518		
An2	Nuovo centro culturale	mq	1578		
An3	Ampliamento centro culturale	mq	6212		
	TOTALE	mq	14870	3.30	mq/ab

L'attuazione di tale sistema di attrezzature avviene prevalentemente attraverso l'iniziativa pubblica. Negli Atti di Programmazione degli interventi, sono state valutate le possibilità di partecipazione da parte dei privati nella realizzazione o nella gestione di tali aree pubbliche, in modo da rendere più rapido ed efficace l'effettiva realizzazione di tale programma.

Attraverso l'attuazione delle **aree di integrazione urbanistica** si è concorso ad ampliare l'offerta di attrezzature pubbliche. Poiché, come si è visto, è stato possibile raggiungere i parametri dimensionali minimi già attraverso la previsione delle aree a standard, nell'ambito dei comparti si è lavorato maggiormente **sotto il profilo tipologico** con l'obiettivo di fornire alle nuove realizzazioni spazi pubblici di accesso e di collegamento col sistema relazionale esistente. Si tratta, cioè, prevalentemente di **piazze, slarghi e giardini lineari** posti tra la strada e le nuove aree commerciali o, ancora, tra i parchi di progetto e gli spazi privati, che consentono di creare un vero e proprio sistema di spazi pubblici senza soluzione di continuità. Accanto a tale sistema è stata allo stesso modo implementata la presenza di parcheggi e di servizi specifici come campi sportivi e playground laddove carenti.

Il prospetto quantitativo di tale previsione è riportato alla seguente tabella:

Comparto perequativo	Verde attrezzato, piazze e aree sportive	Parcheggi pubblici
<i>Cm1</i>	995	
<i>Cm2</i>	235	554
<i>Cm3</i>	917	425
<i>Cm4</i>	735	420
<i>Cm5</i>	1248	808
<i>Cm6</i>	2439	
<i>Cm7</i>	1149	484
<i>Cm8</i>	933	542
<i>Cm9</i>	1870	558
<i>Cm10</i>	2108	
<i>Cm11</i>	1352	518
<i>Cm12</i>	960	465
<i>Ca1</i>	1311	656
<i>Ca2</i>	1028	514
<i>Ca3</i>	577	288
<i>Ca4</i>	705	353
<i>Ca5</i>	1192	596
<i>Cap1</i>	2418	1209
<i>Cap2</i>	1575	788
<i>Cap3</i>	2230	1115

<i>Cap4</i>	3603	1802
<i>Ct</i>		5118
<i>Cs</i>	50000	
TOT	79580	16659

8.3 Dimensionamento delle attività produttive

La struttura produttiva di Castel Morrone, come detto nei capitoli precedenti, necessita di un miglioramento logistico. Soprattutto il piccolo ed il medio artigianato locale hanno bisogno di trovare luoghi ampi ed accessibili, al di fuori delle aree sature della città consolidata. Liberare molti dei depositi e dei laboratori artigianali posti ai piani terra e nei retri degli edifici residenziali può, altresì, rendere disponibili nuove aree per il commercio e per il terziario.

Come si è accennato nel paragrafo 5.2, emerge, dai dati riguardanti le attività produttive del settore manifatturiero, un gap tra addetti complessivi ed occupati, che fa presumere che circa la metà degli occupati a Castel Morrone lavora fuori comune. Infatti se da un lato si rileva la presenza di 1161 occupati (ISTAT 2011) soltanto 666 addetti sono impiegati nelle unità locali di Castel Morrone (ISTAT2011). Ciò significa che vi è un potenziale di forza lavoro impiegata in attività non ricadenti nel territorio comunale.

Una seconda riflessione riguarda la necessità di garantire a Castel Morrone opportunità lavorative per la forza lavoro attualmente non occupata. Rispetto ai dati ISTAT richiamati al paragrafo 5.2, si riscontra infatti un numero di unità di forza lavoro in cerca di occupazione pari a 267 unità. Pertanto l'obiettivo è quello di creare condizioni affinché si creino opportunità lavorative per assorbire buona parte di tali soggetti non occupati.

Nel definire la strategia di sviluppo delle aree specializzate per la produzione di beni e servizi, il PUC ha teso, da una parte, confermare l'area PIP già prevista dal PRG, che ha dimostrato nel tempo attrattività ed interesse, dall'altra, prevedere nuove aree produttive in continuità con le attività di cava esistenti. Le aree su cui si è inteso lavorare sono:

- i 5 comparti perequativi di natura artigianale;
- i 4 comparti perequativi di natura artigianale e industriale.

Di seguito si riporta il quadro dimensionale dei due interventi di nuova previsione con la specificazione delle aree da standard da cedere.

COMPARTI PEREQUATIVI DI NATURA ARTIGIANALE “Ca”

Area per la produzione di beni (tranne industria)	I.u.t. 0,8 mq/mq RC 0,45 mq/mq H. max 13 m
Superficie da cedere per attrezzature verdi	10%
Superficie da cedere per parcheggi	5%
Totale Superficie coperta	14318

Comparti Perequativi Di Natura Artigianale E Industriale “Cap”

Area per la produzione di beni	I.u.t. 0,8 mq/mq RC 0,45 mq/mq H. max 13 m
Superficie da cedere per attrezzature verdi	10%
Superficie da cedere per parcheggi	5%
Totale Superficie coperta	11879

Le nuove aree produttive previste ammontano a 26.200 mq. Volendo assumere il parametro pari a 70 addetti ad ettaro, le superfici previste sono ricollegabili all’impiego di circa 183 addetti. Tale dato risulta perfettamente compatibile con le esigenze del mercato del lavoro in precedenza richiamate.